



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PUBBLICHE ASSISTENZE
COMITATO REGIONALE PIEMONTE



COMITATO REGIONALE
PIEMONTE

STANDARD FORMATIVO PER IL VOLONTARIO SOCCORRITORE 118



ALLEGATO A

3° edizione

PREMESSA

Il presente documento è la terza edizione di sviluppo dello Standard Formativo unico e di base per il Volontario Soccorritore attivo nel Sistema 118.

Approvato con Deliberazione della Giunta Regionale, risponde agli indirizzi definiti dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 217-46120 del 23.5.1995 e s.m.i:

“Allegato A”: corsi rivolti ai volontari di nuovo ingresso;

“Allegato B”: corsi rivolti ai volontari già attivi anteriormente alla data di applicazione della prima edizione dello Standard Formativo.

Esso contiene gli aggiornamenti sia delle metodiche di soccorso secondo le più recenti conoscenze pubblicate nella letteratura medico-scientifica sia delle procedure organizzative e gestionali emanate dal Sistema 118 a partire dalla prima edizione dello stesso Standard Formativo (1996).

Tutti gli aggiornamenti sono stati ponderati ed inseriti nella terza edizione considerando i tre criteri fondamentali (già adottati per la prima edizione) di efficacia, sicurezza e adeguatezza che contraddistinguono la definizione operativa del ruolo del Volontario Soccorritore.

A. GLI AUTORI: IL GRUPPO DI LAVORO

Lo Standard Formativo è stato aggiornato dal Gruppo di lavoro composto da:

ORGANIZZAZIONE	NOMINATIVO
SISTEMA 118	Greta CARERA
SISTEMA 118	Egle VALLE
A.N.P.A.S.	Simone FURLAN
A.N.P.A.S.	Roberto RAMPONE
C.R.I.	Angelo BARBATI
C.R.I.	Gian Piero DEL TITO
REGIONE PIEMONTE	Patrizia CAMANDONA
REGIONE PIEMONTE	Michele MIGLIAVACCA
REGIONE PIEMONTE	Flavia AVANZI

Si ringraziano inoltre per la collaborazione professionale e la consulenza scientifica il Dott. Francesco Enrichens ed i Responsabili delle Centrali Operative 118 per il prezioso lavoro di revisione del testo.

B. LA VALIDAZIONE SCIENTIFICA DELLO STANDARD FORMATIVO

Come ricordato nella Deliberazione della Giunta Regionale di approvazione, il testo dello Standard Formativo è stato sottoposto alla revisione scientifica, per quanto di competenza, del Gruppo di Coordinamento Regionale delle Centrali Operative Provinciali 118, che lo ha emendato ed approvato.

L'avvenuta validazione scientifica del documento da parte di tale Gruppo di Coordinamento è garanzia di competenza scientifica nonché di esperienza ed uniformità su tutto il territorio piemontese, in quanto dello stesso fanno parte i responsabili medici di tutte le Centrali Operative provinciali 118 e gli infermieri incaricati del coordinamento infermieristico delle Centrali stesse.

MODULO FORMATIVO 1

Problema: COLLOCAZIONE ORGANIZZATIVA DEL VOLONTARIO SOCCORRITORE NEL SISTEMA DI EMERGENZA SANITARIA 118

COMPITI:

Nel Sistema 118 il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 1.1 Riconoscersi nel ruolo e nelle funzioni del Volontario Soccorritore 118.**
- 1.2 Definire il Sistema di Emergenza Sanitaria e identificare le sue componenti.**
- 1.3 Integrarsi e cooperare nel Sistema di Emergenza Sanitaria.**

COMPITO 1.1 Riconoscersi nel ruolo e nelle funzioni del Volontario Soccorritore 118.

<p>OBIETTIVI ORMATIVI: <i>Al termine del MODULO FORMATIVO 1, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 1.1, è capace di:</i></p>	
<p>CRITERIO</p>	
<p>1.1.1 Definire il ruolo che riveste il Volontario Soccorritore nel Sistema di Emergenza Sanitaria 118</p>	<p>Il Volontario Soccorritore è un cittadino che opera un intervento di Primo Soccorso con competenza ed è un operatore costituivo del Sistema di Emergenza Sanitaria 118 che coopera con altri operatori professionisti del soccorso (infermieri e medici). Il termine competenza si riferisce alla formazione, all'impegno di operare secondo coscienza e solidarietà, al meglio delle proprie capacità intellettuali, gestuali, relazionali, alla volontà di aggiornarsi periodicamente</p>
<p>1.1.2 Elencare e descrivere le funzioni del Volontario Soccorritore nel Sistema di Emergenza Sanitaria 118</p>	<p>Il Volontario Soccorritore, con una adeguata formazione e conseguente certificazione della Regione Piemonte, deve essere capace di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>valutare</u> le condizioni cliniche di un soggetto classificandolo secondo i codici protocollati; • <u>prestare l'assistenza di primo soccorso</u> sul luogo e durante il trasferimento verso la struttura sanitaria competente, relazionandosi con la persona da soccorrere; • <u>gestire l'organizzazione</u> di un soccorso, garantendo le condizioni di sicurezza nelle sue varie fasi; • <u>operare in maniera coordinata</u> con gli altri componenti della squadra, con gli operatori del DEA, con la Centrale Operativa del Sistema di Emergenza Sanitaria 118 e con le altre équipe di soccorso non sanitario

COMPITO 1.2 Definire il Sistema di Emergenza Sanitaria e identificare le sue componenti.

<p>OBIETTIVI FORMATIVI: <i>Al termine del MODULO FORMATIVO 1, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 1.2, è capace di:</i></p>	
<p>CRITERIO</p>	
<p>1.2.1 Definire il concetto di sistema</p>	<p>Insieme di elementi coordinati fra loro da un rapporto di interdipendenza dinamica ed organizzati per il raggiungimento di obiettivi comuni, per le soluzioni di problemi/bisogni di salute di persone, insieme di persone (maxi-emergenze), (singole o plurime) comunità (calamità).</p>

<ul style="list-style-type: none"> • 1.2.2 Definire il concetto di organizzazione 	<p>L'organizzazione è un sistema "aperto" con l'ambiente esterno e "dinamico", cioè in continuo mutamento;</p> <p>esso possiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>fattori in ingresso</u>, fra i quali i bisogni di salute della popolazione, le risorse, le norme, i valori sociali, ecc.. • <u>variabili interne</u>: la struttura, le procedure ed il clima che permettono l'attività di elaborazione e trasformazione di tali fattori; • <u>fattori in uscita</u>, per esempio numero delle prestazioni effettuate e loro efficacia, soddisfacimento dei bisogni di salute della popolazione, formazione permanente degli operatori, ecc.
<ul style="list-style-type: none"> • 1.2.3 Definire il modello di sistema sanitario dell'Emergenza 	<p>Modello organizzativo che coordina risorse umane e materiali, professionalità diversificate, esperienze, capacità creative al fine di soddisfare il bisogno di salute della popolazione con metodiche basate sull'evidenza scientifica e di costruire una nuova cultura condivisa e partecipata dell'emergenza</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 1.2.4 Definire e descrivere i due principali obiettivi del Sistema di Emergenza Sanitaria 	<p><u>obiettivi di salute misurabili</u> finalità da raggiungere per rispondere in maniera ottimale ai bisogni di salute della popolazione <u>obiettivi organizzativi</u> finalità da raggiungere per garantire il buon funzionamento dell'organizzazione in termini di efficacia ed efficienza</p>

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 1.2.5. Elencare e descrivere gli elementi costitutivi di un'organizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> • risorse umane e materiali; • distribuzione e coordinamento delle stesse; • formulazione di procedure e protocolli (per standardizzare le azioni); • sistema informativo; • strumenti di verifica dei processi organizzativi e dei risultati da conseguire; • interazione fra le varie strutture (C.O. sanitarie e non sanitarie, ospedali, territorio, associazioni);
<ul style="list-style-type: none"> • 1.2.6. Elencare le figure che operano nel Sistema di Emergenza Sanitaria 	<ul style="list-style-type: none"> • Volontari del Soccorso; • Personale delle Associazioni di Volontariato; • Medici; • Infermieri Professionali; • Veterinari; • Tecnici del Soccorso Alpino; • Operatori Tecnici (piloti, tecnici di volo);

	<ul style="list-style-type: none"> • Operatori di Centrale Operativa; • Personale amministrativo; • Consulenti per formazione; • Vigili del Fuoco; • Forze dell'Ordine.
<ul style="list-style-type: none"> • 1.2.7 Elencare le risorse strutturali del Sistema di Emergenza Sanitaria 	<ul style="list-style-type: none"> • Pronto Soccorso • D.E.A. • Associazioni di Volontariato; • Centrali Operative sanitarie; • Centrali Operative non sanitarie
<ul style="list-style-type: none"> • 1.2.8. Elencare i mezzi sanitari del Sistema di Emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> • Ambulanze di Soccorso di Base; • Ambulanze di Soccorso Avanzato di Base; • Ambulanze di Soccorso Avanzato; • Auto per Guardia Medica; • Eliambulanza.
<ul style="list-style-type: none"> • 1.2.9. Elencare i mezzi tecnici del Sistema di Emergenza 	<ul style="list-style-type: none"> • rete telefonica dedicata; • sistemi radio; • sistema informatico; • banche dati.

COMPITO 1.3 Integrarsi e cooperare nel Sistema di Emergenza Sanitaria.

<p><i>Al termine del MODULO FORMATIVO 1, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 1.3, è capace di:</i></p>	
<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p>	
<p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>CRITERIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • riconoscere quale componente del sistema; • partecipare alla formulazione ed attenersi ai protocolli operativi del Sistema 118; • collaborare con gli altri operatori del soccorso; • interagire con le altre strutture del sistema; • mantenere un aggiornamento costante ed una formazione permanente.
<ul style="list-style-type: none"> • 1.3.1 Descrivere e motivare le modalità per integrarsi e cooperare nel Sistema di Emergenza Sanitaria 118 	

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogo	30 m 10 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I. • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	0 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	
Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)			

MODULO FORMATIVO 2

Problema: **LA CHIAMATA DI SOCCORSO E LE COMUNICAZIONI RADIO**

COMPITI:

Di fronte ad una chiamata di soccorso e nella gestione delle comunicazioni radio, il Volontario soccorritore PIEMONTE 118 è in grado di svolgere i seguenti compiti:

- 2.1 Identificare la chiamata di soccorso**
- 2.2 Usare l'apparecchio radio in dotazione sul mezzo di soccorso**
- 2.3 Registrare le informazioni utili al coordinamento del soccorso per una chiamata proveniente dal cittadino o da altre centrali operative non sanitarie**
- 2.4 Ricevere e registrare le richieste di soccorso provenienti dalla Centrale Operativa 118**
- 2.5 Applicare le procedure delle comunicazioni radio**
- 2.6 Eseguire le disposizioni della Centrale Operativa 118 circa le comunicazioni radio**

COMPITO 2.1 Identificare la chiamata di soccorso

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 2, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 2.1, è capace di:</p>	
CRITERIO	OBIETTIVI FORMATIVI:
<p>2.1.1 Elencare le possibili provenienze di una chiamata di soccorso</p>	<p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> • cittadino che telefona o si reca presso la sede di Volontariato • Centrale Operativa 118 (via cavo o via radio) • Centrale Operativa di soccorso non sanitario (112, 113, 115, Polizia Municipale) • Centrali di servizi di Telesoccorso

COMPITO 2.2 Usare l'apparecchio radio in dotazione sul mezzo di soccorso

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 2, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 2.2, è capace di</p>	
CRITERIO	OBIETTIVI FORMATIVI:
<p>2.2.1 Elencare e descrivere le principali componenti della radio in dotazione</p>	<p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <p>display, tasto selettiva, tasto trasmissione, illuminazione, canali, volume, microfono, ecc..</p>
<p>2.2.2 Descrivere il funzionamento dell'apparecchio radio in dotazione</p>	<p>vedi istruzione per l'uso del modello in dotazione</p>
<p>2.2.3 Elencare le caratteristiche delle comunicazioni radio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • pertinenti • chiare; • esaurienti; • brevi; <p>N.B. evitare comunicazioni personali, non tenere a lungo il canale occupato, usare i codici e le procedure stabilite.</p>

COMPITO 2.3 Registrare le informazioni utili al coordinamento del soccorso per una chiamata proveniente dal cittadino o da altre centrali operative non sanitarie

OBIETTIVI FORMATIVI:	
Al termine del MODULO FORMATIVO 2, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 2.3, è capace di:	
CRITERIO	
2.3.1	<p>Descrivere e motivare gli atteggiamenti da adottare nella raccolta dati</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenere la calma; • tranquillizzare l'utente; • astenersi da commenti inutili
2.3.2	<p>Elencare e motivare le domande essenziali da formulare</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dinamica dell'evento;(cosa è successo?) • Località e riferimenti topografici;(dove è successo?) • N° telefonico da cui proviene la chiamata; (n° telefonico da dove chiama?) • N° persone coinvolte; (n° di feriti?) • Condizioni dell'infortunato (il ferito risponde, si muove, respira, sanguina, ha dolore?) <p>N.B. Il cittadino va sempre invitato a rivolgersi alla C.O. 118.</p>

COMPITO 2.4 Ricevere e registrare le richieste di soccorso provenienti dalla Centrale Operativa 118

OBIETTIVI FORMATIVI:	
Al termine del MODULO FORMATIVO 2, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 2.4, è capace di:	
CRITERIO	
2.4.1	<p>Descrivere e spiegare la scheda paziente 118</p> <p style="text-align: center;">(vedi scheda 118 del MSB)</p>
2.4.2	<p>Elencare i dati comunicati dalla C.O. 118 al momento della richiesta di intervento di soccorso</p> <ul style="list-style-type: none"> • Codice di intervento alfanumerico completo; • Localizzazione (indirizzo, eventuali riferimenti); • Nominativo; • Ora di allertamento.
2.4.3	<p>Elencare i dati comunicati dalla C.O. 118 dopo la partenza del mezzo di soccorso</p> <ul style="list-style-type: none"> • indicazioni specifiche sulla località; • invio di altri mezzi di soccorso; • ulteriori indicazioni sulla patologia; • situazioni particolarmente significative per il soccorso; • eventuali variazioni di codice.

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 2.4.4 Descrivere e spiegare il significato del codice di intervento alfanumerico 	<p>Il codice di intervento alfanumerico è composto da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • codice criticità espresso con un colore o con una cifra • codice di patologia espresso con una cifra • codice di località espresso con una lettera
<ul style="list-style-type: none"> • 2.4.5 Elencare, descrivere e spiegare il codice di criticità 	<p>I codici di criticità sono espressi in codice colore nella fase di invio del mezzo dalla Centrale Operativa ed in codice numerico per tutte le successive comunicazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • codice 0: (in fase di invio codice bianco) situazione non urgente; intervento differibile e/o programmabile • codice 1: (in fase di invio codice verde) non emergenza; situazione differibile, ma prioritaria rispetto al Codice 0; lesioni che non compromettono le funzioni vitali. • codice 2: (in fase di invio codice giallo) emergenza; situazione a rischio; intervento non differibile; funzioni vitali non direttamente compromesse, ma in stato di evoluzione. • codice 3: (in fase di invio codice rosso) emergenza assoluta; intervento prioritario; una o più funzioni vitali assenti o direttamente compromesse. • codice 4: decesso (ovviamente non è mai un codice di invio, ma un codice di rientro e solo dopo constatazione medica)

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 2.4.6 Elencare, descrivere e spiegare il codice di patologia 	<ul style="list-style-type: none"> • 1: traumatica • 2: cardiocircolatoria; • 3: respiratoria; • 4: neurologica; • 5: psichiatrica; • 6: neoplastica; • 7: intossicazione da..... • 8: altra patologia; • 9: non identificata; • 0: etilista.

COMPITO 2.5 Applicare le procedure delle comunicazioni radio

OBIETTIVI FORMATIVI: Al termine del MODULO FORMATIVO 2, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 2.5, è capace di:	
CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 2.5.1 Elencare ed applicare l'alfabeto fonetico ICAO 	CODICE ALFABETICO ICAO: A = alfa B = bravo C = charlie D = delta E = echo F = foxtrot G = golf H = hotel I = india J = juliet K = kilo L = lima M = mike N = november O = oscar P = papa Q = quebec R = romeo S = sierra T = tango U = uniform V = victor W = whiskey X = xray Y = yankee Z = zulu

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<p>• 2.5.2 Descrivere ed eseguire le procedure delle comunicazioni radio con la C.O.</p>	<p>a titolo esemplificativo la C.O. verrà chiamata CHARLIE ZERO</p> <ul style="list-style-type: none"> ◆ per iniziare una comunicazione: per iniziare una comunicazione il chiamante pronuncia prima la sigla del terminale chiamato e dopo il proprio identificativo: es.: se l'ambulanza 570 deve chiamare la C.O. 118, la frase iniziale sarà: "Charlie Zero da Cinque sette zero" se la Centrale Operativa 118 deve chiamare l'ambulanza 570 dirà: "Cinque sette zero da Charlie Zero". ◆ per rispondere alla chiamata: il terminale chiamato confermerà di essere in ascolto e di essere pronto a ricevere il messaggio rispondendo: "AVANTI per" es.: se la C.O. 118 (Charlie Zero) ha chiamato l'ambulanza 570, questa risponderà: "Avanti per Cinque sette zero" ◆ per alternarsi nelle comunicazioni: per alternarsi nella comunicazione è fondamentale che i due interlocutori comprendano di essere chiamati a rispondere quando l'altro ha finito di dire la propria frase. Quindi al momento del passaggio si dovrà inserire la parola "CAMBIO". ◆ per riferire i numeri con più cifre: i numeri con più cifre possono essere compresi non correttamente, quindi vanno letti uno alla volta. es. l'ambulanza 570 deve essere pronunciata come "Cinque sette zero" il numero civico 103 deve essere pronunciato "Uno, Zero, Tre" ◆ per comunicare messaggi articolati ed importanti messaggi radio contenenti nomi, numeri o comunicazioni importanti vanno ripetuti per conferma. Non è sufficiente il semplice riscontro con l'affermazione RICEVUTO", che va comunque data in tutte le comunicazioni chiaramente comprese. es. la C.O. 118 assegna un servizio all'ambulanza 570 per un incidente avvenuto alla periferia di Santena, all'imbocco della tangenziale sud direzione Torino, codice G1S; l'ambulanza risponde "Ricevuto da Cinque sette zero, codice GIALLO UNO SIERRA, località Santena, imbocco tangenziale sud, direzione Torino. Stimato circa cinque primi. CAMBIO". La C.O. 118 "Charlie Zero CONFERMA. RICEVUTO lo stimato di cinque primi"

Segue 2.5.2

es.: La C.O. 118 assegna un servizio all'ambulanza 570 per un intervento in codice G2K, in via Martiri della Libertà 127, nome sul campanello Verdi, terzo piano L'ambulanza risponde: "Ricevuto da Cinque sette zero, GIALLO DUE KILO, in via Martiri della Libertà UNO DUE SETTE, riferimento VERDI, piano terzo, CAMBIO". La C.O. 118: "Charlie Zero CONFERMA".

◆ **per formulare richieste/risposte**

nelle comunicazioni radio è difficile comprendere se la frase contiene un'affermazione oppure una richiesta. In caso di domanda è quindi necessario far seguire alla frase la parola "INTERROGATIVO".

es. può essere necessario chiedere chiarimenti. La frase "Il nome sul campanello è Verdi" si presta alle due interpretazioni, pertanto in caso di domanda si esplicherà: "Il nome sul campanello è Verdi. INTERROGATIVO. CAMBIO".

A causa della loro brevità le parole SI'- NO possono perdersi nelle comunicazioni. Pertanto vanno sostituite con AFFERMATIVO – NEGATIVO.

es. Richiesta "Il civico UNO DUE SEI è corretto. INTERROGATIVO. CAMBIO" Risposta "NEGATIVO, il civico è UNO DUE SETTE".

◆ **per precisare parole non chiare o confondibili per la pronuncia**

esistono spesso parole o nomi difficilmente comprensibili o che possono essere scambiati con altri. In questo caso è buona norma, anche senza richiesta dell'interlocutore, pronunciare separatamente le lettere usando l'alfabeto fonetico ICAO.

es. il nome sul campanello è OULX. La comunicazione verrà così formulata: "OSCAR UNIFORM LIMA XRAY".

◆ **per dare precedenza a comunicazioni urgenti in caso di elevato traffico radio**

in caso di elevato traffico radio è da rispettare la pratica di attendere un paio di secondi prima di rispondere all'interlocutore per permettere ad una eventuale comunicazione di urgenza di inserirsi; chi chiama richiedendo la priorità deve esplicitare la situazione facendo precedere il suo messaggio dalla parola "URGENZA". Alla fine della comunicazione sarà dato il TERMINE URGENZA

◆ **per chiudere la comunicazione**

quando non ci si aspettano ulteriori comunicazioni da parte dell'interlocutore si deve concludere la conversazione con la parola "CHIUDO".

COMPITO 2.6 Eseguire le disposizioni della Centrale Operativa 118 circa le comunicazioni radio

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 2, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 2.6, è capace di:</p>	<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p>
<p>CRITERIO</p>	<p>RISPOSTE ATTESE</p>
<p>• 2.6.1 Elencare, descrivere e giustificare le disposizioni della C.O. 118 di riferimento ed a seconda degli aggiornamenti riguardanti le comunicazioni radio</p>	<ul style="list-style-type: none"> ◆ se la comunicazione dell'intervento è data dalla Centrale Operativa 118 via cavo, alla partenza per la missione di soccorso l'equipaggio deve contattare la Centrale Operativa 118 confermando il codice d'intervento; ◆ l'ambulanza, all'arrivo sul posto, dovrà comunicare la sua posizione alla Centrale Operativa 118; ◆ se all'arrivo sul posto l'equipaggio si trova di fronte ad una situazione diversa da quella descritta nella comunicazione di invio, deve darne immediata comunicazione alla Centrale Operativa 118 (numero dei pazienti, codice più alto, necessità di altri mezzi o delle Forze dell'Ordine); ◆ all'arrivo in ospedale l'equipaggio dovrà comunicare alla Centrale Operativa 118 l'ingresso in pronto soccorso; ◆ appena il mezzo di soccorso ritorna ad essere libero ed operativo deve darne immediatamente comunicazione alla Centrale Operativa 118; ◆ non devono mai essere dati via radio il nome della persona, il numero di servizio e l'ora di chiusura. Queste comunicazioni avverranno telefonicamente a conclusione del servizio; ◆ in caso di traffico radio elevato, la Centrale Operativa 118, può disporre che alcuni mezzi di soccorso (p.es. quelli impegnati contemporaneamente in una stessa missione) passino su un altro canale di comunicazione radio; ◆ non è consentita l'effettuazione di comunicazioni radio tra terminali periferici (ambulanze, elicotteri, auto, sedi, portatili, ecc.) se non esplicitamente autorizzata dalla Centrale Operativa 118; ◆ durante l'orario di attività, tutti i mezzi di soccorso devono mantenersi in costante contatto radio con la Centrale Operativa 118 o, in attesa di servizi, essere sempre reperibili via cavo con linee dirette o tramite numeri telefonici delle rispettive sedi operative; ◆ ogni comunicazione operativa deve essere rivolta esclusivamente alla Centrale Operativa 118 (movimento mezzi, richieste di interventi supplementari, necessità di supporto di altri Enti dell'emergenza, ecc.).

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogo	30 m 15 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I. • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	60 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	
Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)			

MODULO FORMATIVO 3

Problema: I RISCHI EVOLUTIVI

COMPITI:

Per prevenire i rischi evolutivi, il Volontario Soccorritore Piemonte 118 è in grado di svolgere i seguenti compiti:

- 3.1 Identificare e classificare i rischi evolutivi.**
- 3.2 Mettere in atto le precauzioni adeguate per prevenire i rischi evolutivi non sanitari.**
- 3.3 Mettere in atto le precauzioni adeguate per prevenire i rischi evolutivi sanitari.**

COMPITO 3.1 Identificare e classificare i rischi evolutivi

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 3, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 3.1, è capace di:</p>	
<p>CRITERIO</p>	
<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p>	
<p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>• 3.1.1 Definire il concetto di rischio evolutivo</p>	<p>per rischio evolutivo si intende una situazione di potenziale pericolo che può manifestarsi ed evolvere nel tempo;</p>
<p>• 3.1.2 Classificare i rischi evolutivi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>rischio evolutivo non sanitario</u>: situazione di potenziale pericolo determinata dallo scenario dell'evento • <u>rischio evolutivo sanitario</u>: situazione di potenziale pericolo che può manifestarsi nell'esecuzione delle metodiche di soccorso e nel rapporto con la persona da soccorrere
<p>• 3.1.3 Elencare, descrivere e giustificare i principali scenari con rischi evolutivi non sanitari</p>	<ul style="list-style-type: none"> • incidenti stradali • incendio in abitazione • fuga di gas • crollo di un edificio • caduta di cavi elettrici o di alta tensione • contatto con parti elettriche in tensione • ecc...
<p>• 3.1.4 Elencare, descrivere e giustificare gli elementi rappresentanti potenziali rischi evolutivi non sanitari</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Scenario esemplificativo (forse il più frequente): incidente stradale; • flusso del traffico (l'incidente può aver bloccato la carreggiata); • fumo in direzione dell'incidente (presenza di incendio); • veicoli contenenti sostanze infiammabili e/o esplosive (codice KEMLER-ONU); • pali elettrici rotti o cavi dell'alta tensione caduti; • odori particolari (benzina, gas, tossici industriali, ecc..); • sostanze infiammabili o scivolose sulla carreggiata; • direzione del vento (in caso di nubi tossiche, fumo, ecc..); • persone sul luogo dell'incidente ; • veicoli instabili; • materiali pericolanti

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 3.1.5 Elencare, descrivere e giustificare le situazioni che possono determinare rischi evolutivi sanitari, ossia provocare danni fisici al Volontario Soccorritore ed alla persona da soccorrere 	<ul style="list-style-type: none"> presenza di liquidi o materiale organico; trasporto della persona da soccorrere; scale e/o terreni accidentati; ostacoli nel tragitto da percorrere; scarsa stabilizzazione della persona alla barelle (cinghie, sponde, ecc...); presenza di oggetti contundenti; oggetti e presidi non fissati adeguatamente sull'ambulanza; inadeguata igiene dell'ambulanza

COMPITO 3.2 Mettere in atto le precauzioni adeguate per prevenire i rischi evolutivi non sanitari.

Al termine del MODULO FORMATIVO 3, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 3.2, è capace di:	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> 3.2.1 Descrivere e giustificare i comportamenti necessari per garantire le condizioni di sicurezza alla guida dei mezzi di soccorso 	OBIETTIVI FORMATIVI: RISPOSTE ATTESE <ul style="list-style-type: none"> Vedi modulo formativo n. 32: "Le responsabilità giuridiche del volontario soccorritore"
<ul style="list-style-type: none"> 3.2.2 Elencare e giustificare le caratteristiche che deve avere una zona operativa per essere considerata una "zona di sicurezza" 	<ul style="list-style-type: none"> entro un raggio di 20 metri, qualora non vi siano rischi evidenti; entro un raggio di 30 metri, se vi è rischio di incendio e/o veicoli in fiamme; entro 600 metri, in presenza di sostanze altamente esplosive; più estesa, se è un'area con presenza di pali elettrici caduti e/o danneggiati in zona elevata e sopravvento se sono presenti sostanze infiammabili; lontana da canali, cunette o scoli che potrebbero condurre sostanze infiammabili
<ul style="list-style-type: none"> 3.2.3 Elencare e giustificare i tre criteri fondamentali per il posizionamento del Mezzo di Soccorso 	<ul style="list-style-type: none"> posizionare in "zona di sicurezza" garantire la protezione degli infortunati e dell'equipaggio di soccorso; non intralciare la viabilità stradale e/o di altri mezzi di soccorso.

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<p>• 3.2.4 Descrivere, giustificare ed adottare le precauzioni necessarie ad operare in condizioni di sicurezza in caso di incidente stradale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • spegnere il quadro elettrico del veicolo coinvolto, per evitare incendi; • azionare il freno a mano per stabilizzare il veicolo; • riferire alla C.O. i dati necessari per richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco o delle Forze dell'Ordine, qualora necessitano; • in caso di principio di incendio del veicolo, utilizzare l'estintore portatile, rivolgendo il getto alla base delle fiamme e facendo attenzione a non esporre gli occupanti del veicolo alla nuvola chimica, generata dall'estintore; • attendere l'arrivo dei Vigili del Fuoco, per estrarre dalle lamiere le persone incarcerate, oppure in caso di incendio dei veicoli. • In caso di coinvolgimento di un veicolo adibito al trasporto di sostanze infiammabili, riferire alla C.O. la situazione e quanto riportato sul pannello identificativo della sostanza (codice Kemler-ONU) • delimitare la zona di pericolo: • in caso di oscurità e/o nebbia, utilizzare torce e segnali stradali luminosi, se disponibili, posizionandoli a distanze diverse (la più lontana a circa 120 metri dalla delimitazione dell'area di pericolo); • Nota: prima di accendere le torce, verificare che non ci sia perdita di benzina; • in caso di strade scivolose, in curva o in salita, aumentare la distanza della segnaletica; • in attesa delle Forze dell'Ordine e/o dei tecnici del soccorso stradale, deviare il traffico, utilizzando apposita segnaletica; • allontanare o far allontanare le persone presenti nella zona considerata di pericolo.
<p>• 3.2.5 Descrivere, giustificare ed adottare le precauzioni necessarie ad operare in condizioni di sicurezza in caso di incendio in abitazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riferire i dati alla C.O. per richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e/o delle Forze dell'Ordine; • favorire lo sgombero delle persone presenti nei locali invasi dal fumo; • camminare stando ripiegati sulle ginocchia con un fazzoletto bagnato sul viso, se si deve percorrere una zona invasa dal fumo; • rotolarsi per terra, strapparsi i vestiti o avvolgersi in un tappeto, se avvolti dalle fiamme; • non utilizzare mai ascensori o montacarichi per raggiungere le uscite; • se possibile aprire le finestre per evacuare eventuali fumi; • chiudere se possibile l'interruttore generale del gas o della luce del locale che ha preso fuoco; • non utilizzare mai l'acqua per spegnere parti elettriche in tensione; • soffocare e disperdere bracieri con qualsiasi mezzo usato come battifiamme oppure buttando sabbia sulle fiamme.

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 3.2.6 Descrivere, giustificare ed adottare le precauzioni necessarie ad operare in condizioni di sicurezza in caso di fuga di gas 	<ul style="list-style-type: none"> • richiedere sempre alla C.O. l'intervento dei Vigili del Fuoco e/o delle Forze dell'Ordine; • interrompere l'energia elettrica al contatore se centralizzato e in locali non invasi dal gas; • non spalancare le finestre; • allontanare l'infortunato all'esterno; • non inoltrarsi negli scantinati. <p>Nota: il GPL, a differenza del metano, si localizza nelle parti basse perché ha un peso specifico maggiore dell'aria.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 3.2.7 Descrivere, giustificare ed adottare le precauzioni necessarie ad operare in condizioni di sicurezza in caso di crollo di un edificio 	<ul style="list-style-type: none"> • richiedere sempre alla C.O. l'intervento dei Vigili del Fuoco e/o delle Forze dell'Ordine, ed attendere il loro arrivo prima di intervenire; • utilizzare i caschi di protezione; • individuare le aree a rischio; • non stabilizzare o movimentare le parti pericolanti.
<ul style="list-style-type: none"> • 3.2.8 Descrivere, giustificare ed adottare le precauzioni necessarie ad operare in condizioni di sicurezza in presenza di cavi elettrici o di alta tensione caduti 	<ul style="list-style-type: none"> • richiedere sempre alla C.O. l'intervento dei Vigili del Fuoco e/o delle Forze dell'Ordine, ed attendere il loro arrivo prima di intervenire; • non tentare di spostare i cavi elettrici con pali, rami di albero o altri strumenti di fortuna; • mantenersi a distanza di sicurezza.
<ul style="list-style-type: none"> • 3.2.9 Descrivere, giustificare ed adottare le precauzioni necessarie ad operare in condizioni di sicurezza in caso di soccorso a persona coinvolta in un contatto con parti elettriche in tensione 	<ul style="list-style-type: none"> • staccare l'energia dal contatore prima di avvicinarsi all'infortunato, poiché c'è pericolo di elettrocuzione; • riferire la situazione alla C.O.
<ul style="list-style-type: none"> • 3.2.10 Elencare e descrivere le caratteristiche del codice Kemmler-ONU 	<ul style="list-style-type: none"> • Il codice Kemmler-ONU identifica tutte le sostanze infiammabili, indicandone il grado di pericolosità. Esso è riportato su un pannello rifrangente di colore arancio, applicato al mezzo di trasporto. • Sul pannello sono riportati due numeri: • quello superiore (di due o tre cifre) indica il grado di pericolosità; • quello inferiore (di quattro cifre) indica la sostanza trasportata ed è proprio di quella sostanza.

COMPITO 3.3 Mettere in atto le precauzioni adeguate per prevenire i rischi evolutivi sanitari.

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 3, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 3.3, è capace di:</p>	
<p>CRITERIO</p>	
<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p>	
<p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>• 3.3.1 Descrivere, giustificare ed adottare le precauzioni necessarie ad operare in condizioni di sicurezza generica, per evitare danni fisici al soccorritore</p>	<ul style="list-style-type: none"> • indossare la divisa completa (pantaloni, camicia, maglia, giacca o tuta provvista di bande rifrangenti); • calzare scarpe antinfortunistica; • utilizzare i guanti antinfortunistica; • camminare con prudenza su terreni difficili e franosi; • assicurarsi a maniglie o a sostegni per garantire la propria stabilità sia sui mezzi in movimento che in caso di pericolo; • ancorare saldamente i presidi e le attrezzature a bordo dell'ambulanza; • non tenere nelle tasche oggetti appuntiti e/o taglienti.
<p>• 3.3.2 Descrivere, giustificare ed eseguire le procedure da adottare per operare in condizioni di sicurezza durante il trasporto della persona da soccorrere</p>	<ul style="list-style-type: none"> • applicare le cinture di sicurezza alla persona sulla barella spinale, a cucchiaio o normale; • richiedere la collaborazione dei colleghi e delle FF.O. nel caso in cui l'infortunato si provochi lesioni in seguito ad agitazione psicomotoria; • ancorare saldamente le attrezzature a bordo dell'ambulanza per evitare la loro instabilità
<p>• 3.3.3 Descrivere, giustificare ed eseguire le procedure da adottare per prevenire i rischi infettivi</p>	<p>Vedi modulo formativo n. 29: "I comportamenti e le situazioni a rischio infettivo"</p>
<p>• 3.3.4 Descrivere, giustificare ed eseguire le procedure di pulizia e disinfezione delle superfici e delle attrezzature dei mezzi utilizzati durante il soccorso</p>	<p>vedi modulo formativo n. 31: "Le situazioni con rischio infettivo o disorganizzativo della cellula sanitaria dell'autoambulanza"</p>

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogo	30 m 10 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I. • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	30 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	
Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)			

MODULO FORMATIVO 4

Problema: **SEGNI E SINTOMI DELLA PERSONA (VALUTARE)**

COMPITI:

Di fronte ad una persona di cui occorre valutare i segni e i sintomi, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 4.1 **Determinare il livello dello stato di coscienza.**
- 4.2 **Effettuare la valutazione di una persona colpita da un evento non traumatico.**
- 4.3 **Effettuare la valutazione di una persona colpita da un evento traumatico**
- 4.4 **Analizzare la funzione respiratoria, riconoscendone le alterazioni e monitorando i parametri.**
- 4.5 **Analizzare la funzione cardiaca, riconoscendone le alterazioni e monitorando i parametri.**
- 4.6 **Valutare altri segni e sintomi, non relativi alle funzioni vitali.**
- 4.7 **Sostenere psicologicamente la persona.**

COMPITO 4.1 Determinare il livello dello stato di coscienza

Al termine del MODULO FORMATIVO 4, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 4.1, è capace di: CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> 4.1.1 Descrivere ed eseguire le manovre da effettuare per la valutazione dello stato di coscienza, nei confronti di una persona che appare inanimata 	<p style="text-align: center;">OBIETTIVI FORMATIVI: RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Stimolazione vocale: chiamare la persona a voce alta b. Stimolazione tattile: scuotere la persona delicatamente, afferrandola da una spalla (in caso di trauma, la stimolazione tattile deve essere molto delicata).
<ul style="list-style-type: none"> 4.1.2 Elencare i parametri di valutazione dello stato di coscienza 	<ul style="list-style-type: none"> Apertura degli occhi Risposta motoria Risposta verbale
<ul style="list-style-type: none"> 4.1.3 Classificare lo stato di coscienza secondo i precedenti parametri 	<p><u>Cosciente</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - apre gli occhi spontaneamente - esegue ordini semplici (muove gli arti a richiesta) - sostiene una conversazione coerente e sensata <p><u>Confuso</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - apre gli occhi solo a comando - non esegue ordini semplici oppure esegue movimenti non coerenti all'ordine impartito <p><u>Non cosciente</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - non apre gli occhi - non esegue ordini semplici - non risponde verbalmente
<ul style="list-style-type: none"> 4.1.4 Classificare lo stato di coscienza utilizzando il metodo A.V.P.U. 	<ul style="list-style-type: none"> A Awake = persona vigile V Vocal = risponde agli stimoli verbali P Pain = risponde agli stimoli dolorosi U Unresponsive = assenza di risposta

COMPITO 4.2 Effettuare la valutazione di una persona colpita da un evento non traumatico.

Al termine del MODULO FORMATIVO 4, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 4.2, è capace di:	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 4.2.1 Elencare ed eseguire le azioni principali per la valutazione di una persona colpita da un evento non traumatico 	<p style="text-align: center;">OBIETTIVI FORMATIVI: RISPOSTE ATTESE</p> <p>Se cosciente:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. porsi accanto alla persona, per instaurare un dialogo diretto; b. qualificarsi e rassicurare la persona; c. domandare il nome e l'età; d. farsi spiegare la dinamica dell'accaduto e. domandare la causa del problema (dolore, difficoltà respiratoria, impossibilità alla mobilizzazione degli arti, ecc...); f. valutare lo stato di salute della persona precedentemente all'evento g. accertarsi sull'eventuale assunzione di farmaci o sulla presenza di allergie; h. annotare tutte le nozioni su un notes o compilare la "scheda-soggetto 118" <p>Se non cosciente:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. continuare con la sequenza B.L.S.
<ul style="list-style-type: none"> • 4.2.2 Eseguire la valutazione della funzione respiratoria 	Vedi compito 4.4
<ul style="list-style-type: none"> • 4.2.3 Eseguire la valutazione della funzione cardiaca 	Vedi compito 4.5
<ul style="list-style-type: none"> • 4.2.4 Valutare altri segni e sintomi 	Vedi compito 4.6

COMPITO 4.3 Effettuare la valutazione di una persona colpita da un evento traumatico.

Al termine del MODULO FORMATIVO 4, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 4.3, è capace di:	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 4.3.1 Elencare le 2 fasi principali della valutazione di una persona colpita da un evento traumatico 	<p style="text-align: center;">OBIETTIVI FORMATIVI: RISPOSTE ATTESE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Valutazione dello scenario e della dinamica 2. Valutazione primaria della persona traumatizzata

<ul style="list-style-type: none"> • 4.3.2 Enumerare i tre fattori su cui si basa la valutazione dello scenario e della dinamica • 4.3.3 Identificare i due elementi principali che determinano l'energia cinetica di un corpo in movimento, e spiegare la loro relazione 	<p>Regola delle tre esse:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sicurezza valutazione del rischio evolutivo ed adeguata protezione • Scenario numero di veicoli coinvolti, danni, tipo di energia • Situazione che cosa è accaduto, perché, quante persone coinvolte. <p>Massa e velocità. $E.C. = \frac{1}{2} M \times V^2$</p> <p>L'energia cinetica è direttamente proporzionale a $\frac{1}{2}$ della massa (M) e direttamente proporzionale alla velocità (V) al quadrato.</p> <p>Quindi: l'energia cinetica aumenta con l'aumentare della massa (M) (per esempio il peso del veicolo) ma aumenta in misura addirittura esponenziale in proporzione alla velocità: quanto più veloce andrà il veicolo, tanto più alta sarà l'energia cinetica e di conseguenza più grave sarà il trauma per gli occupanti del veicolo.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 4.3.4 Classificare le principali situazioni traumatiche in cui può intervenire il Volontario Soccorritore 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Traumi da collisione tra veicoli o contro ostacoli 2. Traumi da incidenti motociclistici 3. Traumi da investimento di pedoni 4. Traumi da precipitazione 5. Traumi da esplosione
<ul style="list-style-type: none"> • 4.3.5 Classificare le dinamiche più frequenti nei traumi da collisione tra veicoli o contro ostacoli ed ipotizzare le principali lesioni 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Scontro frontale (due dinamiche principali) <ul style="list-style-type: none"> • dinamica "in basso e sotto": il corpo continua il suo moto verso il basso andando ad urtare il piantone dello sterzo, il pavimento del veicolo e la pedaliera. Lesioni più probabili: arti inferiori, bacino, addome e torace. • dinamica "in alto e sopra": il corpo continua il suo moto verso l'alto, al di sopra del cruscotto, andando a colpire il parabrezza. Lesioni più probabili: testa, torace e addome.
<p>CRITERIO</p>	
<p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • 4.3.5 Segue 	<ol style="list-style-type: none"> 2. Tamponamento Lesioni più probabili: a carico della colonna cervicale, se non protetta da idonei poggiatesta. 3. Impatto laterale La lesione più comune è il trauma toracico laterale con fratture costali dallo stesso lato. La testa, nell'impatto, può spostarsi bruscamente di lato fino a causare lesioni alla colonna cervicale, statisticamente più frequenti e più gravi che non nel tamponamento. Altre lesioni comuni sono le contusioni polmonari con pneumotorace, la rottura di milza

	<p>e/o di fegato. I conducenti avranno più frequentemente lesioni alla milza, mentre i passeggeri al fegato. L'arto superiore, quello inferiore ed il bacino sono spesso schiacciati e fratturati dalla portiera.</p> <p>4. Impatto con rotazione del veicolo Le lesioni più tipiche sono sia quelle dell'urto frontale che dell'impatto laterale.</p> <p>5. Capottamento Difficile prevedere che tipo di lesione ne derivi, ma saranno quasi sempre gravi.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 4.3.6 Classificare le dinamiche più frequenti nei traumi da incidenti motociclistici ed ipotizzare le principali lesioni 	<p>1. Impatto frontale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Proietta il conducente in avanti sopra lo sterzo: ne possono derivare lesioni al capo, al torace ed all'addome. Nell'urto, i piedi del guidatore possono rimanere incastrati tra i pedali, con conseguenti fratture delle ossa lunghe delle gambe <p>2. Impatto laterale</p> <ul style="list-style-type: none"> • il conducente rimane incastrato tra la moto e l'oggetto urtato. Possibili frattura di tibia e/o perone e/o lussazione dell'anca. L'eventuale caduta laterale del motociclo causa lo schiacciamento dell'arto inferiore ed in modo particolare dell'articolazione del ginocchio. <p>3. Eiezione o disarcionamento</p> <ul style="list-style-type: none"> • il conducente viene proiettato in aria, fino a che non incontra un ostacolo sul quale fermarsi. La prima parte del corpo ad urtare sarà la più esposta a traumatismi
<ul style="list-style-type: none"> • 4.3.7 Analizzare la dinamica più frequente nei traumi da precipitazione ed ipotizzare le principali lesioni 	<p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <p>Nei traumi da precipitazione influiscono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'altezza da cui il corpo è caduto, • il tipo di superficie su cui si è verificato l'impatto, • la parte del corpo che ha urtato per prima. <p>Spesso si riportano traumi multipli: la caduta a piedi uniti causa solitamente lesioni a carico degli arti inferiori e del bacino, la colonna vertebrale può flettersi eccessivamente, l'istinto di protezione può determinare anche fratture a carico degli arti superiori.</p>

<ul style="list-style-type: none"> • 4.3.8 Classificare le dinamiche più frequenti nei traumi da esplosione ed ipotizzare le principali lesioni 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Lesioni causate dall'onda di pressione: gli organi bersaglio sono quelli contenenti gas(stomaco, intestino, polmoni...), con conseguente emorragia interna. 2. Lesioni causate da schegge, vetri o detriti scagliati contro l'individuo: lesioni tipiche sono fratture, ferite, ustioni e/o lacerazioni. 3. Lesioni conseguenti allo spostamento del corpo scagliato in aria che va ad urtare contro altri ostacoli: le lesioni tipiche sono le stesse che si hanno nell'espulsione dai veicoli e nelle cadute da notevole altezza.
<ul style="list-style-type: none"> • 4.3.9 Elencare ed eseguire le azioni principali per la valutazione di una persona cosciente colpita da un evento traumatico 	<p>Se cosciente:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) immobilizzare il capo con le mani ed instaurare un dialogo diretto; b) qualificarsi e rassicurare la persona; c) domandare il nome e l'età; d) farsi spiegare la dinamica dell'incidente e) domandare la causa del problema (dolore, difficoltà respiratoria, impossibilità alla mobilizzazione degli arti, ecc...); f) informarsi sullo stato di salute della persona precedentemente all'"evento"; g) accertarsi sull'eventuale assunzione di farmaci o sulla presenza di allergie; h) compilare la "scheda-soggetto 118" <p>Se non cosciente:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. continuare con la sequenza B.L.S.

RISPOSTE ATTESE	
<ul style="list-style-type: none"> • 4.3.10 Applicare la sequenza del B.L.S. in una persona non cosciente colpita da un evento traumatico 	<p>La sequenza del B.L.S. in una persona colpita da un evento traumatico si differenzia per queste caratteristiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ogni spostamento deve essere effettuato mantenendo l'integrità dell'asse capo-collo-tronco 2. nella "A" (Airway), si ripristina la pervietà delle vie aeree (facilmente compromessa in caso di trauma da sangue, terriccio, corpi estranei) con la manovra di sublussazione della mandibola. Se con tale manovra le vie aeree non si rendono pervie, utilizzare la manovra di iperestensione del capo e sollevamento del mento. Si stabilizza la colonna cervicale con l'immobilizzazione manuale . <p>Le altre fasi del B.L.S. rimangono invariate.</p> <p>Nel caso in cui la funzione respiratoria e cardiaca siano conservate, si passa alla fase "E"</p>

	(exposure), ossia alla rimozione degli abiti per la ricerca di lesioni secondarie, assicurando adeguata protezione termica. È assolutamente controindicata la P.L.S per gli operatori sanitari. Tuttavia, è consentita la PLS modificata per i soccorritori laici (braccio esteso al di sopra della spalla e rotazione del corpo da quel lato) , da usare solo se bisogna allontanarsi dalla vittima traumatizzata incosciente, che respira.
• 4.3.11 Eseguire la valutazione della funzione respiratoria	Vedi compito 4.4
• 4.3.12 Eseguire la valutazione della funzione cardiaca	Vedi compito 4.5
• 4.3.13 Valutare altri segni e sintomi	Vedi compito 4.6

COMPITO 4.4 Analizzare la funzione respiratoria, riconoscendone le alterazioni e monitorando i parametri.

Al termine del MODULO FORMATIVO 4, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 4.4, è capace di:	
CRITERIO	
• 4.4.1 Nominare e descrivere la manovra da effettuare per la valutazione della presenza della funzione respiratoria	<p style="text-align: center;">OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <p>Manovra del G.A.S.:</p> <p>a) Posizionarsi lateralmente alla testa della persona b) mantenere la testa della persona in iperestensione (se traumatizzata: sublussazione della mandibola) e:</p> <p>Guardare con gli occhi se il torace della persona si muove Ascoltare con le orecchie se la persona emette rumori respiratori Sentire con la guancia se è presente il flusso espiratorio dell'aria</p>
• 4.4.2 Eseguire la manovra del G.A.S. per il tempo adeguato	non più di 10 secondi
• 4.4.3 Elencare i parametri di valutazione della funzione respiratoria	<ul style="list-style-type: none"> • Frequenza del respiro • Colorito cutaneo • Rumori respiratori
• 4.4.4 Classificare la funzione	frequenza:

<p>respiratoria (nell'adulto) secondo i precedenti parametri</p>	<ul style="list-style-type: none"> • normale (compresa tra 12 e 16 atti/min.) • rallentata (inferiore a 12 atti/min.) • frequente (superiore a 16 atti/min.) <p><u>colorito:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • sufficiente, se cute rosea • insufficiente, se cute cianotica <p><u>rumori:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • normale, se silenziosa • sibilante • gorgogliante.
--	---

COMPITO 4.5 Analizzare la funzione cardiaca, riconoscendone le alterazioni e monitorando i parametri.

<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>Al termine del MODULO FORMATIVO 4, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 4.5, è capace di:</p>	
<p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>4.5.1 Nominare e descrivere la manovra da effettuare per la valutazione della presenza della funzione cardiaca</p>	<p>Palpazione del polso carotideo e dei segni di circolo (movimento-tosse-respiro)</p> <ul style="list-style-type: none"> a) mantenere estesa con una mano la testa della persona b) individuare con l'indice ed il medio dell'altra mano il pomo d'Adamo della persona c) far scivolare le due dita lateralmente fino ad incontrare un solco nella parte laterale del collo (questo solco è prodotto da un muscolo, denominato sternocleidomastoideo) d) avvertire, per un tempo non superiore a 10 secondi, se in questa area sono presenti delle pulsazioni
<p>4.5.2 Eseguire la manovra di palpazione del polso carotideo per il tempo adeguato</p>	<p>non più di 10 secondi . se permane un dubbio sulla presenza od assenza del polso centrale: non ritardare il massaggio cardiaco ma iniziare le compressioni</p>
<p>4.5.3 Classificare, denominare e localizzare le sedi dei principali polsi arteriosi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Polsi centrali: carotideo, femorale • Polsi periferici: radiale, pedidio
<p>4.5.4 Descrivere ed eseguire la manovra di rilevamento e</p>	<ul style="list-style-type: none"> a. posizionare l'indice ed il medio della mano sull'articolazione del polso della persona b. spostare le dita verso la parte laterale (ossia verso il pollice) della persona

palpazione del polso radiale	c. applicare una modesta pressione fino a localizzare le pulsazioni d. contare le pulsazioni per 15 secondi e moltiplicarle per 4 al fine di ottenere il numero di battiti al minuto.
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> 4.5.5 Descrivere ed eseguire la manovra di rilevamento e palpazione del polso femorale 	<p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <p>a. posizionare l'indice ed il medio della mano sulla piega inguinale della persona, verso l'interno b. applicare una discreta pressione fino a localizzare le pulsazioni</p>
<ul style="list-style-type: none"> 4.5.6 Descrivere ed eseguire la manovra di rilevamento e palpazione del polso pedico 	<p>a. posizionare l'indice ed il medio della mano sul dorso del piede della persona b. applicare una modesta pressione fino a localizzare le pulsazioni.</p>
<ul style="list-style-type: none"> 4.5.7 Spiegare il significato dei polsi arteriosi 	onda di pressione generata dal cuore che si propaga lungo le pareti dei vasi
<ul style="list-style-type: none"> 4.5.8 Elencare i parametri di valutazione della funzione cardiaca 	<ul style="list-style-type: none"> frequenza ritmicità
<ul style="list-style-type: none"> 4.5.9 Classificare la funzione cardiaca (nell'adulto) secondo i precedenti parametri 	<p><u>frequenza:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> polso normale (compreso tra 60 e 90 battiti/min.) polso bradicardico (inferiore a 60 battiti/min.) polso tachicardico (superiore a 90 battiti/min.) <p><u>ritmicità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> polso ritmico (tra i battiti vi è lo stesso intervallo di tempo) polso aritmico (tra i battiti non vi è lo stesso intervallo di tempo)

COMPITO 4.6 Individuare altri segni e sintomi, non relativi alle funzioni vitali.

OBIETTIVI FORMATIVI:

Al termine del MODULO FORMATIVO 4, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 4.6, è capace di:

CRITERIO

RISPOSTE ATTESE

- 4.6.1 Elencare i principali distretti anatomici del corpo
 - testa
 - collo
 - colonna vertebrale

	<ul style="list-style-type: none"> • tronco • arti superiori • arti inferiori.
<ul style="list-style-type: none"> • 4.6.2 Eseguire la valutazione secondaria 	<ul style="list-style-type: none"> a. posizionarsi a lato della persona, evitando ogni spostamento b. procedere all'esame dalla testa ai piedi, confrontando sempre i due lati del corpo utilizzando ambedue le mani contemporaneamente c. rilevare la presenza di protesi, cateteri e/o dispositivi che potrebbero ostacolare la mobilitazione ed il trasporto della persona.
<ul style="list-style-type: none"> • 4.6.3 Valutare i parametri di ciascun distretto 	<p><u>testa-bocca</u>: respiro, odore dell'alito, corpi estranei nelle vie aeree (protesi), colorito delle labbra; <u>testa-naso</u>: fuoriuscita di liquidi; <u>testa-occhi</u>: diametro delle pupille; <u>testa-volto</u>: colore della cute, temperatura della cute, presenza di sudorazione; <u>testa-orecchie</u>: fuoriuscita di liquidi; <u>testa-cranio</u>: deformazioni. <u>collo</u>: deformazioni della colonna cervicale, palpazione del polso carotideo. <u>colonna vertebrale</u>: deformazioni in sede toraco-lombare. <u>tronco</u>: movimenti respiratori, eventuali ferite sofficianti, presenza di deformazioni della gabbia toracica, del cingolo scapolare e del bacino, presenza di incontinenza urinaria o fecale. <u>arti superiori</u>: deformazioni delle braccia, avambracci, polsi, mani, presenza di punture sugli avambracci, palpazione del polso radiale. <u>arti inferiori</u>: deformazioni delle anche, cosce, ginocchia, gambe, caviglie, piedi, palpazione del polso femorale e pedidio.</p>

COMPITO 4.7 Sostenere psicologicamente la persona.

Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere"

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogo	70 m 15 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I.
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor) Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	100 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

MODULO FORMATIVO 5

**Problema: LA PERSONA CON PIÙ LESIONI O PIÙ PERSONE DA SOCCORRERE
(DECIDERE LA PRIORITÀ SANITARIA - TRIAGE)**

COMPITI:

In un intervento in cui sono coinvolti o una persona con più lesioni o più persone da soccorrere, il Volontario Soccorritore Piemonte 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 5.1 Classificare la criticità di un evento secondo i codici protocollati.**
- 5.2 Riconoscere in una persona con più problemi sanitari quelli che necessitano di una assistenza di primo soccorso immediata.**
- 5.3 Riconoscere tra più persone infortunate quelli che necessitano di una assistenza di primo soccorso immediata e stabilire la priorità di intervento.**
- 5.4 Sostenere psicologicamente la persona.**

COMPITO 5.1 **Classificare la criticità di un evento secondo i codici protocollati.**

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 5, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 5.1, è capace di:</p>	
<p>CRITERIO</p>	
<p>• 5.1.1 Spiegare il significato del codice di criticità</p>	<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p> <p>codice 0: BIANCO – situazione non urgente; intervento differibile e/o programmabile</p> <p>codice 1: VERDE – situazione differibile, ma prioritaria rispetto al Codice 0; lesioni che non compromettono le funzioni vitali.</p> <p>codice 2: GIALLO – situazione a rischio; intervento non differibile; funzioni vitali non direttamente compromesse, ma in stato di evoluzione.</p> <p>codice 3: ROSSO - emergenza; intervento prioritario; una o più funzioni vitali assenti o direttamente compromesse.</p> <p>codice 4: (NERO) decesso (ovviamente non è mai un codice di invio, ma un codice di rientro e solo dopo constatazione medica)</p>
<p>• 5.1.2 Elencare alcune situazioni riportabili alla criticità di codice 1 – VERDE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • frattura non complicata di un arto • ustione di 1° grado di estensione moderata • lussazione di una articolazione
<p>• 5.1.3 Elencare alcune situazioni riportabili alla criticità di codice 2 - GIALLO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • dolore toracico • alterazione della coscienza
<p>• 5.1.4 Elencare alcune situazioni riportabili alla criticità di codice 3 – ROSSO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • arresto cardiaco...

COMPITO 5.2 Riconoscere in una persona con più problemi sanitari quelli che necessitano di una assistenza di primo soccorso immediata

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 5, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 1.18, per svolgere con competenza il compito 5.2, è capace di:</p>	
<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>CRITERIO</p> <ul style="list-style-type: none"> • 5.2.1 Definire cosa si intende per "EMERGENZA" ed elencare i relativi esempi • 5.2.2 Definire cosa si intende per "URGENZA" ed elencare i relativi esempi • 5.2.3 Definire cosa si intende per "URGENZA DIFFERIBILE" ed elencare i relativi esempi • 5.2.4 Definire e giustificare la priorità di intervento in una persona con più problemi sanitari 	<p>situazione in cui vi è immediato pericolo di vita = PRIORITA' PRIMARIA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ostruzione delle vie aeree; • arresto respiratorio; • arresto cardiaco; • emorragia massiva (grave); • ustione grave; • politrauma <p>situazioni che non costituiscono immediato pericolo di vita, ma che se non trattate possono compromettere le funzioni vitali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ferite profonde ; • fratture multiple e/o aperte; • traumi vertebrali; • traumi toracici e addominali; • traumi cranici con compromissione dello stato di coscienza; • problemi cardiaci <p>insieme di lesioni minori che non compromettono le funzioni vitali</p> <p>L'ordine di priorità di intervento in una persona con più problemi sanitari è:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. situazioni di emergenza: sostegno delle funzioni vitali 2. situazioni di urgenza: stabilizzazione delle funzioni vitali 3. altre situazioni di urgenza differibile: trattamento specifico

COMPITO 5.3 Riconoscere tra più persone infortunate quelli che necessitano di una assistenza di primo soccorso immediata e stabilire la priorità di intervento.

OBIETTIVI FORMATIVI:	
Al termine del MODULO FORMATIVO 5, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 1.18, per svolgere con competenza il compito 5.3, è capace di:	
CRITERIO	
RISPOSTE ATTESE	
<ul style="list-style-type: none"> 5.3.1 Definire e giustificare la priorità di intervento tra più persone infortunate, in una situazione NON di maxi-emergenza (le risorse sono sufficienti a trattare tutti i pazienti) 	<p>L'ordine di priorità di intervento in una situazione NON di maxi-emergenza:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. situazioni di emergenza: sostegno delle funzioni vitali 2. situazioni di urgenza: stabilizzazione delle funzioni vitali 3. altre situazioni di urgenza differibile: trattamento specifico.
<ul style="list-style-type: none"> 5.3.2 Descrivere sommariamente le procedure di intervento in caso di una situazione NON di maxi-emergenza (esempio: incidente stradale con 4 persone coinvolte) 	<ol style="list-style-type: none"> a) Valutare lo scenario (protezione e autoprotezione) e la dinamica dell'evento b) Valutare le persone coinvolte c) Riferire i dati alla C.O.: comunicazione del numero e della condizione degli infortunati, richiesta di mezzi di soccorso avanzato e/o non, richiesta di soccorsi tecnici (V.V.F., F.F.O., ecc) d) Effettuare le manovre di soccorso in base alla priorità di intervento e) NON abbandonare lo scenario prima dell'arrivo di altri soccorsi sanitari. <p>Situazione che richiede assistenza sanitaria e/o tecnica ad un numero elevato di persone (in genere in numero superiore alle risorse immediatamente disponibili):</p> <ul style="list-style-type: none"> • incendi • inondazioni • disastro aereo • crolli e/o terremoti
<ul style="list-style-type: none"> 5.3.3 Definire il concetto di maxi-emergenza ed elencare i relativi esempi 	<p>Selezione degli infortunati in base alla priorità di trattamento ed alle risorse sanitarie disponibili; si applica in quelle situazioni (es. maxi-emergenza) in cui le risorse dei soccorritori sono assai inferiori alle necessità.</p>
<ul style="list-style-type: none"> 5.3.4 Definire il concetto di triage 	<ol style="list-style-type: none"> a) Valutare lo scenario (protezione e autoprotezione) b) Stabilire con più precisione possibile il numero di persone coinvolte c) Mantenere sempre il contatto con la C.O. per le comunicazioni del caso: numero e condizione degli infortunati, richiesta di mezzi di soccorso avanzato e richiesta, oppure no, di soccorsi tecnici (V.V.F., F.F.OO, ecc) d) Mettersi a disposizione delle autorità competenti e/o del medico del mezzo di soccorso avanzato.
<ul style="list-style-type: none"> 5.3.5 Descrivere sommariamente le procedure di intervento in caso di primo mezzo di soccorso intervenuto in una situazione di maxi-emergenza (esempio: disastro aereo) 	<p>Selezione degli infortunati in base alla priorità di trattamento ed alle risorse sanitarie disponibili; si applica in quelle situazioni (es. maxi-emergenza) in cui le risorse dei soccorritori sono assai inferiori alle necessità.</p>

COMPITO 5.4 Sostenere psicologicamente la persona

Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere"

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogico	10 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I.
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor) Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	40 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

MODULO FORMATIVO 6

Problema: LA PERSONA CON PERDITA DELLE FUNZIONI VITALI QUANDO APPLICARE IL B.L.S. o P.B.L.S.

COMPITI:

Di fronte ad una persona con perdita delle funzioni vitali, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 6.1 Utilizzare i presidi e le attrezzature in dotazione, utili per il supporto delle funzioni vitali.**
- 6.2 Riconoscere l'assenza di una o più funzioni vitali in una persona ed eseguire le tecniche di B.L.S. secondo i protocolli stabiliti.**
- 6.3 Rendere e mantenere pervie le vie aeree (in una persona non cosciente).**
- 6.4 Ventilare artificialmente una persona in arresto respiratorio.**
- 6.5 Effettuare la rianimazione cardio-polmonare in una persona in arresto cardiaco, secondo i protocolli stabiliti.**
- 6.6 Ripristinare la pervietà delle vie aeree in caso di corpo estraneo inalato.**
- 6.7 Effettuare le manovre di supporto delle funzioni vitali in un neonato e in un bambino.**

COMPITO 6.1 Utilizzare i presidi e le attrezzature in dotazione, utili per il supporto delle funzioni vitali.

OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
Al termine del MODULO FORMATIVO 6, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 6.1, è capace di:	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 6.1.1 Elencare le attrezzature in dotazione, di cui il Volontario Soccorritore può disporre nell'effettuazione delle manovre di rianimazione cardiopolmonare 	<ul style="list-style-type: none"> • cannule oro-faringee • aspiratore di secrezioni • pallone autoespandibile, con mascherine e reservoir • impianto di erogazione di ossigeno
<ul style="list-style-type: none"> • 6.1.2 Descrivere e spiegare la funzione delle cannule oro-faringee 	<p>Cannule di plastica, di diverse dimensioni, cave all'interno, la cui funzione è:</p> <ul style="list-style-type: none"> • impedire la caduta della base della lingua • garantire una via sicura per il transito dell'aria
<ul style="list-style-type: none"> • 6.1.3 Descrivere il criterio di scelta della cannula oro-faringea 	<p>La cannula non deve superare la distanza che intercorre tra il lobo dell'orecchio e l'angolo della bocca della persona</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 6.1.4 Descrivere, giustificare ed eseguire la manovra di posizionamento della cannula oro-faringea 	<ol style="list-style-type: none"> a) ripristinare la pervietà delle vie aeree b) aprire la bocca della persona con pollice ed indice di una mano c) inserire la cannula della giusta misura (vedi 6.1.3.) con la concavità rivolta verso il palato della persona d) eseguire una rotazione di 180° della cannula, spingendo delicatamente fino al completo posizionamento
<ul style="list-style-type: none"> • 6.1.5 Elencare, descrivere e riconoscere i principali componenti dell'aspiratore (fisso e portatile) per secrezioni, smontando e rimontando lo strumento 	<ul style="list-style-type: none"> • dispositivo che crea il vuoto (pompa elettrica, dispositivo ad ossigeno, ecc...) • contenitore di raccolta del materiale aspirato • tubo di raccolta • sondino o catetere intercambiabile, di diametro vario • raccordo tra tubo e sondino; questo raccordo può presentare un foro che può essere chiuso dal Soccorritore o lasciato aperto, in modo da poter controllare agevolmente l'aspirazione • pulsante di accensione • valvola per la regolazione dell'aspirazione (fare riferimento ai modelli in dotazione).

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 6.1.6 Descrivere ed eseguire la manovra di aspirazione utilizzando l'aspiratore 	<ul style="list-style-type: none"> a. ruotare la testa della persona su un lato (da non effettuare in caso di trauma) b. scegliere il sondino di aspirazione di calibro adeguato alle secrezioni presenti ad alla corporatura della persona (più grosso per abbondanti secrezioni...) c. misurare la lunghezza utile del sondino di aspirazione (non maggiore della distanza tra il lobo dell'orecchio e l'angolo della mandibola) d. accendere l'aspiratore ed aprire la bocca della persona e. inserire il sondino senza aspirare f. raggiunta la lunghezza utile, aspirare con movimenti circolari e dolci g. ritrarre il sondino senza aspirare
<ul style="list-style-type: none"> • 6.1.7 Elencare e giustificare gli accorgimenti da adottare nella manovra di aspirazione 	<ul style="list-style-type: none"> • usare cautela nell'aspirazione della persona cosciente: il sondino inserito troppo in profondità (vedi 6.1.6.c) può causare il vomito • non aspirare per più di 10 secondi • non "risucchiare" i tessuti molli durante l'aspirazione; in caso di trauma, non tentare di rimuovere per aspirazione lembi di tessuto ancora parzialmente attaccati • se il materiale da aspirare intasa il sondino, lavare il sondino aspirando soluzione fisiologica(o acqua), utilizzare un sondino con calibro maggiore, oppure aspirare direttamente con il tubo di raccolta • se la bocca è serrata, utilizzare lo spazio fornito da eventuali denti mancanti, o lo spazio retro-molare;
<ul style="list-style-type: none"> • 6.1.8 Descrivere ed eseguire le manovre di pulizia e di manutenzione ordinaria dell'aspiratore 	<ul style="list-style-type: none"> a. eliminare il sondino di aspirazione, riponendolo nel contenitore dei rifiuti speciali b. lavare con acqua e detergente a bassa schiumosità, utilizzando uno spazzolino per rimuovere i residui nelle anfrattuosità c. immergere in soluzione di ipoclorito di sodio al 5% per 15-20 minuti d. risciacquare abbondantemente e. asciugare con panno/carta monouso (fare riferimento ai modelli in dotazione) <p>N.B. E' consigliabile l'utilizzo di aspiratori che prevedono contenitori monouso per i secreti aspirati. Leggere sempre il documento di istruzioni dell'apparecchio, che deve essere accessibile agli operatori</p>

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 6.1.9 Elencare, descrivere e riconoscere i principali componenti del sistema di Ambu, smontando e rimontando lo strumento 	<ul style="list-style-type: none"> pallone autoespandibile (= dopo deformato, ritorna alla posizione iniziale) sistema di valvole unidirezionali eventuali raccordi set di maschere facciali innesto per l'impianto di erogazione di ossigeno pallone reservoir
<ul style="list-style-type: none"> 6.1.10 Verificare il funzionamento del pallone autoespandibile 	<ol style="list-style-type: none"> chiudere la valvola di sicurezza, se presente (sistemi adulto/pediatrico) tappare la valvola di uscita con il pollice premere il pallone e verificare l'assenza di dispersioni rilasciare il pollice e verificare la fuoriuscita di aria dal pallone
<ul style="list-style-type: none"> 6.1.11 Descrivere ed eseguire la tecnica della respirazione con il pallone autoespandibile 	<ol style="list-style-type: none"> posizionarsi dietro la testa della persona mantenere pervie le vie aeree (iperestensione o sublussazione e cannula oro-faringea) posizionare la maschera adeguata sul volto della persona, con la parte più stretta sulla radice del naso e la parte più larga tra il mento ed il labbro inferiore impugnare la maschera con il pollice e l'indice configurato a "C" attorno al raccordo della maschera mantenere l'iperestensione del capo uncinando la mandibola con le altre dita configurate a "E" garantire buona aderenza tra la maschera ed il volto, evitando fughe d'aria comprimere, in modo lento e progressivo, con l'altra mano, la metà del pallone, in modo da insufflare un quantitativo d'aria in grado di far sollevare il torace della persona, per la durata di 1 secondo rilasciare il pallone, consentendone il riempimento e l'espirazione passiva della persona osservare sempre l'escursione toracica
<ul style="list-style-type: none"> 6.1.12 Descrivere ed eseguire le manovre di pulizia e di manutenzione ordinaria del sistema di Ambu 	<ol style="list-style-type: none"> lavare con acqua e detergente a bassa schiumosità, utilizzando uno spazzolino per rimuovere i residui nelle anfrattuosità immergere in soluzione di ipoclorito di sodio al 5% per 15-20 minuti risciacquare abbondantemente asciugare con panno/carta monouso

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<p>• 6.1.13 Elencare, descrivere e riconoscere i principali componenti dell'impianto di erogazione di ossigeno (fisso e portatile)</p> <p>• 6.1.14 Descrivere ed eseguire la manovra di somministrazione di ossigeno nel caso di rianimazione cardio-polmonare</p>	<ul style="list-style-type: none"> • fonte di erogazione (bombole grandi o portatili, contrassegnate dall'ogiva di colore bianco) • regolatore di pressione con manometro indicatore • tubi di raccordo • umidificatore (presente solo negli impianti fissi) • flussometro (regola la quantità di ossigeno somministrato, espressa in litri al minuto) • dispositivi per l'erogazione (occhiali nasali, maschera facciale, maschera di Venturi, ecc...) <p>a. aprire l'impianto dalla valvola principale</p> <p>b. aprire l'eventuale valvola di sicurezza</p> <p>c. posizionare il flussometro al massimo flusso possibile (circa 12/15 litri/minuto)</p> <p>d. collegare il tubo di raccordo all'innesco del pallone autoespandibile</p> <p>Terminata l'erogazione:</p> <p>a. chiudere la valvola principale</p> <p>b. spurgare l'impianto, lasciando aperte le valvole a valle della valvola principale</p> <p>c. eliminare il tubo di raccordo</p> <p>d. lavare l'umidificatore con acqua e detergente a bassa schiumosità, utilizzando uno spazzolino</p> <p>e. immergere i residui nelle anfrattuosità</p> <p>f. immergere in soluzione di ipoclorito di sodio al 5% per 15-20 minuti</p> <p>f. risciacquare abbondantemente</p> <p>g. asciugare con panno/carta monouso</p>

COMPITO 6.2 Riconoscere l'assenza di una o più funzioni vitali in una persona ed eseguire le tecniche di B.L.S. secondo i protocolli stabiliti.

Al termine del MODULO FORMATIVO 6, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 6.2, è capace di:	
CRITERIO	
• 6.2.1 Definire la sigla B.L.S	<p>RISPOSTE ATTESE</p> <p>B.L.S.: basic life support = supporto vitale di base</p> <p>manovre atte a sostenere le funzioni vitali, effettuate senza l'aiuto di strumenti</p>
• 6.2.2 Definire la sigla A.L.S	<p>A.L.S.: advanced life support = supporto vitale avanzato</p> <p>manovre atte a sostenere le funzioni vitali, effettuate con l'aiuto di strumenti specifici, tecniche specialistiche, somministrazione di farmaci, ecc...</p>

<ul style="list-style-type: none"> 6.2.3 Definire il concetto di B.L.S. 	<p>Serie di manovre di rianimazione cardio-polmonare, necessarie per soccorrere una persona che: ha perso conoscenza, ha difficoltà respiratorie o è in arresto respiratorio per ostruzione delle vie aeree o per altri motivi, o è in arresto cardiaco</p>
<ul style="list-style-type: none"> 6.2.4 Rapportare il B.L.S. alla realtà del Volontario Soccorritore 	<p>Il Volontario Soccorritore esegue le manovre di rianimazione cardio-polmonare non senza l'aiuto di strumenti, ma usufruendo delle attrezzature di soccorso presenti sull'ambulanza (vedi 6.1.1)</p>
<ul style="list-style-type: none"> 6.2.5 Definire l'obiettivo del B.L.S. 	<p>Garantire artificialmente un apporto di ossigeno al cervello ed al cuore, fino a che un trattamento medico appropriato e definitivo possa ripristinare l'attività cardiaca e respiratoria</p>
<ul style="list-style-type: none"> 6.2.6 Giustificare il fine delle procedure del B.L.S. 	<ul style="list-style-type: none"> prevenire l'evoluzione verso l'arresto cardiaco in caso di ostruzione respiratoria o arresto respiratorio provvedere alla respirazione ed alla circolazione artificiali in caso di arresto cardio-circolatorio
<ul style="list-style-type: none"> 6.2.7 Elencare le condizioni che richiedono l'applicazione delle procedure di B.L.S. 	<p>In ogni situazione di pericolo di vita, ossia quando una o più funzioni vitali (coscienza, respiro, circolo) sono assenti o gravemente compromesse: quando una persona:</p> <ul style="list-style-type: none"> ha perso coscienza ha difficoltà respiratorie o è in arresto respiratorio per ostruzione delle vie aeree o per altri motivi è in arresto cardiaco

RISPOSTE ATTESE	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> 6.2.8 Descrivere la metafora della "catena della sopravvivenza" 	<p>Una catena ha la resistenza del suo anello più debole: se una delle fasi del soccorso è mancante o inefficace, il risultato è difficilmente raggiungibile: le possibilità di sopravvivenza sono ridottissime</p>
<ul style="list-style-type: none"> 6.2.9 Elencare i quattro anelli della catena della sopravvivenza 	<ol style="list-style-type: none"> tempestivo accesso al Sistema di Emergenza Sanitaria 118 attuazione immediata delle procedure di rianimazione cardio-polmonare di base defibrillazione tempestiva (ossia l'arrivo sul posto, nel minor tempo possibile, di un'équipe in grado di praticare la defibrillazione) inizio immediato del trattamento medico avanzato
<ul style="list-style-type: none"> 6.2.10 Elencare gli anelli della catena della sopravvivenza in cui interviene il Volontario soccorritore 	<p>Il Volontario Soccorritore interviene nei primi due anelli:</p> <ol style="list-style-type: none"> tempestivo accesso al Sistema di Emergenza Sanitaria 118 attuazione immediata delle procedure di rianimazione cardio-polmonare di base
<ul style="list-style-type: none"> 6.2.11 Descrivere la caratteristica della sequenza del B.L.S. 	<p>Alternanza di valutazioni e susseguenti azioni: non si è autorizzati ad effettuare alcuna manovra, se non si è effettuata una valutazione che la giustifica</p>

<ul style="list-style-type: none"> 6.2.12 Elencare i tre grandi momenti della sequenza del B.L.S. 	<p>A AIRWAY apertura delle vie aeree</p> <p>B BREATHING funzione respiratoria</p> <p>C CIRCULATION funzione cardiaca</p>
<ul style="list-style-type: none"> 6.2.13 Descrivere ed eseguire le manovre da effettuare per la valutazione dello stato di coscienza, nei confronti di una persona che appare inanimata 	<p>a. Stimolazione vocale: chiamare la persona a voce alta</p> <p>b. Stimolazione tattile: scuotere la persona delicatamente, afferrandola da una spalla (in caso di sospetto trauma assicurare il mantenimento dell'asse testa-collo-tronco)</p>
<ul style="list-style-type: none"> 6.2.14 Descrivere ed eseguire le manovre da effettuare nei confronti di una persona apparentemente inanimata che ha risposto alla stimolazione 	<p>a. lasciare la persona nella posizione in cui si trova</p> <p>b. indagare se so no presenti segni e/o sintomi suggestivi di trauma</p> <p>c. valutare periodicamente lo stato di coscienza</p> <p>d. chiedere soccorso più qualificato, se necessario</p> <p>e. mobilitare la persona nella maniera più opportuna</p> <p>f. prestare il soccorso adeguato al problema della persona</p> <p>g. procedere al trasferimento nella struttura sanitaria</p>
<ul style="list-style-type: none"> 6.2.15 Descrivere ed eseguire le manovre da effettuare nei confronti di una persona apparentemente inanimata che non ha risposto alla stimolazione 	<p>a. chiedere aiuto (alla C.O., ai colleghi, agli astanti) - chiedere a colleghi, agli astanti di chiamare la C.O.</p> <p>b. posizionare la persona supina su un piano rigido, mantenendo in asse il capo, il tronco e allineando gli arti c. effettuare l'A.B.C.: (vedi 6.2.12)</p>

COMPITO 6.3 Rendere e mantenere pervie le vie aeree in una persona non cosciente.

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 6, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 6.3, è capace di:</p>	
<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>CRITERIO</p> <ul style="list-style-type: none"> 6.3.1 Elencare le manovre da effettuare per ripristinare la pervietà delle vie aeree 	<ul style="list-style-type: none"> iperestensione del capo e/o sollevamento della mandibola se arresto non traumatico o fallimento della manovra di sublussazione della mandibola sublussazione della mandibola in caso di arresto traumatico (se inefficace vedi sopra) ispezione del cavo orale (se presenti corpi estranei liquidi: aspirare, se solidi usare pinze per rimuoverli. Usare le dita SOLO se il corpo estraneo è ben visibile) posizionamento della cannula oro-faringea
<ul style="list-style-type: none"> 6.3.2 Descrivere, giustificare ed eseguire la manovra di iperestensione del capo 	<p>a. posizionare una mano sulla fronte e due dita dell'altra mano sotto il mento della persona</p> <p>b. sollevare il mento e spingere la testa all'indietro.</p> <p>Scopo: la perdita di coscienza determina un rilassamento muscolare, per cui la mandibola cade all'indietro e la base della lingua, che è articolata ad essa, scende verso il basso ostruendo le vie aeree</p>

	<p>superiori: con l'iperestensione del capo si impedisce la caduta all'indietro della base della lingua. NOTA: si effettua sempre se non trauma o, in caso di trauma, SE fallisce la manovra di sublussazione della mandibola</p>
<p>• 6.3.3 Descrivere, giustificare ed eseguire la manovra di sollevamento della mandibola</p>	<p>a mantenere il capo della persona in posizione neutra, ossia né in estensione, né in flessione b posizionare i pollici sul mento della persona e gli indici sull'angolo della mandibola c esercitare un movimento verso i piedi della persona e verso l'alto, portando l'arcata dentaria inferiore al davanti dell'arcata dentaria superiore. <u>Scopo:</u> in caso di trauma, impedisce l'ostruzione delle vie aeree da parte della base della lingua, limitando i movimenti del capo</p>
<p>• 6.3.4 Descrivere, giustificare ed eseguire la manovra di ispezione e svuotamento del cavo orale</p>	<p>a aprire la bocca della persona, utilizzando il pollice ed indice della mano b ispezionare l'interno e rimuovere eventuali corpi estranei o secrezioni . <u>Scopo:</u> corpi estranei (secrezioni, frammenti di protesi, residui alimentari, ecc...) impediscono il passaggio dell'aria</p>
<p>• 6.3.5 Descrivere, giustificare ed eseguire la manovra di posizionamento della cannula oro-faringea</p>	<p>a ripristinare la pervietà delle vie aeree b aprire la bocca della persona con pollice ed indice di una mano c inserire la cannula della giusta misura (la cannula non deve superare la distanza che intercorre tra il lobo dell'orecchio e l'angolo della bocca della persona) con la concavità rivolta verso il palato della persona d eseguire una rotazione di 180° della cannula, spingendo delicatamente fino al completo posizionamento</p>

COMPITO 6.4 Ventilare artificialmente una persona in arresto respiratorio.

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 6, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 6.4, è capace di:</p>	
<p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p>	
<p>• 6.4.1 Nominare e descrivere la manovra da effettuare per la valutazione della presenza della funzione respiratoria</p>	<p>Manovra del G.A.S.: a Posizionarsi di fianco alla persona, all'altezza della testa b mantenere la testa della persona in iperestensione (o sublussazione della mandibola se trauma ed efficace) e: Guardare con gli occhi se il torace della persona si muove Ascoltare con le orecchie se la persona emette rumori respiratori Sentire con la guancia se è presente il flusso espiratorio dell'aria</p>

<ul style="list-style-type: none"> 6.4.2 Eseguire la manovra del G.A.S. per il tempo adeguato 	<p>La manovra deve essere effettuata per non più di 10 secondi Fare particolare attenzione nel GAS all'attività respiratoria residua, agonale (porre attenzione al passaggio d'aria). Differenza tra respiro normale o non normale in una persona non reattiva (o adeguatezza del respiro)</p>
<ul style="list-style-type: none"> 6.4.3 Descrivere ed eseguire le manovre da effettuare se, dopo la manovra del G.A.S., la persona respira 	<ul style="list-style-type: none"> a allentare gli indumenti costrittivi (cravatte, cinture, busti, ecc...) b controllare periodicamente e favorire la funzione respiratoria c posizionare la persona in P.L.S. (se non sono presenti segni e sintomi suggestivi di trauma; in tal caso PLS modificata se vi allontanate) d dietro indicazione della C.O. 118 procedere all'eventuale trasferimento nella struttura sanitaria nella maniera più opportuna
<ul style="list-style-type: none"> 6.4.4 Descrivere le manovre da NON effettuare e/o da impedire se, dopo la manovra del G.A.S., la persona respira 	<ul style="list-style-type: none"> • somministrare bevande, soprattutto alcoliche • spruzzare il viso con acqua • schiaffeggiare e/o scuotere energeticamente la persona • tentare di fare alzare la persona • fare annusare aceto o altre sostanze
<ul style="list-style-type: none"> 6.4.5 Elencare le manovre da effettuare se, dopo la manovra del G.A.S., la persona non respira 	<p>Due atti respiratori efficaci artificiali mediante la tecnica di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • respirazione bocca-bocca • respirazione bocca-maschera • respirazione con il pallone autoespandibile
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> 6.4.6 Descrivere ed eseguire la tecnica della respirazione bocca-bocca 	<p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> a mantenere iperesteso il capo b stringere il naso della persona col pollice e l'indice della mano posizionata sulla fronte c porre sulla bocca una garza o altro presidio barriera d dopo una normale inspirazione, posizionare la bocca bene aperta sulla bocca della persona e soffiare in modo lento e progressivo nelle vie aeree della persona in modo da gonfiare i suoi polmoni. Ogni ventilazione deve durare 1 secondo f osservare durante l'insufflazione il sollevamento del torace della persona g staccarsi dalla persona dopo l'insufflazione per consentire l'espirazione passiva h osservare il ritorno del torace della persona durante l'espirazione
<ul style="list-style-type: none"> 6.4.7 Descrivere ed eseguire la tecnica della respirazione bocca-maschera 	<ul style="list-style-type: none"> a mantenere iperesteso il capo della persona b appoggiare la maschera sul viso della persona c con il pollice e l'indice di entrambe le mani configurati a "C", mantenere aderente la maschera al viso della persona; con le altre dita della mano più vicina al

	<p>mento, configurati a "E", mantenere l'iperestensione della testa dopo una normale inspirazione, posizionare la bocca sul boccaglio della maschera soffiare in modo lento e progressivo nel boccaglio in modo da gonfiare i polmoni. Ogni ventilazione deve durare 1 secondo</p> <p>f osservare durante l'insufflazione il sollevamento del torace della persona</p> <p>g staccarsi dalla persona dopo l'insufflazione per consentire l'espirazione passiva</p> <p>h osservare il ritorno del torace della persona durante l'espirazione</p>
--	---

RISPOSTE ATTESE	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 6.4.8 Descrivere ed eseguire la tecnica della respirazione con il pallone autoespandibile 	<p>a posizionarsi dietro la testa della persona</p> <p>b mantenere pervie le vie aeree</p> <p>c posizionare la maschera adeguata sul volto della persona, con la parte più stretta sulla radice del naso e la parte più larga tra il mento ed il labbro inferiore</p> <p>d impugnare la maschera con il pollice e l'indice configurato a "C" attorno al raccordo della maschera</p> <p>e mantenere l'iperestensione del capo uncinando la mandibola con le altre dita configurate ad "E"</p> <p>f garantire buona aderenza tra la maschera ed il volto, evitando fughe d'aria</p> <p>g comprimere con l'altra mano la metà del pallone, al fine di insufflare per 1 secondo in modo lento e progressivo, un quantitativo d'aria in grado di far sollevare il torace della persona</p> <p>h rilasciare il pallone, consentendone il riempimento e l'espirazione passiva della persona</p> <p>i osservare sempre l'escursione toracica</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 6.4.9 Descrivere ed eseguire la tecnica della respirazione con il pallone autoespandibile a due soccorritori 	<p>A. alla testa della persona, addetto al posizionamento della maschera. Pollice e indice di entrambe le mani configurate a "C" adagiate sul volto della persona con la parte più stretta alla radice del naso e la parte più larga tra il mento e il labbro inferiore. Mantenere l'iperestensione del capo uncinando la mandibola con altre dita della mano, configurate a "E".</p> <p>B. alla spalla della persona, addetto alla ventilazione. Comprime con entrambe le mani la metà del pallone al fine di insufflare per 1 secondo in modo lento e progressivo un quantitativo d'aria in grado di far sollevare il torace della persona</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 6.4.10 Spiegare gli errori più comuni che si effettuano 	<ul style="list-style-type: none"> • maschera di dimensioni inadeguate • aria che sfiata tra maschera e volto

<p>nella tecnica della respirazione con il pallone autoespandibile</p>	<ul style="list-style-type: none"> • perdita della pervietà delle vie aeree (insufficiente iperestensione o inefficace sublussazione della mandibola, in caso di trauma) • compressione del pallone insufficiente (non più della metà è la giusta misura di compressione) • compressione del pallone troppo violenta, con insufflazione di aria nello stomaco
--	--

COMPITO 6.5 Effettuare la rianimazione cardio-polmonare in una persona in arresto cardiaco, secondo i protocolli stabiliti.

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 6, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 6.5, è capace di:</p>	
<p>CRITERIO</p>	
<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p>	
<p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>• 6.5.1 Nominare e descrivere la manovra da effettuare per la valutazione della presenza della funzione cardiaca</p>	<p>Palpazione del polso carotideo (simultaneamente valutare segni di circolo)</p> <ul style="list-style-type: none"> a mantenere estesa con una mano la testa della persona b individuare con l'indice ed il medio dell'altra mano il pomo d'Adamo della persona c far scivolare le due dita, mantenute perpendicolari al collo della persona, lateralmente e verso l'esterno, fino ad incontrare un solco nella parte laterale del collo (questo solco è prodotto da un muscolo, denominato sternocleidomastoideo) d cercare di percepire per non più di 10 secondi se in questa area sono presenti delle pulsazioni
<p>• 6.5.2 Eseguire la manovra di palpazione del polso carotideo per il tempo adeguato</p>	<p>La manovra deve essere effettuata per non più di 10 secondi</p>
<p>• 6.5.3 Descrivere ed eseguire le manovre da effettuare se, dopo la manovra di palpazione, si rileva il polso carotideo</p>	<p>Se la vittima ha polso e segni di circolo, ma non respira:</p> <ul style="list-style-type: none"> a continuare la ventilazione artificiale, mantenendo un ritmo di 10-12 atti respiratori/ min. b controllare il polso carotideo ed i segni di circolo ogni 10 insufflazioni (circa 1 minuto) <p>Il soccorritore simultaneamente alla ricerca del polso carotideo deve valutare gli altri segni di attività circolatoria (MO-TO-RE). Questi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • movimenti (MO) • tosse (TO)

	<ul style="list-style-type: none"> • respirazione (RE) N.B se in un tempo non superiore a 10 secondi il soccorritore non ha rilevato segni di circolo (MO-TO-RE) e ha dubbi sulla presenza o assenza di polso centrale: NON ESITARE INIZIARE SUBITO IL MASSAGGIO CARDIACO!
<p style="text-align: center;">CRITERIO</p> <ul style="list-style-type: none"> • 6.5.4 Descrivere ed eseguire le manovre da effettuare se, dopo la manovra di palpazione, non si rileva il polso carotideo • 6.5.5 Descrivere ed eseguire la metodica per l'identificazione del punto esatto su cui esercitare le compressioni toraciche • 6.5.6 Descrivere ed eseguire la metodica di esecuzione del massaggio cardiaco esterno • 6.5.7 Descrivere le caratteristiche delle compressioni toraciche esterne • 6.5.8 Descrivere e giustificare le complicanze che possono sopravvenire in corso del massaggio cardiaco esterno • 6.5.9 Eseguiere l'alternanza stabilita in base al numero dei Soccorritori 	<p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> a ricercare il punto di compressione toracica b posizionare le mani sul punto di compressione c eseguire le compressioni toraciche esterne a mettere la mano al centro del torace, <u>lungo la linea intermammillare (linea immaginaria che unisce i 2 capezzoli)</u> b appoggiare il palmo della seconda mano sopra la prima, ed intrecciare le dita per mantenerle sollevate in modo che non comprmano le coste a posizionarsi accanto alla persona in modo da avere le spalle perpendicolari al punto di compressione e le braccia estese b comprimere il torace ad una <u>frequenza di 100 compressioni/minuto</u> e con un <u>abbassamento di 4-5 cm diametro antero-posteriore del torace</u> c mantenere la stessa durata nelle compressioni e nel rilasciamento, cioè permettere il <u>rilascio completo del torace</u>, ad ogni compressione d mantenere le braccia tese, sfruttando il peso del tronco e contare ad alta voce • <u>minimizzare le interruzioni delle compressioni</u> • <u>Permettere il completo rilascio del torace dopo OGNI compressione</u> • <u>Mantieni una frequenza di compressione di 100 al minuto</u> • frattura dello sterno o fratture e disinserzioni costali • emo- o pneumo-torace • lacerazioni di fegato e milza • rigurgito <p style="text-align: center;">alternare 30 compressioni a 2 ventilazioni</p>

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 6.5.10 Descrivere ed eseguire le manovre da intraprendere per valutare la ricomparsa delle funzioni vitali 	<p>la rianimazione non deve mai essere interrotta A MENO CHE:</p> <ul style="list-style-type: none"> La vittima si muove o tossisce Giunge un MSA E' disponibile e c'è un operatore DAE (valutazione ogni 5 cicli, circa 2 minuti) <p>rivalutazione periodica solo se la persona si muove o da segni di respiro spontaneo o tossisce durante RCP</p>
<ul style="list-style-type: none"> 6.5.11 Descrivere, giustificare ed eseguire la sequenza del B.L.S. (ipotizzando ad ogni valutazione esito negativo) 	<ul style="list-style-type: none"> a chiamare e scuotere la persona b chiedere aiuto c posizionare la persona disteso, su piano rigido, con gli arti allineati d iperestendere il capo (nel trauma: sollevare la mandibola con il capo in posizione neutra) e ispezionare ed eventualmente svuotare il cavo orale con pinze od aspiratore (solo se il corpo estraneo solido è BEN visibile e la vittima NON e' reattiva, rimuoverlo con le dita protette da guanti) f posizionare la cannula oro-faringea g eseguire la manovra del GAS (respiro adeguato o normale, se presente?) h effettuare due insufflazioni efficaci della durata di 1 secondo ciascuna i valutare il polso carotideo e i segni di attività circolatoria (MO.TO.RE) j effettuare le compressioni toraciche esterne (<u>cambio di colui che massaggia ogni 5 cicli</u>) k <u>alternare 30 compressioni a 2 ventilazioni</u> <p><u>continuare fino a quando la vittima si muove, tossisce o giunge un MSA o operatore con DAE</u></p>
<ul style="list-style-type: none"> 6.5.13 Descrivere ed eseguire le manovre di scambio tra i soccorritori 	<p>RISPOSTE ATTESE</p> <p>Quando sono presenti più soccorritori , occorre effettuare il cambio di ruolo di colui che pratica il massaggio ogni 5 cicli (circa 2 minuti) . Tale sequenza è raccomandata per mantenere l'efficacia delle compressioni toraciche: frequenza, profondità, rilascio e minimizzare le interruzioni.</p> <ol style="list-style-type: none"> il cambio deve avvenire durante l'esecuzione delle 2 ventilazioni (4 secondi) Il primo soccorritore ("leader") effettua ancora un'insufflazione, poi si sposta al fianco

	<p>libero della persona (i Soccorritori non devono mai incrociarsi) e posiziona le mani al centro del torace iniziando immediatamente le 30 compressioni, mentre colui che massaggiava si posiziona alla testa della vittima per ventilare (diviene il leader)</p> <p>3) se sono presenti più soccorritori il cambio diviene ancora più rapido, infatti colui che massaggia si può fermare per 2 minuti, facendosi sostituire dal terzo soccorritore.</p> <p>Ad ogni cambio non è necessario effettuare nessuna valutazione, ma è necessario <u>minimizzare le interruzioni. Il "leader" effettua le insufflazioni, contando i cicli delle manovre (5 cicli, poi cambio di ruoli)</u></p> <p>Unicamente in presenza di una delle seguenti situazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presa in consegna da parte di una equipe di soccorso avanzato o da parte di un medico • movimenti, tosse o contrasto da parte della vittima (reattività) • esaurimento totale delle energie dei soccorritori
<ul style="list-style-type: none"> • 6.5.14 Descrivere e giustificare le circostanze in cui si possono sospendere le manovre rianimatorie 	

COMPITO 6.6 Ripristinare la pervietà delle vie aeree in caso di corpo estraneo inalato.

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 6, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 6.6, è capace di:</p>	
<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • 6.6.1 Elencare i segni e sintomi suggestivi di ostruzione completa da corpo estraneo nella persona cosciente 	<ul style="list-style-type: none"> • impossibilità di parlare • impossibilità di tossire • impossibilità di respirare • segno universale di soffocamento • cianosi • agitazione fino alla perdita di coscienza

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 6.6.2 Elencare i segni e i sintomi suggestivi di ostruzione LIEVE con ventilazione sufficiente (persona cosciente – buono scambio d’aria) 	<ul style="list-style-type: none"> • tosse vigorosa e continua • inspirazione rumorosa tra i colpi di tosse
<ul style="list-style-type: none"> • 6.6.3 Elencare i segni e i sintomi suggestivi di ostruzione GRAVE con ventilazione insufficiente (persona cosciente – cattivo scambio d’aria) 	<ul style="list-style-type: none"> • tosse non vigorosa – debole • stridore inspiratorio • difficoltà respiratoria ingravescente • cianosi

<ul style="list-style-type: none"> • 6.6.4 Descrivere ed eseguire la metodica di soccorso da adottare in caso di ostruzione LIEVE delle vie aeree 	<ul style="list-style-type: none"> a incoraggiare la persona a tossire b non interferire nei suoi tentativi spontanei di espulsione di corpo estraneo
<ul style="list-style-type: none"> • 6.6.5 Descrivere ed eseguire la metodica di soccorso da adottare in caso di ostruzione GRAVE delle vie aeree in una persona cosciente 	<p>1) Percussioni dorsali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. rimuovere qualsiasi materiale o protesi dentale visibile nella bocca b. posizionarsi a lato e leggermente dietro alla persona c. sorreggere il torace della persona con una mano inclinandola un po' in avanti (in modo che il corpo estraneo possa uscire dalla bocca invece di penetrare più profondamente nelle vie aeree) d. effettuare 5 colpi rapidi decisi tra le scapole utilizzando l'eminenza palmare dell'altra mano (ogni colpo ha il fine di rimuovere il corpo estraneo). <p>se non otteniamo disostruzione, praticare</p> <p>2) pacche toraciche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. posizionarsi a lato della vittima b. applicare 5 pacche al centro del torace, separate, a mano aperta, non violente se ancora non otteniamo disostruzione: <p>3) Compressioni addominali (manovra di Heimlich):</p> <ul style="list-style-type: none"> a. posizionarsi dietro la persona b. circondare con entrambe le braccia la vita della persona c. assicurarsi che la persona sia piegata in avanti d. disporre una mano stretta a pugno tra l'ombelico e l'estremità inferiore dello sterno e. stringere con l'altra mano il polso della prima f. comprimere il pugno nell'addome, tirando le mani verso di se g. esercitare 5 compressioni energiche, dal basso all'alto e dal davanti all'indietro. <p>N.B. Se l'ostruzione non si risolve continuare ad alternare 5 percussioni dorsali, 5 pacche toraciche e 5 compressioni addominali</p>
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 6.6.6 Descrivere ed eseguire la metodica di soccorso da adottare in caso di ostruzione completa delle vie aeree in una persona incosciente 	<p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> a valutare la coscienza, comunicare con la Centrale Operativa b posizionare la persona supina c iperestendere il capo e sollevare il mento d ispezionare il cavo orale e rimuovere eventuali corpi estranei con pinze od aspiratore. Usare le dita solo se il corpo estraneo solido è ben visibile e la vittima NON e' reattiva. e valutazione G.A.S (presente-assente- normale-anormale – adeguato o meno) f eseguire due ventilazioni: se non si riesce a ventilare la prima volta, iperestendere

	<p>nuovamente il capo e riprovare una volta sola (totale 2 tentativi di ventilazioni in caso di insuccesso iniziare subito le 30 compressioni toraciche (uguale modalità del massaggio cardiaco)</p> <p>controllare in bocca se sono presenti corpi estranei prima di eseguire la ventilazione</p> <p>se in bocca non c'è niente, riprovare ad effettuare due ventilazioni – se non sono efficaci, ripartire dal punto g) fino alla rimozione del corpo estraneo o all'arrivo del soccorso avanzato</p> <p>se in bocca c'è il corpo estraneo rimuoverlo in questo modo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Afferrare il corpo estraneo con pinze (se disponibili) 2. Se le pinze non sono disponibili e il corpo estraneo non è liquido, per cui l'aspiratore non è sufficiente, rimuoverlo con le dita, seguendo le seguenti precauzioni: <ul style="list-style-type: none"> • aprire la bocca della persona afferrando la lingua e l'arcata dentaria inferiore, sollevando la mandibola • inserire il dito indice dell'altra mano all'interno della bocca addossandolo alla superficie interna della guancia fino a raggiungere la base della lingua. Piegare il dito ad uncino e con movimento lento e progressivo cercare di rimuovere il corpo estraneo • fare attenzione a non spingere l'oggetto più in profondità <p>eseguire due ventilazioni , se efficaci eseguire ancora 5 cicli di RCP al termine dei 5 cicli di RCP valutate il polso centrale ed i segni di circolo se assenti, continuare la RCP se presenti, rivalutare la ventilazione</p>
--	--

COMPITO 6.7 Effettuare le manovre di supporto delle funzioni vitali in un lattante e in un bambino.

<p>OBIETTIVI FORMATIVI: Al termine del MODULO FORMATIVO 6, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 6.7, è capace di:</p>	
<p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>CRITERIO</p> <p>• 6.7.1 Classificare la persona in base all'età</p>	<p>• Neonato: dalla nascita alla dimissione dall'ospedale</p> <p>• lattante: 0 – 1 anno</p> <p>• bambino: tra uno e 14 anni salvo comparsa dei caratteri sessuali secondari</p> <p>• adulto: sopra i 14 anni o quando sono comparsi i caratteri sessuali secondari</p>

<p>• 6.7.2 Descrivere ed eseguire le manovre da effettuare per la valutazione dello stato di coscienza, nei confronti di un bambino che appare inanimato</p>	<p>a. stimolazione vocale: chiamare il bambino a voce alta (“come stai?”, “apri gli occhi!”)</p> <p>b. stimolazione tattile delicata: solo in caso di mancata risposta alla stimolazione vocale, applicare un leggero stimolo doloroso (pizzicotto) Evitare bruschi movimenti e/o scuotimento</p>
<p>• 6.7.3 Descrivere ed eseguire le manovre da effettuare nei confronti di un bambino che non ha risposto alla stimolazione</p>	<p>a. Inviare qualcuno a chiedere aiuto alla C.O.118 Se si è soli urlare chiedendo aiuto, ma non abbandonare il bambino.</p> <p>b. posizionare il bambino supino su un piano rigido, mantenendo in asse il capo, il tronco, allineando gli arti e liberare dagli indumenti – se si sospetta un trauma immobilizzare colonna cervicale</p> <p>c. effettuare l’A.B.C.: (vedi 6.2.12)</p>
<p>• 6.7.4 Descrivere, giustificare ed eseguire le manovre da effettuare per ripristinare la pervietà delle vie aeree nel lattante e nel bambino</p>	<p><u>Nel lattante:</u></p> <p>a. sollevare il mento, effettuando una leggera estensione del capo; NON iperestendere (si può causare la chiusura della trachea, a causa dello scarso supporto della cartilagine (sublussazione della mandibola se trauma). Posizionare uno spessore al di sotto delle spalle, per mantenere l’apertura delle vie aeree, con testa in posizione neutra</p> <p><u>Nel bambino:</u></p> <p>a estendere la testa e sollevare il mento (sublussazione della mandibola se trauma), posizionare uno spessore sotto le spalle del bambino N.B. Nel sollevamento del mento le dita del soccorritore devono essere posizionate sulla mandibola evitando di comprimere le parti molli del collo</p> <p>b. i spezionare il cavo orale e se c’è un corpo estraneo ben visibile rimuoverlo con pinze od aspiratore. Cautela se si usano le dita (SOLO se non disponibili le pinze)</p> <p>c. posizionare la cannula oro-faringea dopo averla misurata senza ruotarla a 180°, ma inserirla con la parte concava rivolta verso la lingua (aiutarsi con l’abbassalingua perché la lingua è grande rispetto al cavo orale</p>
<p>CRITERIO</p>	
<p>• 6.7.5 Descrivere ed eseguire per il tempo adeguato la manovra da effettuare per la valutazione della presenza della funzione respiratoria</p>	<p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <p>Manovra del G.A.S.:</p> <p>a. posizionarsi di fianco al bambino all’altezza della testa</p> <p>b. mantenere la pervietà delle vie aeree e:</p> <p style="padding-left: 40px;">Guardare con gli occhi se il torace del bambino si muove Ascoltare con le orecchie se il bambino emette rumori respiratori Sentire con la guancia se è presente il flusso espiratorio dell’aria</p> <p>Per non più 10 secondi</p> <p>N.B. Nel lattante, che ha una respirazione prevalentemente diaframmatica controllare il sollevarsi</p>

	<p>ritimico della parete addominale Attenzione ai movimenti del torace inefficaci (gasping) in cui non vi è passaggio d'aria - equivale a una respirazione assente</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 6.7.6 Elencare le manovre da effettuare se, dopo la manovra del G.A.S., il bambino non respira 	<p>Eeguire 2 ventilazioni lente e progressive della durata di 1 secondo ciascuna, con tempo di inspirazione ed espirazione uguali, insufflando un quantitativo d'aria sufficiente a sollevare leggermente il torace (se il torace non si alza le ventilazioni sono inefficaci):</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel lattante: bocca - bocca/haso; pallone autoespandibile; • nel bambino: bocca-bocca; bocca-maschera; pallone autoespandibile
<ul style="list-style-type: none"> • 6.7.7 Descrivere lo scopo ed eseguire la manovra di pressione cricoidea 	<p>Serve a minimizzare la distensione gastrica durante la ventilazione. Si effettua facendo una minima pressione sulla cartilagine cricoidea per chiudere l'esofago. Lo spessore al di sotto delle spalle aiuta il passaggio dell'aria verso le vie aeree, prevenendo la distensione gastrica e rendendo efficace la ventilazione. N.B. Non effettuare troppa pressione perché potrebbe chiudere anche la trachea e creare barotrauma (trauma polmonare da troppa pressione)</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 6.7.8 Nominare e descrivere la manovra da effettuare per la valutazione della presenza della funzione cardiaca nel lattante 	<p>Valutazione contemporanea dei segni di circolazione e del polso centrale per non più di 10 secondi</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>ricerca del polso brachiale</u>: posizionare il lattante con braccio divaricato ed avambraccio ruotato all'esterno, e ricercare il polso brachiale a livello della piega del gomito, sul lato interno del braccio. Avvertire se in questa area sono presenti delle pulsazioni • <u>ricerca di movimenti degli arti</u>; • <u>ricerca di colpi di tosse</u>; • <u>ricerca di eventuale comparsa di respiro</u>;
<p>CRITERIO</p>	<p>RISPOSTE ATTESE</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 6.7.9 Nominare e descrivere la manovra da effettuare per la valutazione della presenza della funzione cardiaca nel bambino 	<p>Valutazione contemporanea dei segni di circolazione per non più di 10 secondi</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>ricerca del polso carotideo</u>: mantenere estesa con una mano la testa del bambino, individuare con l'indice e il medio dell'altra mano il pomo d'Adamo del bambino - far scivolare le due dita, mantenute perpendicolari al collo del bambino, lateralmente e verso l'esterno, fino ad incontrare un solco nella parte laterale del collo (questo solco è prodotto da un muscolo, denominato sternocleidomastoideo) - avvertire se in questa area sono presenti delle pulsazioni • <u>ricerca di movimenti degli arti</u>; • <u>ricerca di colpi di tosse</u>; • <u>ricerca di eventuale comparsa di respiro</u>;

<ul style="list-style-type: none"> 6.7.10 Descrivere ed eseguire la metodica per l' esecuzione del massaggio cardiaco esterno nel lattante 	<p><u>Tecnica a due dita</u> (raccomandata se singolo soccorritore, soccorritore con mani piccole, soccorritore laico)</p> <ul style="list-style-type: none"> a) comprimere il torace al terzo inferiore dello sterno; posizionare medio e anulare appena al di sotto di una linea che unisce i capezzoli b) comprimere mantenendo le dita perpendicolari allo sterno c) comprimere il torace di 1/3 del suo diametro antero posteriore ad una frequenza di 100 compressioni/minuto, utilizzando solo la forza dell'avambraccio d) il tempo di compressione e quello di rilasciamento deve essere uguale; <p><u>Tecnica a 2 pollici con mano che circonda il torace</u> (raccomandata se 2 soccorritori sanitari)</p> <ul style="list-style-type: none"> a) comprimere il torace al terzo inferiore dello sterno; posizionare entrambi i pollici appena al di sotto di una linea che unisce i capezzoli b) abbracciare tutto il torace con le altre dita, fino alla colonna vertebrale c) comprimere lo sterno con i 2 pollici (e non con le mani) d) comprimere il torace di 1/3 del suo diametro antero posteriore
<ul style="list-style-type: none"> 6.7.11 Descrivere ed eseguire la metodica per l' esecuzione del massaggio cardiaco esterno nel bambino 	<ul style="list-style-type: none"> a) cercare il punto di reperire sul torace del bambino come nell'adulto :al centro del torace, lungo la linea che unisce i capezzoli (linea intermammaria) al terzo inferiore dello sterno b) poggiare l'eminenza di 1 o di tutte e 2 le mani sul punto di reperire toracico c) sollevare le dita per evitare compressioni sulle coste d) posizionarsi con le spalle perpendicolari allo sterno del bambino e) comprimere il torace del bambino per 1/3 del suo diametro antero posteriore con 1 o 2 mani f. mantenere una frequenza di 100 compressioni al minuto g) garantire lo stesso tempo di compressione e di rilasciamento
<p>CRITERIO</p>	
<ul style="list-style-type: none"> 6.7.12 Eseguire l'alternanza stabilita in base al numero dei Soccorritori 	<p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> a 1 soccorritore alternare 30 compressioni a 2 ventilazioni (5 cicli circa 2 minuti) a 2 soccorritori alternare 15 compressioni a 2 ventilazioni (4 cicli circa 1 minuto)
<ul style="list-style-type: none"> 6.7.13 Descrivere ed eseguire le manovre da intraprendere per valutare la ricomparsa delle funzioni vitali 	<p>Effettuare la valutazione solo se compaiono movimenti, tosse, attività respiratoria</p>
<ul style="list-style-type: none"> 6.7.14 Descrivere ed eseguire la metodica di soccorso da adottare in caso di 	<ul style="list-style-type: none"> a) incoraggiare il bambino a tossire; b) se possibile somministrare ossigeno; c) se l'ostruzione parziale persiste attivare il 118 e concordare con la Centrale Operativa 118

ostruzione parziale delle vie aeree	l'eventuale trasporto in ospedale o l'intervento di un Mezzo di Soccorso Avanzato
<ul style="list-style-type: none"> • 6.7.15 Descrivere ed eseguire la metodica di soccorso da adottare in caso di ostruzione completa delle vie aeree nel lattante cosciente 	<ul style="list-style-type: none"> • posizionare il lattante sull'avambraccio con il capo in leggera estensione e più in basso rispetto al tronco • appoggiare l'avambraccio sulla propria coscia • effettuare 5 colpi dorsali tra le scapole con il palmo della mano, facendola scivolare lateralmente • ruotare il lattante sul proprio avambraccio • effettuare 5 compressioni toraciche con la stessa tecnica del massaggio cardiaco • ripetere 5 colpi dorsali e 5 compressioni toraciche finchè non si è risolto il problema o il lattante diventa incosciente
<ul style="list-style-type: none"> • 6.7.16 Descrivere ed eseguire la metodica di soccorso da adottare in caso di ostruzione completa delle vie aeree nel lattante incosciente 	<ul style="list-style-type: none"> a. posizionare il lattante su un piano rigido b. sollevare la mandibola ed ispezionare il cavo orale c. rimuovere eventuali corpi estranei con pinze o aspiratore d. eseguire la manovra di GAS per 10 secondi e. eseguire 2 ventilazioni efficaci se il lattante non respira f. se non si riesce a ventilare: eseguire 5 colpi dorsali e 5 compressioni toraciche g. ripetere dal punto b. finchè non si riesce a ventilare
<ul style="list-style-type: none"> • 6.7.17 Descrivere ed eseguire la metodica di soccorso da adottare in caso di ostruzione completa delle vie aeree nel bambino cosciente <p>Segue 6.7.17</p>	<p>1) Percussioni dorsali/interscapolari:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. rimuovere qualsiasi materiale dal cavo orale b. posizionarsi a lato e leggermente dietro al bambino c. sorreggere il torace del bambino con una mano inclinandola un po' in avanti (in modo che il corpo estraneo possa uscire dalla bocca invece di penetrare più profondamente nelle vie aeree) d. effettuare 5 colpi rapidi decisi tra le scapole utilizzando l'eminenza palmare dell'altra mano (ogni colpo ha il fine di rimuovere il corpo estraneo). <p>se non otteniamo disostruzione, praticare</p> <p>2) pacche toraciche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. posizionarsi a lato del bambino b. applicare 5 pacche al centro del torace, separate, a mano aperta, non violente <p>se ancora non otteniamo disostruzione:</p> <p>3) Compressioni addominali (manovra di Heimlich):</p> <ul style="list-style-type: none"> a. posizionarsi dietro il bambino b. circondare con entrambe le braccia la vita del bambino c. assicurarsi che la persona sia piegata in avanti

	<p>d. disporre una mano stretta a pugno tra l'ombelico e l'estremità inferiore dello sterno</p> <p>e. stringere con l'altra mano il polso della prima</p> <p>f. comprimere il pugno nell'addome, tirando le mani verso di se</p> <p>g. esercitare 5 compressioni energiche, dal basso all'alto e dal davanti all'indietro.</p> <p>N.B. Se l'ostruzione non si risolve continuare ad alternare 5 percussioni dorsali, 5 pacche toraciche e 5 compressioni addominali</p>
--	---

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 6.7.18 Descrivere ed eseguire la metodica di soccorso da adottare in caso di ostruzione completa delle vie aeree nel bambino incosciente 	<p>posizione supina su piano rigido</p> <ul style="list-style-type: none"> • estendere il capo e sollevare il mento , posizionare spessore al di sotto delle spalle • guardare all'interno del cavo orale per evidenziare corpo estraneo • se presente corpo estraneo estrarlo con pinze o aspiratore • valutare GAS per non più di 10 secondi , se respiro assente tentare 2 ventilazioni efficaci • indipendentemente dall'efficacia delle 2 ventilazioni, valutare C (polso carotideo o femorale) + segni di circolo per non più di 10 secondi • indipendentemente dalla presenza o assenza (se ventilazioni inefficaci) passare al massaggio cardiaco • se a 2 soccorritori 15:2 se ad 1 soccorritore 30:2 • prima di ogni ventilazione controllare il cavo orale per evidenziare corpo estraneo

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogo	60 m 15 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I. • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor) Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	140 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	

MODULO FORMATIVO 7

Problema: LA PERSONA CON DIFFICOLTÀ RESPIRATORIA

COMPITI:

Di fronte ad una persona con difficoltà respiratoria, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 7.1 Identificare la condizione di insufficienza respiratoria, in base a segni e sintomi.**
- 7.2 Rendere e mantenere pervie le vie aeree in una persona con difficoltà respiratorie.**
- 7.3 Prestare l'assistenza di primo soccorso ad una persona con difficoltà respiratorie.**
- 7.4 Sostenere psicologicamente la persona.**

COMPITO 7.1 Identificare la condizione di insufficienza respiratoria, in base a segni e sintomi.

Al termine del MODULO FORMATIVO 7, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 7.1, è capace di:	
CRITERIO	
RISPOSTE ATTESE	
• 7.1.1	<p>Elencare e localizzare gli organi costitutivi dell'apparato respiratorio</p> <p><u>Testa:</u> cavità nasali, bocca, faringe <u>Collo:</u> laringe <u>Torace:</u> trachea, bronchi, polmoni</p> <p>I polmoni sono organi costituiti da numerosi alveoli, strutture in cui l'aria inspirata viene a stretto contatto con il sangue, in modo da permettere gli scambi dei gas.</p>
• 7.1.2	<p>Definire e spiegare la struttura anatomica e la funzione dei polmoni</p>
• 7.1.3	<p>Elencare le due fasi della respirazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Inspirazione:</i> l'aria dall'esterno entra nei polmoni, attraverso tutto l'albero respiratorio, grazie all'espansione della gabbia toracica • <i>Espirazione:</i> l'aria fuoriesce all'esterno, passivamente
• 7.1.4	<p>Elencare e definire le principali funzioni dell'apparato respiratorio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ossigenare il sangue • Depurare il sangue dall'anidride carbonica
• 7.1.5	<p>Giustificare il meccanismo dell'inspirazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento dei diametri della gabbia toracica, grazie al lavoro dei muscoli inspiratori • Creazione dentro i polmoni di una pressione inferiore a quella atmosferica • Ingresso dell'aria dall'esterno ai polmoni.
• 7.1.6	<p>Definire la condizione di insufficienza respiratoria</p> <p>situazione anormale che impedisce il normale apporto di ossigeno ai tessuti dell'organismo</p>
• 7.1.7	<p>Elencare e descrivere i segni ed i sintomi suggestivi di insufficienza respiratoria</p> <ul style="list-style-type: none"> • sensazione soggettiva di "fame d'aria" (dispnea) • difficoltà respiratoria da sdraiato e beneficio da seduto (ortopnea) • frequenza respiratoria alterata (maggiore di 30 o minore di 10 atti/min.) • boccheggiamiento o atti respiratori inefficaci (gasping) • alterazione del colorito cutaneo (cianosi) • alterazioni dello stato di coscienza (sopore, agitazione...) <p>uso della muscolatura accessoria (addominali, sottoclaveari, substernale, sovraesternali) evidenti retrazioni a livello della muscolatura accessoria usata.</p>

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 7.1.8 Elencare, giustificare e classificare le principali situazioni che possono determinare insufficienza respiratoria 	<ol style="list-style-type: none"> 1. ostacolo al transito dell'aria: corpi estranei, caduta della base della lingua, compressione esterna 2. alterazione della meccanica respiratoria: traumi toracici, ferite, compressione toracica 3. alterazione dell'aria inspirata: ambiente scarso di ossigeno, gas tossici, fumo 4. alterazione dello scambio di ossigeno nei polmoni: edema polmonare.
<ul style="list-style-type: none"> • 7.1.9 Elencare e spiegare le principali situazioni che possono richiedere un supporto alla respirazione 	<ul style="list-style-type: none"> • traumi cranici e/o toracici • emorragie e shock • ustioni • dolore cardiaco • intossicazione da farmaci • inalazione di fumi e/o vapori • intossicazione da gas • edema polmonare.

COMPITO 7.2 Rendere e mantenere pervie le vie aeree in una persona con difficoltà respiratori

<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>Al termine del MODULO FORMATIVO 7, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 7.2, è capace di:</p>	
CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 7.2.1 Descrivere, giustificare ed eseguire le metodiche per garantire la pervietà delle vie aeree 	<p>vedi Modulo Formativo 6 "La persona con perdita delle funzioni vitali – quando eseguire il BLS", Compito 6.3</p>

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 7.2.2 Descrivere, giustificare ed eseguire le metodiche di disostruzione delle vie aeree in una persona cosciente 	<p><u>in caso di ostruzione lieve:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> a. incoraggiare la persona a tossire b. non interferire nei suoi tentativi spontanei di espulsione di corpo estraneo <p><u>in caso di ostruzione grave:</u></p> <p>alternare le 5 pacche dorsali (tra le scapole), le 5 pacche toraciche (a mano aperta, al centro del torace) e le 5 compressioni sottodiaphragmatiche . E' possibile che si debbano eseguire tutte e 3</p>

	le manovre in rapida successione, poiché nessuna delle 3 si è dimostrata più efficace dell'altra. Manovra di Heimlich in una persona in piedi o seduta: a posizionarsi alle spalle della persona b posizionare entrambe le braccia attorno alla vita della persona c disporre una mano stretta a pugno tra l'ombelico e l'estremità inferiore dello sterno d stringere con l'altra mano il polso della prima e comprimere il pugno nell'addome, tirando le mani verso di sé f esercitare 5 compressioni energetiche, dal basso all'alto e dal davanti all'indietro.
<ul style="list-style-type: none"> 7.2.3 Descrivere, giustificare ed eseguire le metodiche di disostruzione delle vie aeree in una persona priva di coscienza 	<ol style="list-style-type: none"> 1. eseguire CPR con l'unica differenza che prima di ogni ventilazione occorre controllare che nel cavo orale non ci siano corpi estranei. 2. i corpi estranei eventualmente presenti si rimuovono con pinze od aspiratore (se non disponibili utilizzare le dita, facendo attenzione a non provocare danni alla vittima o al soccorritore) 3. si è dimostrata maggiore efficacia delle compressioni toraciche, rispetto alle sottodiaframmatiche, per rimuovere o dislocare un corpo estraneo
<ul style="list-style-type: none"> 7.2.4 Descrivere ed eseguire la manovra di aspirazione 	Vedi Modulo Formativo 6 "La persona con perdita delle funzioni vitali – quando eseguire il BLS", Compito 6.1 (obiettivi formativi 5-8)

COMPITO 7.3 Prestare l'assistenza di primo soccorso ad una -ersona con difficoltà respiratorie

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 7, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 7.3, è capace di:</p>	
RISPOSTE ATTESE	
<ul style="list-style-type: none"> 7.3.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di soccorso in una persona cosciente con difficoltà respiratoria 	<ol style="list-style-type: none"> a) Ripristinare e garantire la pervietà delle vie aeree b) Posizionare e trasferire la persona in posizione seduta (salvo complicazioni) c) Favorire l'espansione toracica (slacciare gli indumenti costrittivi) d) Somministrare ossigeno e) Assistere la respirazione se necessario f) Se attacco di asma acuto, e la vittima usa inalatori (broncodilatatori), aiutarla a somministrarsi il farmaco
<ul style="list-style-type: none"> 7.3.2 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di 	Vedi Modulo Formativo 6 "La persona con perdita delle funzioni vitali – quando eseguire il BLS"

<p>soccorso in una persona cosciente con difficoltà respiratoria</p>	
<ul style="list-style-type: none"> 7.3.3 Descrivere ed eseguire la metodica di somministrazione di ossigeno 	<p>Vedi Modulo Formativo 6 “La persona con perdita delle funzioni vitali – quando eseguire il BLS” – Compito 6.1 (obiettivi formativi 11-14)</p>
<ul style="list-style-type: none"> 7.3.4 Individuare la quantità di ossigeno da erogare in base al dispositivo utilizzato ed in assenza di diversa disposizione medica 	<ul style="list-style-type: none"> occhiali 3 l/min maschera facciale 6 l/min. (dato indicativo, variabile in base al modello di maschera in dotazione: con reservoir, ecc) pallone di Ambu 10-15 l/min (erogazione massima)
<ul style="list-style-type: none"> 7.3.5 Elencare e giustificare i possibili rischi sanitari e non sanitari dell'erogazione di ossigeno 	<p><u>Rischi sanitari:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> danno ai tessuti polmonari, con collasso di una parte dei polmoni (atelettasia), in caso di somministrazione ad altissime concentrazioni per lunghi periodi di tempo (condizione che normalmente non si verifica nel soccorso extra-ospedaliero) lesioni oculari nel neonato (solo ad altissime concentrazioni) <p><u>Rischi non sanitari:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> esplosione, in caso di danno della bombola o di un difetto nella valvola/riduttore di pressione, o in caso di contatto con solventi e derivati del petrolio; incendio: l'ossigeno favorisce la combustione ed alimenta il fuoco;

<p>CRITERIO</p> <ul style="list-style-type: none"> 7.3.6 Elencare le precauzioni da adottare nell'erogazione di ossigeno 	<p>RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> MAI far cadere una bombola o lasciarla urtare altri oggetti MAI fumare vicino all'attrezzatura per ossigenoterapia mentre è in funzione MAI dimenticarsi di svuotare il circuito per ossigenoterapia al termine dell'uso MAI utilizzare l'ossigeno in prossimità di una fiamma priva di protezione MAI utilizzare grassi, olio, sapone a base di grasso sui dispositivi che saranno collegati ad una fonte di ossigeno MAI utilizzare del nastro adesivo per proteggere l'uscita di una bombola o per contrassegnarla.
--	---

COMPITO 7.4 Sostenere psicologicamente la persona.

Vedi modulo formativo 26 “ Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere ”

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione Dialogo	30 m 10 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I.
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor) Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	60 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

MODULO FORMATIVO 8

Problema: **LA PERSONA CON DOLORE CARDIACO**

COMPITI:

Di fronte ad una persona con dolore cardiaco, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 8.1 Identificare il dolore cardiaco**
- 8.2 Prestare l'assistenza di primo soccorso ad una persona che presenti dolore cardiaco.**
- 8.3 Sostenere psicologicamente la persona.**

COMPITO 8.1 Identificare il dolore cardiaco.

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 8, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 8.1, è capace di:</p>	
CRITERIO	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
<ul style="list-style-type: none"> • 8.1.1 Spiegare la funzione del cuore 	<p>Il cuore è un organo muscolare che ha funzione di pompa: consente al sangue di circolare e di raggiungere gli organi periferici, portando alle cellule ossigeno e sostanze nutritive, e portando via anidride carbonica e le sostanze tossiche prodotte dalle attività cellulari.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 8.1.2 Definire il miocardio 	<p>Tessuto muscolare del cuore, che mediante la sua contrazione coordinata, consente al sangue di progredire nel torrente circolatorio.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 8.1.3 Localizzare la sede e l'area topografica del cuore 	<p>Il cuore ha le dimensioni di un pugno situato al centro della cavità toracica in un area denominata mediastino</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 8.1.4 Identificare le principali arterie che portano il sangue al cuore 	<ul style="list-style-type: none"> • Arteria coronaria destra • Arteria coronaria sinistra
<ul style="list-style-type: none"> • 8.1.5 Elencare e giustificare la principale situazione che può generare dolore cardiaco 	<p>Apporto di ossigeno al cuore in quantità insufficiente alle proprie necessità; il cuore riceve meno sangue (e quindi ossigeno) a causa di un restringimento (spasmo o trombos) di una delle arterie coronarie che lo irrorano (malattia coronarica)</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 8.1.6 Elencare i principali fattori di rischio di malattia coronarica 	<ul style="list-style-type: none"> • sesso maschile • familiarità • ipertensione arteriosa • ipercolesterolemia • fumo di sigaretta • sedentarietà • diabete • obesità
CRITERIO	
RISPOSTE ATTESE	
<ul style="list-style-type: none"> • 8.1.7 Elencare ed esemplificare le caratteristiche più frequenti con cui si presenta il dolore cardiaco 	<p><u>Tipo</u>: costrittivo, compressivo, opprimente</p> <p><u>Innesca</u>: a riposo, dopo sforzo fisico, dopo stress emotivo</p> <p><u>Sede</u>: medio-toracica, profonda, retro-sternale, "alla bocca dello stomaco" (epigastrio)</p> <p><u>Irradiazione</u>: spalla e arti superiori (soprattutto sinistro), collo e mandibola, dorso, epigastrio</p> <p><u>Durata</u>: da 3-5 minuti a oltre 30 minuti</p>

<ul style="list-style-type: none"> • 8.1.8 Elencare i principali segni e sintomi che frequentemente si accompagnano al dolore cardiaco 	<ul style="list-style-type: none"> • sensazione di ansia o angoscia • pallore • sudorazione fredda • debolezza • irregolarità del polso arterioso • nausea/vomito • respirazione superficiale e irregolare • alterazione della pressione arteriosa
---	--

COMPITO 8.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona che presenti dolore cardiaco

<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>Al termine del MODULO FORMATIVO 8, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 8.2, è capace di:</p>	
<p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>CRITERIO</p> <ul style="list-style-type: none"> • 8.2.1 Descrivere, giustificare ed eseguire le principali metodiche di Primo Soccorso per l'assistenza di una persona cosciente con dolore cardiaco 	<ul style="list-style-type: none"> a monitorare attentamente i segni vitali b indagare se sono avvenuti precedenti episodi simili, se la persona assume farmaci per l'ipertensione o per il cuore, se è stato in passato operato al cuore c evitare alla persona qualsiasi tipo di movimento attivo, anche se collaborante d mettere la persona in posizione semi-seduta e allentare gli indumenti costrittivi f somministrare ossigeno g coprire la persona, per mantenere la temperatura corporea h trasferire la persona in ospedale, eliminando o riducendo quanto possibile tutti i fattori di stress (agitazione, urla, sirena, ecc...) i recuperare e trasportare i farmaci eventualmente assunti dalla persona j prepararsi a fronteggiare le possibili complicanze

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 8.2.2 Elencare le definizioni principali e le complicanze che possono sopravvenire in una persona con dolore cardiaco 	<ul style="list-style-type: none"> alterazioni dello stato di coscienza per gravi irregolarità del battito cardiaco (aritmie) difficoltà o arresto respiratorio per insufficienza cardiaca stato di shock arresto cardiaco
<ul style="list-style-type: none"> 8.2.3 Elencare ed identificare due situazioni che richiedono l'esecuzione delle stesse metodiche di primo soccorso alla persona con dolore cardiaco 	<ul style="list-style-type: none"> persona portatrice di pace-maker persona sottoposta in passato a by-pass coronarico

COMPITO 8.3 Sostenere psicologicamente la persona

Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere"

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
<ul style="list-style-type: none"> Lezione dialogica 	<ul style="list-style-type: none"> 30 m 10 m 	<ul style="list-style-type: none"> questionario, saggio orale 	<ul style="list-style-type: none"> Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) Formatore A.N.P.A.S. Monitore C.R.I.
<ul style="list-style-type: none"> Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor) Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor) 	<ul style="list-style-type: none"> 30 m 	<ul style="list-style-type: none"> Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor) 	<ul style="list-style-type: none"> Istruttore 118 (medico ed Infermiere) Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

MODULO FORMATIVO 9

Problema: **LA PERSONA IN STATO DI SHOCK**

COMPITI:

Di fronte ad una persona in stato di shock, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 9.1 Identificare il possibile stato di shock in base a segni e sintomi ed all'evento scatenante**
- 9.2 Riconoscere le situazioni che possono determinare lo stato di shock.**
- 9.3 Prestare l'assistenza di primo soccorso ad una persona in stato di shock**
- 9.4 Sostenere psicologicamente la persona.**

COMPITO 9.1 Identificare il possibile stato di shock in base a segni e sintomi ed all'evento scatenante

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 9, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 9.1, è capace di:</p>	
<p>CRITERIO</p>	
<p>• 9.1.1 Definire lo stato di shock</p>	<p>OBIETTIVI FORMATIVI: grave stato patologico, caratterizzato da diminuzione della perfusione e quindi dell'ossigenazione sistemica. Può causare danni cellulari irreversibili. E' dovuto: 1) fluido - diminuzione del volume del sangue circolante 2) contenitore - aumento del diametro dei vasi sanguigni 3) pompa - incapacità del cuore di pompare adeguata quantità di sangue</p>
<p>• 9.1.2 Classificare lo shock in base alle cause</p>	<p>RISPOSTE ATTESE 1) shock ipovolemico - emorragia (perdita di plasma e globuli rossi), disidratazione (plasma) 2) shock distributivo - neurogeno, psicogeno, settico, anafilattico 3) shock cardiogeno - danno miocardico (danno muscolare, aritmie), cause estrinseche (pneumotorace iperteso, tamponamento cardiaco)</p>
<p>• 9.1.3 Elencare i segni ed i sintomi suggestivi dello stato di shock</p>	<p>RISPOSTE ATTESE ■ cute: fredda, sudata (neurogeno: calda, asciutta - settico: precoce calda, poi fredda, sudata) ■ colorito: pallido, cianotico (neurogeno: roseo - settico: precoce: rosso, poi pallido, marezza) ■ coscienza: alterata agitazione, confusione, sopore, coma (neurogeno: normale) ■ respiro: frequente, superficiale, difficoltoso - evoluzione: lento, assente ■ polso: piccolo e frequente - evoluzione: lento o assente ■ pressione sanguigna: diminuita ■ sensazione di sete intensa</p>

COMPITO 9.2 Riconoscere le situazioni che possono determinare lo stato di shock

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 9, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 9.2, è capace di:</p>	
<p>CRITERIO</p>	
<p>• 9.2.1 Enumerare le situazioni più frequenti che possono determinare uno shock ipovolemico</p>	<p>OBIETTIVI FORMATIVI: emorragie interne, emorragie esterne, emorragie endocavitare, ustioni, vomito, diarrea patologie intestinali, colpi di calore perdite ematiche associate a traumi (fratture ossa lunghe): avambraccio (radio, ulna): 250-500 ml, braccio (omero): 500-750 ml gamba (tibia, perone): 500-1000 ml coscia (femore): 1000-2000 ml</p>
<p>• 9.2.2 Enumerare le situazioni più frequenti che possono determinare uno shock distributivo</p>	<p>RISPOSTE ATTESE Neurogeno: malattie e traumi del sistema nervoso centrale, lesioni della colonna cervicale, farmaci psicogeno: ipotimia, svenimento, emozione, dolore settico: infezioni gravi, prolungate, sistemiche anafilattico: contatto o introduzione di sostanze cui l'infortunato è allergico- pollini, polveri, alimenti, punture d'insetto</p>

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 9.2.3 Enumerare le situazioni più frequenti che possono determinare uno shock cardiogeno 	infarto miocardio acuto, embolia polmonare, traumi gravi al torace

COMPITO 9.3 Prestare l'assistenza di primo soccorso ad una persona in stato di shock

<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>Al termine del MODULO FORMATIVO 9, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 9.3, è capace di:</p>	
<p>CRITERIO</p>	
<ul style="list-style-type: none"> 9.3.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona in stato di shock 	<p>RISPOSTE ATTESE</p> <p>a1) trauma: posizionare il soggetto in posizione supina a2) non trauma: posizionare il soggetto in posizione anti-shock b) coprire l'infortunato per evitare la dispersione di calore c) favorire la ventilazione (allentare gli indumenti, somministrare ossigeno ad alti flussi) d) trattare, se possibile, la causa scatenante ("chiudere i rubinetti"- punti di compressione) e) sostenere psicologicamente il soggetto</p>

COMPITO 9.4 Sostenere psicologicamente la persona

Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere"

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
<ul style="list-style-type: none"> Lezione Dialogo 	<ul style="list-style-type: none"> 30 m 10 m 	<ul style="list-style-type: none"> questionario, saggio orale 	<ul style="list-style-type: none"> Istruttore Volontario 118 (A.N.P.AS., C.R.I., Sistema 118) Formatore A.N.P.AS Monitore C.R.I. Istruttore 118 (medico ed Infermiere) Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118
<p>Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p> <p>Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p>	<ul style="list-style-type: none"> 30 m 	<p>Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)</p>	

MODULO FORMATIVO 10

Problema: LA PERSONA CON INTOSSICAZIONE ACUTA

COMPITI:

Di fronte ad una persona con intossicazione acuta, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 10.1 Definire, classificare e riconoscere un'intossicazione acuta in base a segni e sintomi e alle informazioni raccolte sul luogo dell'evento.**
- 10.2 Comunicare i dati relativi all'intossicazione alla Centrale Operativa 118.**
- 10.3 Prestare l'assistenza di primo soccorso ad una persona con intossicazione acuta.**
- 10.4 Sostenere psicologicamente la persona.**

COMPITO 10.1 Definire, classificare e riconoscere un'intossicazione acuta in base a segni e sintomi e alle informazioni raccolte sul luogo dell'evento.

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 10, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 10.1, è capace di:</p> <p>CRITERIO</p>		<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 10.1.1 Definire l'intossicazione acuta 	<p>Introduzione volontaria o accidentale nell'organismo di sostanze che provocano alterazione di una o più funzioni vitali</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • 10.1.2 Elencare le principali vie di assunzione di una sostanza tossica 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ingestione ▪ inalazione ▪ iniezione ▪ assorbimento cutaneo 	
<ul style="list-style-type: none"> • 10.1.3 Elencare le sostanze più frequenti che, se ingerite, possono determinare intossicazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostanze alcoliche ▪ Caustici, detersivi, solventi... ▪ Farmaci (più frequenti sedativi e sonniferi) ▪ Alimenti avariati o infetti ▪ Funghi ▪ Ecstasy ed altre anfetamine 	
<ul style="list-style-type: none"> • 10.1.4 Elencare le sostanze più frequenti che, se inalate, possono determinare intossicazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Monossido di carbonio ▪ Gas infiammabili (metano, butano, propano) ▪ Hashish, marijuana ▪ Cocaina ▪ cianuri e acido cianidrico 	
<ul style="list-style-type: none"> • 10.1.5 Elencare le sostanze più frequenti che, se iniettate, possono determinare intossicazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Oppiacei ▪ Veleno di serpente 	
<p>CRITERIO</p>		<p>RISPOSTE ATTESE</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 10.1.6 Elencare le sostanze più frequenti che, se assorbite attraverso la cute, possono determinare intossicazione 	<p>Sostanze antiparassitarie</p>	

<p>• 10.1.7 Elencare i principali segni e sintomi suggestivi di intossicazione da sostanze alcoliche</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ eventuale presenza di bottiglie di vino e/o liquori ▪ odore d'alcool nell'alito ▪ macchie sugli abiti od odori particolari ▪ andatura ondeggiante ed incerta ▪ nausea e vomito ▪ modo di parlare confuso ed incoerente, incapacità di condurre una conversazione normale ▪ alterazione dello stato di coscienza, dallo stato euforico fino alla perdita di coscienza con possibile arresto respiratorio
<p>• 10.1.8 Elencare i principali segni e sintomi suggestivi di intossicazione da sostanze caustiche, detersivi, solventi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ eventuale presenza di contenitori di caustici, detersivi, solventi... ▪ ustioni alle labbra e nella cavità orale ▪ dolori violenti in sede retrosternale
<p>• 10.1.9 Elencare i principali segni e sintomi suggestivi di intossicazione da farmaci sedativi</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ eventuale presenza di contenitori o blister vuoti ▪ movimenti del corpo ed espressioni vocali scoordinate ▪ diminuzione della frequenza respiratoria fino ad arresto respiratorio ▪ perdita progressiva della coscienza, dallo stato sonnolento fino al coma ▪ pupille dilatate o ristrette (midriasi o miosi)
<p>• 10.1.10 Elencare i principali segni e sintomi suggestivi di intossicazione da alimenti avariati e/o infetti</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ recente ingestione di alimenti in cattivo stato di conservazione o panna, gelati, uova e derivati ▪ nausea e vomito ▪ diarrea profusa ▪ dolori addominali ▪ talora febbre ▪ convulsioni

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<p>• 10.1.11 Elencare i principali segni e sintomi suggestivi di intossicazione da funghi</p>	<p><u>sintomi precoci</u>: dopo 5-6 ore dall'ingestione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ nausea e vomito ▪ diarrea ▪ tremori muscolari ▪ alterazione stato di coscienza ▪ eccessiva salivazione

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ tachicardia; ▪ <u>sintomi tardivi</u>: dopo 8-48 ore dall'ingestione: <ul style="list-style-type: none"> ▪ vomito ▪ diarrea ▪ dolori addominali ▪ shock ▪ disidratazione.
<ul style="list-style-type: none"> • 10.1.12 Elencare i principali segni e sintomi suggestivi di intossicazione da ecstasy ed altre anfetamine 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ nausea ▪ secchezza della bocca ▪ pupille dilatate ▪ tachicardia ▪ sudorazione ▪ ipertermia ▪ difficoltà respiratoria ▪ alterazione dello stato di coscienza: ansia, depressione, delirio, attacchi di panico, allucinazioni
<ul style="list-style-type: none"> • 10.1.13 Elencare i principali segni e sintomi suggestivi di intossicazione da monossido di carbonio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ambienti chiusi con presenza di apparecchi a combustione (stufe, caldaie, camini, scaldabagni, ecc...) ▪ nausea e vomito ▪ cefalea ▪ perdita progressiva della coscienza, dallo stato sonnolento fino al coma ▪ difficoltà respiratoria (dispnea), con assenza di cianosi, e comparsa colorito rosso vivo (sintomo tardivo)
RISPOSTE ATTESE	
<ul style="list-style-type: none"> • 10.1.14 Elencare i principali segni e sintomi suggestivi di intossicazione da gas infiammabili 	<ul style="list-style-type: none"> • odore caratteristico in ambienti chiusi • nausea e vomito • cefalea • perdita progressiva della coscienza, dallo stato sonnolento fino al coma • difficoltà respiratoria (dispnea)
<ul style="list-style-type: none"> • 10.1.15 Elencare i principali segni e sintomi suggestivi di intossicazione da hashish, marijuana 	<ul style="list-style-type: none"> • nausea e vomito • cefalea • tremori • incoordinazione motoria

	<ul style="list-style-type: none"> tachicardia alterazione dello stato di coscienza, con ansia, angoscia, timore di non poter più tornare allo stato normale, depressione, fino alla perdita di coscienza
<ul style="list-style-type: none"> 10.1.16 Elencare i principali segni e sintomi suggestivi di intossicazione da cocaina 	<ul style="list-style-type: none"> tachicardia alterazione dello stato di coscienza, da uno stato eccitatorio con aumento dell'immaginazione, impressione di onnipotenza, ad uno stato sonnolento, con deliri ed allucinazioni spiacevoli
<ul style="list-style-type: none"> 10.1.17 Elencare i principali segni e sintomi suggestivi di intossicazione da oppiacei 	<ul style="list-style-type: none"> eventuale presenza di siringhe, lacci, segni di iniezione, ecc.... pupille puntiformi perdita progressiva della coscienza, dallo stato sonnolento fino al coma diminuzione della frequenza respiratoria, fino all'arresto del respiro cianosi
<ul style="list-style-type: none"> 10.1.18 Elencare i principali segni e sintomi suggestivi di intossicazione da morso di serpente 	<ul style="list-style-type: none"> segni di morsicatura sulla cute dolore e gonfiore nell'area del morso nausea e vomito tachicardia alterazione dello stato di coscienza, dall'agitazione alla perdita di coscienza alterazione respiratoria convulsioni
<ul style="list-style-type: none"> 10.1.19 Elencare i principali segni e sintomi suggestivi di intossicazione da antiparassitari 	<ul style="list-style-type: none"> presenza di contenitori della sostanza recente contatto con insetticidi o diserbanti tremori e convulsioni difficoltà respiratoria alterazione dello stato di coscienza fino alla perdita di coscienza

COMPITO 10.2 Comunicare i dati relativi all'intossicazione alla Centrale Operativa 118.

<p>OBIETTIVI FORMATIVI: Al termine del MODULO FORMATIVO 10, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 10.2, è capace di:</p>	
<p>CRITERIO</p>	
<p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<ul style="list-style-type: none"> 10.2.1 Registrare, elencare e descrivere i dati (segni e sintomi, presenza di eventuali sostanze tossiche, situazioni ambientali), relativi all'intossicazione, e le informazioni raccolte sul luogo dell'evento 	<ul style="list-style-type: none"> a osservare attentamente la situazione ambientale b rilevare l'eventuale presenza di sostanze tossiche e relativi contenitori c interrogare con cura gli eventuali presenti alla scena d riferire dettagliatamente i segni ed i sintomi della persona

COMPITO 10.3 Prestare l'assistenza di primo soccorso ad una persona con intossicazione acuta.

OBIETTIVI FORMATIVI:	
Al termine del MODULO FORMATIVO 10, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 1.18, per svolgere con competenza il compito 10.3, è capace di:	
RISPOSTE ATTESE	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 10.3.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con intossicazione da sostanze alcoliche • 10.3.2 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con intossicazione da sostanze caustiche, detersivi, solventi. 	<ul style="list-style-type: none"> a applicare il B.L.S. b monitorare le funzione vitali c coprire la persona d posizionare e trasferire in P.L.S., se possibile <ul style="list-style-type: none"> a evitare il contatto diretto con la sostanza b non somministrare bevande o antidoti di nessun genere c non provocare il vomito d applicare il B.L.S. e monitorare le funzione vitali f recuperare e trasportare il contenitore della sostanza, assicurandone l'integrità
RISPOSTE ATTESE	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 10.3.3 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con intossicazione da farmaci sedativi • 10.3.4 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con intossicazione da alimenti avariati • 10.3.5 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con intossicazione da funghi 	<ul style="list-style-type: none"> a applicare il B.L.S. b monitorare le funzione vitali c somministrare ossigeno d coprire la persona e non somministrare bevande o antidoti di nessun genere f non provocare il vomito g recuperare e trasportare i flaconi e/o i blister contenenti il farmaco, anche se vuoti <ul style="list-style-type: none"> a applicare il B.L.S. b monitorare le funzione vitali c controllare gli episodi di vomito d posizionare e trasferire in posizione antalgica e recuperare e trasportare eventuali residui di cibo <ul style="list-style-type: none"> a applicare il B.L.S. b monitorare le funzione vitali c controllare gli episodi di vomito d posizionare e trasferire in posizione antalgica e recuperare e trasportare eventuali residui di cibo

<ul style="list-style-type: none"> • 10.3.6 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con intossicazione da ecstasy ed altre anfetamine 	<ul style="list-style-type: none"> a trasferire la persona in ambiente fresco e ben aerato b porre confezioni di ghiaccio sintetico sotto le ascelle, ginocchia, inguine, polsi, caviglie e ai lati del collo della persona c applicare il B.L.S. d monitorare le funzione vitali e controllare gli episodi di vomito f somministrare ossigeno ad alti flussi – 10/15 l/min (vedi P.O.S. 4)
<ul style="list-style-type: none"> • 10.3.7 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con intossicazione da monossido di carbonio 	<ul style="list-style-type: none"> a autoprottegersi: non indugiare in ambienti saturi di gas, allontanarsi alla comparsa dei primi sintomi, trattenere il respiro in ambiente inquinato, aprire porte e finestre b allontanare la persona dalla sostanza tossica c applicare il B.L.S. d monitorare le funzione vitali e somministrare ossigeno ad alti flussi – 10/15 l/min (vedi P.O.S. 4) f coprire la persona
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 10.3.8 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con intossicazione da gas infiammabili 	<p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> a autoprottegersi: non indugiare in ambienti saturi di gas, allontanarsi alla comparsa dei primi sintomi, trattenere il respiro in ambiente inquinato b prevenire i rischi di esplosioni (non suonare il campanello, non attivare o disattivare contatti elettrici, non accendere fiammiferi, candele o altre fiamme libere, non fumare, ecc...); c interrompere, se possibile, l'erogazione del gas d allertare i Vigili del Fuoco e allontanare la persona dalla sostanza tossica e/o aerare il locale f applicare il B.L.S. g monitorare le funzione vitali h somministrare ossigeno ad alti flussi – 10/15 l/min (vedi P.O.S. 4) i coprire la persona a applicare il B.L.S. b monitorare le funzione vitali c controllare gli episodi di vomito d somministrare ossigeno ad alti flussi – 10/15 l/min (vedi P.O.S. 4)
<ul style="list-style-type: none"> • 10.3.9 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con intossicazione da hashish, marijuana 	

<ul style="list-style-type: none"> • 10.3.10 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con intossicazione da cocaina 	<ul style="list-style-type: none"> a applicare il B.L.S. b monitorare le funzioni vitali c somministrare ossigeno ad alti flussi – 10/15 l/min (vedi P.O.S. 4) d coprire la persona
<ul style="list-style-type: none"> • 10.3.11 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con intossicazione da oppiacei 	<ul style="list-style-type: none"> a applicare il B.L.S. b monitorare le funzioni vitali c asportare la siringa se è ancora in sede, tamponando eventuali emorragie

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 10.3.12 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con intossicazione da morso di serpente 	<ul style="list-style-type: none"> a tranquillizzare e rassicurare la persona b liberare da oggetti costrittivi c lavare, disinfettare con soluzione iodata , coprire e immobilizzare la parte morsicata d monitorare le funzioni vitali e applicare il B.L.S., se necessario f non eseguire le azioni di uso comune (incidere la ferita, succhiare il veleno, applicare il laccio emostatico, somministrare siero antiofidico, ecc.) g posizionare e trasferire con la zona morsicata più in basso rispetto al corpo h sorvegliare il possibile stato di shock i coprire la persona
<ul style="list-style-type: none"> • 10.3.13 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con intossicazione da antiparassitari 	<ul style="list-style-type: none"> a evitare il contatto diretto con la sostanza b non somministrare alcun antidoto c rimuovere gli indumenti e lavare abbondantemente con acqua le parti esposte al contatto d proteggere le lesioni cutanee con garze e telini sterili e applicare il B.L.S. f monitorare le funzioni vitali g recuperare e trasportare il contenitore della sostanza, assicurandone l'integrità

COMPITO 10.4 Sostenere psicologicamente la persona

Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere"

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
<p>Lezione dialogo</p>	<p>30 m 10 m</p>	<p>questionario, saggio orale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I.
<p>Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p> <p>Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p>	<p>60 m</p>	<p>Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

MODULO FORMATIVO 11**Problema: LA PERSONA CON LESIONE TRAUMATICA DELLA CUTE****COMPITI:**

Di fronte ad una persona con lesione traumatica della cute, il Volontario Soccorritore Piemonte 118 è in grado di svolgere i seguenti compiti:

- 11.1 Identificare e classificare le lesioni traumatiche della cute in base a segni e sintomi.**
- 11.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona che presenti una contusione facendo uso del set di Medicazione.**
- 11.3 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con ferita, facendo uso del set di Medicazione.**
- 11.4 Sostenere psicologicamente la persona.**

COMPITO 11.1 Identificare e classificare le lesioni traumatiche della cute in base a segni e sintomi.

Al termine del MODULO FORMATIVO 11, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 11.1, è capace di:	
CRITERIO	
• 11.1.1 Definire e spiegare le principali funzioni della cute	OBIETTIVI FORMATIVI: tessuto multi stratificato che ricopre l'organismo e lo difende dagli agenti esterni.
• 11.1.2 Classificare i principali strati della cute	RISPOSTE ATTESE epidermide, derma, sottocute
• 11.1.3 Definire e classificare le lesioni traumatiche della cute	OBIETTIVI FORMATIVI: <u>lesioni chiuse:</u> contusioni; <u>lesioni aperte:</u> interruzione della continuità della cute - ferita
• 11.1.4 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi di una contusione.	dolore riferito, dolore alla pressione, gonfiore, alterazione colorito cutaneo
• 11.1.5 Elencare e descrivere le principali lesioni aperte della cute	escoriazione, ferita con corpo estraneo, ferita senza corpo estraneo, amputazione parziale o totale, eviscerazione.

COMPITO 11.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona che presenti una contusione facendo uso del set di Medicazione.

Al termine del MODULO FORMATIVO 11, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 11.2, è capace di:	
CRITERIO	
• 11.2.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona con contusione	OBIETTIVI FORMATIVI: a. rimuovere gli indumenti sovrastanti la contusione; b. raffreddare con ghiaccio istantaneo; c. immobilizzare la parte contusa; d. posizionare e trasferire se necessario la persona in posizione antishock.
RISPOSTE ATTESE	

COMPITO 11.3 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con ferita, facendo uso del set di Medicazione

Al termine del MODULO FORMATIVO 11, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 11.3, è capace di:	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 11.3.1 Definire, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona con escoriazione 	<ul style="list-style-type: none"> a. rimuovere gli indumenti sovrastanti l'escoriazione; b. lavare con acqua fisiologica o acqua corrente, per almeno 5 minuti la sede d'escoriazione; c. disinfettare con disinfettante iodato ; d. medicare con compresse sterili.
<ul style="list-style-type: none"> • 11.3.2 Definire, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona con una ferita senza corpo estraneo 	<ul style="list-style-type: none"> a. rimuovere gli indumenti sovrastanti la ferita; b. lavare con acqua fisiologica la ferita o acqua corrente, per almeno 5 minuti; c. disinfettare con disinfettante iodato, attorno alla ferita, in senso centrifugo; d. medicare con compresse sterili e bendaggio compressivo
<ul style="list-style-type: none"> • 11.3.3 Definire, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona portatrice di ferita con corpi estranei ritenuti 	<ul style="list-style-type: none"> a. non rimuovere mai il corpo estraneo; b. stabilizzare il corpo estraneo con medicazione contenitiva c. comprimere lateralmente, sui bordi, se presente emorragia
<ul style="list-style-type: none"> • 11.3.4 Definire, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona con eviscerazione 	<ul style="list-style-type: none"> a. non riposizionare i visceri fuoriusciti; b. proteggere la lesione e i visceri con telino sterile; c. inumidire la medicazione con solo acqua fisiologica

COMPITO 11.4 Sostenere psicologicamente la persona

Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere"

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
<p>Lezione dialogo</p> <p>Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p> <p>Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p>	<p>30 m</p> <p>10 m</p> <p>60 m</p>	<p>questionario, saggio orale</p> <p>Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I. • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

MODULO FORMATIVO 12**Problema: LA PERSONA CON LESIONE TRAUMATICA DEGLI ARTI****COMPITI:**

Di fronte ad una persona con lesione traumatica degli arti, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 12.1** Identificare e classificare le lesioni di una persona con trauma degli arti in base a segni e sintomi.
- 12.2** Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con arto fratturato, facendo uso di steccobende a depressione, steccobende rigide e materiale di fortuna.
- 12.3** Valutare e garantire la funzionalità vascolare dell'arto fratturato, prima e dopo il trattamento.
- 12.4** Prevenire eventuali complicazioni generali e locali in una persona con frattura degli arti.
- 12.5** Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con distorsione.
- 12.6** Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con lussazione della spalla e dell'anca.
- 12.7** Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con contusione ad un arto
- 12.8** Sostenere psicologicamente la persona.

COMPITO 12.1 Identificare e classificare le lesioni di una persona con trauma degli arti in base a segni e sintomi.

Al termine del MODULO FORMATIVO 12, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 12.1, è capace di:	
CRITERIO	
• 12.1.1 Definire e spiegare la funzione delle componenti anatomiche dell'apparato muscolo-scheletrico	<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>osso, articolazione, capsula articolare, legamento, tendine, muscolo, cute.</p>
• 12.1.2 Elencare e definire le principali funzioni dell'apparato muscolo-scheletrico	sostegno, movimento, protezione
• 12.1.3 Localizzare e denominare i principali segmenti corporei e le ossa contenute nell'arto superiore e nell'arto inferiore	<p>arto superiore: braccio: omero / avambraccio: radio, ulna / mano: carpo, metacarpo, falangi</p> <p>arto inferiore: coscia: femore, rotula / gamba: tibia, perone / piede: tarso, metatarso, falangi</p>
• 12.1.4 Elencare e definire le principali lesioni traumatiche degli arti	<p><u>frattura</u>: rottura di un osso;</p> <p><u>lussazione</u>: perdita permanente dei rapporti dei capi ossei di un'articolazione;</p> <p><u>distorsione</u>: perdita temporanea dei rapporti dei capi ossei di un'articolazione;</p> <p><u>contusione</u>: lesioni dei tessuti molli provocato da un trauma chiuso</p>
• 12.1.5 Definire una frattura chiusa e una frattura aperta, una frattura composta e una frattura scomposta	<p><u>frattura chiusa</u>: il focolaio di frattura non comunica con l'ambiente esterno;</p> <p><u>frattura aperta</u>: (o esposta): il focolaio di frattura comunica con l'ambiente esterno;</p> <p><u>frattura composta</u>: i monconi ossei rispettano l'asse anatomico;</p> <p><u>frattura scomposta</u>: i monconi ossei deviano dall'asse anatomico</p>
• 12.1.6 Enumerare e spiegare i principali meccanismi	diretta, indiretta, torsione, patologica
CRITERIO	
• 12.1.7 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi suggestivi di frattura	<p>RISPOSTE ATTESE</p> <p>dolore*, sensazione soggettiva di cedimento o di crack, perdita del normale profilo anatomico, impotenza funzionale, motilità non naturale*, tumefazione ed alterazione del colorito della cute, alterazione della sensibilità: formicolio e intorpidimento, scroscio e crepitio osseo*.</p> <p>Legenda: * = segni e sintomi da non provocare, ma da individuare se presenti all'osservazione</p>

<ul style="list-style-type: none"> 12.1.8 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi suggestivi di una distorsione 	gonfiore localizzato, dolore al movimento, movimenti limitati ma possibili
<ul style="list-style-type: none"> 12.1.9 Enumerare le sedi di lussazione più frequenti 	spalla, anca, dita
<ul style="list-style-type: none"> 12.1.10 Elencare, giustificare ed individuare i principali segni e sintomi suggestivi di una lussazione 	dolore molto intenso anche a riposo, impotenza funzionale, tumefazione, alterazione del normale profilo anatomico

COMPITO 12.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con arto fratturato, facendo uso di steccobende a depressione, steccobende rigide e materiale di fortuna

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 12, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 12.2, è capace di:</p>	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> 12.2.1 Elencare e descrivere gli strumenti a disposizione per l'immobilizzazione degli arti 	<p>RISPOSTE ATTESE</p> <p>steccobenda a depressione, steccobenda rigida, materiali di fortuna: bastone, riviste, rami....</p>
<ul style="list-style-type: none"> 12.2.2 Giustificare la necessità dell'immobilizzazione di una frattura 	<p>attenuazione del dolore, prevenzione di ulteriori danni ai tessuti molli, controllo dell'emorragia, prevenzione dell'esposizione di una frattura chiusa, salvaguardia della circolazione sanguigna</p>
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> 12.2.3 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per l'immobilizzazione di un arto fratturato 	<p>RISPOSTE ATTESE</p> <p>a rimuovere gli indumenti o monili sovrastanti la sede di frattura; b se frattura aperta: lavare con acqua fisiologica la sede di lesione, proteggere con telino sterile, evitare l'uso di disinfettanti; c immobilizzare l'arto bloccando l'articolazione prossimale e distale, riempiendo gli spazi vuoti creati tra l'arto fratturato e lo strumento di contenzione; d valutare la presenza del polso periferico, radiale o pedideo, prima e dopo aver mosso od immobilizzato l'arto e in assenza di polso periferico controllare l'immobilizzazione</p> <p>Per approfondimenti far riferimento al POS 3 "Come immobilizzare le fratture degli arti"</p>

COMPITO 12.3 Valutare e garantire la funzionalità vascolare dell'arto fratturato, prima e dopo il trattamento.

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 12, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 12.3, è capace di:</p>	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
CRITERIO	
<p>• 12.3.1 Localizzare e valutare per l'arto inferiore e per l'arto superiore i punti di rilevamento del polso arterioso periferico (radiale, pedidio) e rilevarne la presenza.</p>	<p>RISPOSTE ATTESE</p> <p>vedi modulo formativo n. 4 "Segni e sintomi della persona (valutare)"(4.5.4-4.5.6)</p>

COMPITO 12.4 Prevenire eventuali complicazioni generali e locali in una persona con frattura degli arti.

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 12, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 12.4, è capace di:</p>	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
CRITERIO	
<p>• 12.4.1 Elencare e classificare le complicanze che possono sopravvenire in caso di frattura</p>	<p>RISPOSTE ATTESE</p> <p><u>complicanze generali</u>: stato di shock ipovolemico - tossico - embolia adiposa (grassosa); <u>complicanze locali</u>: lacerazioni o compressione dei vasi sanguigni, sofferenza di fibre nervose, lesioni ai tessuti molli, infezione</p>
<p>• 12.4.2 Elencare le cause per cui un traumatizzato può entrare in stato di shock</p>	<p><u>abbondante perdita di sangue</u>: stato di shock ipovolemico in caso di fratture di ossa lunghe o di bacino o di emorragie esterne da fratture esposte; <u>riassorbimento materiale necrotico o sostanze tossiche da tessuti devitalizzati</u>: stato di shock tossico, tardivo, in caso di compressioni prolungate di un arto seguite dalla ripresa della circolazione</p>
<p>• 12.4.3 Descrivere, giustificare ed eseguire le metodiche di Primo Soccorso per una persona con complicanze in seguito a frattura degli arti</p>	<p>vedi modulo formativo n. 9 "La persona in stato di shock"</p>

COMPITO 12.5 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con distorsione.

Al termine del MODULO FORMATIVO 12, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 12.5, è capace di:	
CRITERIO	OBIETTIVI FORMATIVI: RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 12.5.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona con distorsione 	<ul style="list-style-type: none"> a. immobilizzare l'articolazione; b. applicare ghiaccio istantaneo

COMPITO 12.6 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con lussazione della spalla e dell'anca.

Al termine del MODULO FORMATIVO 12, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 12.6, è capace di:	
CRITERIO	OBIETTIVI FORMATIVI: RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 12.6.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona con lussazione della spalla 	<ul style="list-style-type: none"> a. immobilizzare la spalla nella posizione in cui si trova, sostenendo l'arto mediante bendaggio; b. riempire il cavo ascellare con materiale modellabile, c. non tentare mai la riduzione
<ul style="list-style-type: none"> • 12.6.2 Descrivere, giustificare ed eseguire le metodiche di Primo Soccorso per una persona con lussazione all'anca 	<ul style="list-style-type: none"> immobilizzare l'anca con presidi di immobilizzazione (tavola spinale, materasso a depressione, ked, etc), bloccando la colonna lombare, il bacino e gli arti inferiori

COMPITO 12.7 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con contusione ad un arto

Al termine del MODULO FORMATIVO 12, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 12.7, è capace di:	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 12.7.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona con contusione ad un arto 	<p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> a rimuovere gli indumenti sovrastanti la contusione; b raffreddare con ghiaccio istantaneo; c immobilizzare la parte contusa; d posizionare se necessario la persona in posizione antishock e trasferire

COMPITO 12.8 Sostenere psicologicamente la persona

Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere"

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
<p>Lezione dialogo</p> <p>Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p> <p>Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p>	<p>50 m</p> <p>10 m</p> <p>90 m</p>	<p>questionario, saggio orale</p> <p>Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I. • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

MODULO FORMATIVO 13

Problema: LA PERSONA CON LESIONE DELLA COLONNA VERTEBRALE E DEL CRANIO

COMPITI:

Di fronte ad una persona con lesione traumatica delle colonna vertebrale e del cranio, il Volontario Soccorritore Piemonte 118 è in grado di svolgere i seguenti compiti:

- 13.1** Ipotizzare una eventuale lesione del midollo spinale in base alla dinamica dell'incidente.
- 13.2** Identificare una lesione della colonna vertebrale in base a segni e sintomi.
- 13.3** Identificare e classificare le lesioni craniche e facciali.
- 13.4** Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con lesione traumatica della colonna vertebrale.
- 13.5** Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con trauma cranico associato ad eventuali lesioni cerebrali.
- 13.6** Rimuovere il casco e posizionare il collare cervicale in un motociclista traumatizzato.
- 13.7** Sostenere psicologicamente la persona.

COMPITO 13.1 Ipotizzare una eventuale lesione del midollo spinale in base alla dinamica dell'incidente

Al termine del MODULO FORMATIVO 13, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 13.1, è capace di:	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 13.1.1 Identificare, nominare e classificare gli elementi costitutivi della colonna vertebrale 	<p>La colonna vertebrale è costituita da 33 vertebre sovrapposte; impilate l'una sull'altra, così suddivise:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 7 vertebre cervicali • 12 vertebre toraciche o dorsali • 5 vertebre lombari • 5 vertebre sacrali • 4 vertebre coccigee
<ul style="list-style-type: none"> • 13.1.2 Nominare e descrivere l'organizzazione delle vertebre e le strutture da esse formate e in esse contenute 	<p>Le vertebre hanno grossolanamente la forma di un anello irregolare, che delimita un foro detto "forame vertebrale". Il sovrapporsi, vertebra su vertebra, di più forami vertebrali determina il cosiddetto "canale vertebrale" o "canale midollare". All'interno del canale e quindi circondato dalla colonna vertebrale, trova sistemazione il midollo spinale</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 13.1.3 Elencare le funzioni della colonna vertebrale e del midollo spinale 	<p><u>Colonna vertebrale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • sostegno del corpo • protezione per il midollo spinale <p><u>Midollo spinale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • consente agli impulsi nervosi di transitare dal cervello alla periferia del corpo e dalla periferia del corpo al cervello
<ul style="list-style-type: none"> • 13.1.4 Elencare i principali tipi di incidenti dalla cui dinamica si deve ipotizzare una lesione vertebro-midollare 	<p>tuffo, caduta dall'alto, incidente stradale, investimento di pedone, ferite da arma da fuoco, incidente motociclistico</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 13.1.5 Giustificare le conseguenze di una lesione midollare 	<p>In caso di lesione o interruzione delle fibre nervose del midollo spinale, al di sotto del punto di lesione, il collegamento tra cervello e periferia si riduce o addirittura non è più possibile: quanto più la lesione è vicina al cervello, maggiori sono i danni a valle</p>

COMPITO 13.2 Identificare una lesione della colonna vertebrale in base a segni e sintomi.

Al termine del MODULO FORMATIVO 13, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 13.2, è capace di:	
CRITERIO	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
• 13.2.1 Classificare i principali tipi di lesione della colonna vertebrale	<ul style="list-style-type: none"> • trauma con interessamento del midollo spinale (lesione mielica): lesioni ossee e lesioni midollari. • trauma senza interessamento del midollo spinale (lesione amielica): solo lesioni ossee
• 13.2.2 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi suggestivi di lesione vertebrale	dolore spontaneo, contrattura muscolare di difesa, irregolarità del profilo della colonna
• 13.2.3 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni sintomi suggestivi di lesione midollare	formicolio, intorpidimento, paralisi muscolare, anestesia

COMPITO 13.3 Identificare e classificare le lesioni craniche e facciali

Al termine del MODULO FORMATIVO 13, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 13.3, è capace di:	
CRITERIO	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
• 13.3.1 Classificare e definire gli elementi costitutivi del cranio	<ul style="list-style-type: none"> • <u>scatola cranica</u>: insieme di ossa piatte che hanno il compito principale di contenere al loro interno il cervello. • <u>massiccio facciale</u>: insieme di ossa e di tessuti molli che costituiscono la faccia
CRITERIO	
RISPOSTE ATTESE	
• 13.3.2 Classificare le lesioni che si possono verificare in seguito a lesioni del settore "cranio"	<ol style="list-style-type: none"> 1. <u>lesioni craniche</u> <ul style="list-style-type: none"> • trauma cranico chiuso • trauma cranico con esposizione di materia cerebrale 2. <u>lesioni cerebrali</u>

	<ul style="list-style-type: none"> • lesioni dirette (provocate da frattura cranica aperta) • lesioni indirette provocate da traumi cranici chiusi • commozione cerebrale • contusione cerebrale • ematoma <p>3. <u>lesioni facciali</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • fratture • lesioni ai tessuti molli • lesioni oculari
<ul style="list-style-type: none"> • 13.3.3 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi suggestivi di trauma cranico 	<ul style="list-style-type: none"> • dolore e/o gonfiore • lacerazione del cuoio capelluto e/o deformazione del profilo del cranio • fuoriuscita di sangue o di liquor cerebrospinale dal naso o da un orecchio • comparsa di cefalea intensa o malessere (nausea) • alterazione dello stato mentale, dalla confusione alla perdita di coscienza • disturbi della personalità o della memoria • disturbi dei sensi (alterazione della vista o del campo visivo, disturbi dell'udito come ronzii continui o sordità, disturbi dell'equilibrio, ecc) • vomito violento ed improvviso («vomito a getto») • differenza tra i diametri pupillari (anisocoria) • alterazioni della motilità o della sensibilità
<ul style="list-style-type: none"> • 13.3.4 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi suggestivi di trauma facciale 	<ul style="list-style-type: none"> • deformazioni facciali dolorose, gonfiore ed ematomi facciali, movimenti ossei abnormi, tracce di sangue nell'escreato
<p style="text-align: center;">CRITERIO</p> <p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> • 13.3.5 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi che il Volontario Soccorritore deve monitorare e che indicano l'aggravamento di un precedente trauma cranico <p>cefalea ingravescente, progressiva alterazione di coscienza, sopore, disturbi visivi e alterazione della dilatazione pupillare, convulsioni, vomito improvviso "a getto"</p>	

COMPITO 13.4 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con lesione traumatica della colonna vertebrale

Al termine del MODULO FORMATIVO 13, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 13.4, è capace di:	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 13.4.1 Giustificare le metodiche di immobilizzazione della colonna vertebrale • 13.4.2 Spiegare le circostanze in cui è necessario effettuare una immobilizzazione sicura della colonna vertebrale • 13.4.3 Elencare le principali tecniche di movimentazione ed i principali presidi utilizzati per l'immobilizzazione della colonna vertebrale 	<ul style="list-style-type: none"> - evitare la comparsa di una lesione del midollo spinale (lesione mielica) conseguente ad errata mobilizzazione della persona e/o ad inadeguate manovre di soccorso - l'immobilizzazione sicura va effettuata SEMPRE in tutti i casi di trauma alla colonna vertebrale accertati o sospettati, anche se non sono presenti i segni e sintomi di una lesione del midollo spinale, o quando anche la sola dinamica dell'incidente è suggestiva per una lesione alla colonna - immobilizzazione cervicale manuale - manovra di log-roll - posizionamento del collare cervicale - barella a cucchiaino - asse spinale - k.e.d
CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 13.4.4 Descrivere, giustificare ed eseguire le singole metodiche 13.4.4.a Manovra di Log Roll 	<p>Tecnica di riallineamento e rotazione con mantenimento in asse della colonna. Tecnica da praticare <u>SOLO</u> se la vittima si trova in posizione prona</p> <p>La tecnica deve essere attuata da almeno tre Soccorritori.</p> <p>Il soccorritore A (Leader) si posiziona in ginocchio alla testa del paziente:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Immobilizza il rachide cervicale del paziente posizionando la mani ben aperte in modo simmetrico sui lati del capo afferrando saldamente le strutture ossee del volto e della nuca (posizionare le braccia in modo tale che alla fine del movimento di rotazione risultino parallele e non incrociate). b) Chiama il soggetto a voce alta. c) Effettua un'immobilizzazione in allineamento neutro del capo, senza tentare in questo momento di rimettere in linea ed in asse il collo

	<p>I soccorrittori B e C:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Allineano gli arti superiori riavvicinandoli al tronco, afferrandoli a monte ed a valle in modo saldo. b) Legano le caviglie; c) Si posizionano in ginocchio sul lato verso cui avverrà la rotazione d) Il Soccorritore B si posiziona a livello del torace del paziente posizionando una mano al livello della spalla e l'altra a livello dell'anca e avvisa il Leader di essere pronto e) Il Soccorritore C si posiziona al livello delle gambe del paziente e posiziona una mano a livello della cresta iliaca, incrociando quindi la mano dell'altro Soccorritore, e l'altra sul ginocchio e avvisa il Leader di essere pronto <p>Il soccorritore A (Leader) ordina di iniziare la manovra di rotazione. I Soccorritori B e C ruotano il paziente in modo sincrono. E' importante che i movimenti dei soccorritori B e C siano lenti, sincroni e coordinati. Il leader dirige l'operazione e contemporaneamente riporta in asse il capo ed il collo della persona. Giunti nella posizione con la persona di "taglio" i soccorritori B e C devono effettuare una manovra di "discesa controllata", al fine di mantenere sempre in asse il soggetto; questo risultato si ottiene sia ruotando le mani, mantenendole in posizione, sia appoggiando il corpo della persona alle gambe dei soccorritori poste aderenti alla schiena ed usate come piano mobile per rallentare la discesa. Durante tutta la manovra il Leader è responsabile della corretta esecuzione, coordinando i colleghi, mentre mantiene in asse il capo ed il collo.</p> <p>Al termine della manovra di rotazione il Leader continua a mantenere in allineamento neutro la testa del soggetto, in attesa che sia applicato il collare cervicale da parte del soccorritore B o C.</p>
<p>13.4.4.b Manovra di Log Roll su asse spinale (paziente prono)</p>	<p>Tecnica di riallineamento e rotazione con mantenimento in asse della colonna, da praticare in caso di criticità dei parametri vitali del soggetto o di criticità dello scenario e SOLO se la vittima si trova in posizione prona</p> <p>La tecnica è analoga al log roll fino a quando la vittima è di "taglio" (semi ruotata): a questo punto si appoggia l'asse spinale sulle ginocchia dei soccorritori che effettuano la rotazione (B e C). L'asse spinale viene posizionata di lato, con l'estremità distale posta tra le ginocchia e le caviglie del paziente. I soccorritori dovranno avere particolare cura nel reggere correttamente la tavola spinale e contemporaneamente scendere con un braccio a reggere l'infortunato. In più dovranno arretrare progressivamente man mano che la tavola spinale viene abbassata a terra.</p> <p>La manovra richiede particolare affiatamento e coordinazione. <u>Per questo nel dubbio è preferibile girare il paziente in posizione supina e poi utilizzare la barella a cucchiaino e quindi l'asse spinale.</u></p> <p>Durante tutta la manovra il Leader è responsabile della corretta esecuzione, coordinando i colleghi, mentre mantiene in asse il capo ed il collo.</p>

	<p>Al termine della manovra di rotazione il Leader continua a mantenere in allineamento neutro la testa del soggetto, in attesa che sia applicato il collare cervicale da parte del soccorritore B o C</p>
<p>13.4.4.c Posizionamento del collare cervicale</p>	<p>Prima di iniziare le manovre:</p> <ul style="list-style-type: none"> osservate il collo per riscontrare anomalie evidenti rimuovete collane e indumenti ingombranti assicuratevi che i capelli non impediscono il posizionamento del collare se la persona è cosciente descrivetele le operazioni che effettuate <p><u>NON POSIZIONARE SE INTERFERISCE CON LE MANOVRE DI APERTURA E MANTENIMENTO DELLA PERVIETA' DELLE VIE AEREE</u></p> <p><u>ATTENZIONE AL POSIZIONAMENTO IN CASO DI TRAUMA CRANICO PERCHE' POTREBBE AUMENTARE LA PRESSIONE INTRACRANICA (P.I.C.)</u></p> <p>La manovra di posizionamento del collare deve essere effettuata sempre da due soccorritori:</p> <p><u>Il primo soccorritore:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> si pone alla testa della persona posiziona entrambe le mani lateralmente alla testa, sui padiglioni auricolari, impugnando solo le superfici ossee del capo, senza esercitare compressioni sui tessuti molli immobilizza saldamente il capo mantenendolo allineato al collo ed al tronco senza esercitare alcuna trazione sulla colonna cervicale mantiene l'immobilizzazione fino a quando il collare cervicale è posizionato <p><u>Il secondo soccorritore</u>, dopo aver scelto il collare di misura adeguata, lo posiziona:</p> <p><u>Se la persona è in posizione seduta:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - posiziona in primo luogo la parte anteriore del collare, facendola scivolare fino a quando il mento non appoggia completamente sulla mentoniera; - avvolge la parte posteriore del collare intorno al collo della persona; - chiude il collare con la chiusura a velcro. <p><u>Se la persona è in posizione supina:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - posiziona in primo luogo la parte posteriore del collare, facendola scivolare sotto il collo della persona (è conveniente ripiegare all'interno la fascia di velcro, per evitare di trascinare terra, foglie, detriti, ecc. e per evitare di impigliarla nei capelli); - applica la parte anteriore del collare, modellandola fino a quando il mento non appoggia completamente sulla mentoniera; - chiude il collare con la chiusura a velcro. <p>Se si utilizzano collari costituiti da due elementi (tipo Neck-lock)</p>

Segue 13.4.4.c

	<ul style="list-style-type: none"> - si posiziona sempre, indipendentemente dalla posizione della persona, prima la parte anteriore del collare, fissandola con le cinghie di velcro - successivamente si posiziona la parte posteriore <p>Dopo il posizionamento del collare cervicale, di qualsiasi tipo sia, bisogna sempre controllare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la testa ed il collo della persona siano in posizione neutra - il collare appoggi sulle clavicole ed il mento sia ben posizionato sulla mentoniera del collare - sia consentita l'apertura della bocca per ispezionarla se serve - non vi siano ostacoli alla respirazione ed alla circolazione del sangue <p>Durante le manovre di mobilizzazione della persona deve essere sempre mantenuta l'immobilizzazione manuale del capo, anche quando il collare e' indossato</p>
13.4.4.d Barella a Cucchiaino	Vedi 27.3.4
13.4.4.e Asse Spinale	Vedi 27.3.5

13.4.4.f K.E.D	<p>Per un corretto posizionamento del K.E.D. sono necessari tre Soccorritori.</p> <p>FASE PRELIMINARE (APPROCCIO AL PAZIENTE E POSIZIONAMENTO COLLARE)</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Il soccorritore B. approccia in modo frontale il paziente, immobilizza il capo, lo porta in posizione neutra, e chiama il paziente a voce alta per verificare lo stato di coscienza b) Il soccorritore A (Leader): si posiziona posteriormente al paziente, mantiene l'immobilizzazione manuale del capo e coordina gli altri soccorritori in tutte le manovre c) Il soccorritore B. posiziona il collare cervicale dopo aver liberato il collo ed aver verificato la corretta misura del collare d) Il soccorritore C: prepara il K.E.D. <p>FASE OPERATIVA (POSIZIONAMENTO DEL K.E.D.)</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Il soccorritore A (Leader) mantiene l'immobilizzazione manuale del capo e coordina gli altri soccorritori in tutte le manovre b) Il soccorritore C. passa dal lato opposto del paziente ed aiuta il soccorritore B nell'inserimento del K.E.D. e nel suo posizionamento. c) Il soccorritore B. inserisce il K.E.D. con il lato liscio a contatto della schiena della persona. L'inserimento può avvenire o dall'alto o lateralmente, compatibilmente con la situazione. Posiziona il poggiatesta centrato all'altezza del capo d) I soccorritori B e C: <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Avvolgono le ali del corsetto attorno al busto, tirando verso l'alto in modo che calzino perfettamente sotto le ascelle
-----------------------	--

<p><input type="checkbox"/> Liberano la cinghia centrale e la fissano senza stringere</p> <p><input type="checkbox"/> Ripetono la stessa operazione per la cinghia inferiore</p> <p><input type="checkbox"/> Sganciano la fibbie ferma gambe e le tirano lateralmente.</p> <p><input type="checkbox"/> Posizionano le cinghie delle gambe, facendole scorrere, con movimento "a sega", sotto le cosce del paziente e le fissano senza stringere</p> <p><input type="checkbox"/> Inseriscono il cuscino piatto (o spessore) in modo da colmare lo spazio creatosi tra il collo ed il K.E.D.</p> <p><input type="checkbox"/> Avvolgono le ali superiori del K.E.D. attorno alla testa del paziente ed immobilizzano il capo con le cinghie mobili: una sulla fronte e una sulla mentoniera del collare cervicale</p> <p><input type="checkbox"/> Controllano che il K.E.D. sia in posizione corretta e stringono tutte le cinghie dal basso verso l'alto (cosciali, inferiore, centrale)</p> <p><input type="checkbox"/> Allacciano la cinghia superiore (toracica). La cinghia toracica non deve essere stretta eccessivamente, deve essere possibile passare una mano di piatto al di sotto.</p> <p><input type="checkbox"/> Ricontrollano tutte le cinture ed i fissaggi prima del sollevamento e del caricamento</p> <p>e) Il soccorritore A (Leader) che teneva immobilizzato il capo ora può lasciare la presa e si posiziona al posto del Soccorritore C, continuando a coordinare i movimenti</p>	<p>Segue 13.4.4.f</p> <p>FASE OPERATIVA (ROTAZIONE ED ESTRICAZIONE DEL PAZIENTE)</p> <p>A questo punto si può procedere alla estricazione del paziente. L'insieme K.E.D./paziente può essere sollevato, inclinato, ruotato a seconda delle esigenze, utilizzando le apposite maniglie. L'extricazione da un autoveicolo viene effettuata da due soccorritori posti uno dal lato guidatore e uno dal lato passeggero.</p> <p>a) Il soccorritore B: (dal lato guidatore) impugna le maniglie poste sulla schiena del K.E.D.</p> <p>b) Il soccorritore A (Leader): cerca di afferrare in modo saldo il bacino per la rotazione (nel caso non riesca ad avere una presa salda del bacino, in alternativa, può impugnare le ginocchia della persona). Durante la rotazione il Soccorritore A si troverà nella situazione in cui le gambe del paziente dovranno superare la leva del cambio ed il relativo "tunnel supporto leva cambio". Dovrà pertanto fermare la rotazione, far passare le gambe del paziente e riprendere la procedura in modo coordinato con il Soccorritore B.</p> <p>c) I soccorritori A e B: ruotano il paziente in modo lento e coordinato senza effettuare torsioni del bacino rispetto alla colonna, fino a che la schiena dello stesso non è rivolta verso l'uscita del lato guidatore. A questo punto il soccorritore A si posiziona a fianco del Soccorritore B e assieme impugnano le maniglie del K.E.D.</p> <p>d) Il soccorritore C: posiziona la tavola spinale dietro la schiena del paziente, appoggiandola sul sedile del guidatore (se vi è lo spazio) o sul longherone battiporta. Solleva la tavola spinale sino ad arrivare quasi a contatto con la schiena del paziente.</p> <p>e) I soccorritori A e B adagiano il paziente sulla spinale e in modo coordinato con il Soccorritore C, che abbassa pian piano la spinale, portano il paziente in posizione orizzontale</p> <p>f) I soccorritori A e B estraggono il paziente facendolo scivolare sulla tavola spinale mentre il soccorritore C mantiene ben ferma la tavola spinale</p> <p>g) I soccorritori A, B e C portano il paziente sulla tavola spinale a terra</p> <p>Una volta a terra il soccorritore C trovandosi alla testa si occuperà di mantenere l'immobilizzazione del capo mentre</p>
---	---

Segue 13.4.4.f	<p>gli altri due soccorritori si occuperanno di slacciare le cinghie cosciali e toracica del K.E.D. (il K.E.D. non va tolto) per poi proseguire con il cinghiaggio come previsto nella sequenza dell' asse spinale.</p> <p>Situazioni particolari: <u>Ragazzi:</u> La tecnica non varia da quella sopra riportata. Dovrà essere inserita un'imbozzitura lungo il tronco del ragazzo. Una volta inserito il K.E.D., prima della sua chiusura dovranno essere riempiti tutti gli spazi vuoti createsi, e posizione sul bacino e sul petto una coperta ripiegata <u>Donna in gravidanza:</u> Rivoltando all'interno due asticelle su ciascun lato del K.E.D. si lascia libero l'addome. Le cinghie toraciche ed addominali non devono comprimere troppo sull'addome e sul torace. <u>Bambini o lattanti</u> Il K.E.D PER QUESTE VITTIME NON HA FUNZIONI DI ESTRICATORE, MA SOLO DI IMMOBILIZZATORE. Va posizionato con la vittima supina, le alette laterali non vanno appoggiate sul torace e addome ma vanno Ripiegate (come nella gravida) per non rendere difficoltosa la ventilazione, che avviene fisiologicamente con la Muscolatura toracica e addominale. Per svolgere la funzione di immobilizzatore in modo corretto le gambe delle vittima non devono fuoriuscire dal presidio (valutare l'altezza della vittima) <u>Estricazione dal lato passeggero</u> Nel caso non fosse agevole l'uscita dal lato guidatore è possibile estrarre il paziente dal lato passeggero. La Tecnica non cambia da quella sopra descritta. Le uniche varianti sono la rotazione del paziente con la schiena verso il lato passeggero ed conseguente posizionamento della tavola spinale sul sedile del passeggero.</p>
-----------------------	--

COMPITO 13.5 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con trauma cranico associato ad eventuali lesioni cerebrali.

Al termine del MODULO FORMATIVO 13, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 13.5, è capace di:	
RISPOSTE ATTESE	
CRITERIO	OBIETTIVI FORMATIVI:
<ul style="list-style-type: none"> • 13.5.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona con lesione cranica e/o con trauma facciale 	<ul style="list-style-type: none"> a garantire le funzioni vitali; b garantire l'immobilizzazione della colonna cervicale (posizionare il collare cervicale); c valutare lo stato di coscienza; d controllare e garantire la pervietà delle vie respiratorie; e mantenere la persona a riposo; f somministrare ossigeno;

	g h	tamponare per compressione diretta le emorragie; medicare le ferite senza estrarre eventuali corpi estranei conficcati
<ul style="list-style-type: none"> • 13.5.2 Elencare le principali azioni da evitare nel trattamento di una persona con lesione cranica 	<ul style="list-style-type: none"> • sollevare il capo od eseguire altri movimenti bruschi • schiaffeggiare • scuotere il corpo • somministrare qualsiasi tipo di bevanda • trasferire la persona con scossoni e sollecitazioni eccessive • contrastare fuoriuscita di liquidi da orecchie e naso 	
<ul style="list-style-type: none"> • 13.5.3 Classificare ed eseguire la posizione di trasferimento di una persona con trauma cranico 		posizione supina, anche con persona parzialmente cosciente o non cosciente

COMPITO 13.6 Rimuovere il casco e posizionare il collare cervicale in un motociclista traumatizzato

Al termine del MODULO FORMATIVO 13, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 13.6, è capace di:		OBIETTIVI FORMATIVI:
CRITERIO		RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 13.6.1 Elencare le circostanze in cui il Volontario Soccorritore deve rimuovere il casco ad una persona traumatizzata 	Il Volontario Soccorritore deve rimuovere sempre il casco protettivo (motociclistico od altro), sia del tipo integrale, sia del tipo non integrale	
<ul style="list-style-type: none"> • 13.6.2 Elencare e giustificare i motivi della rimozione del casco in una persona 	<ul style="list-style-type: none"> • completare una corretta valutazione delle funzioni vitali • impedire il soffocamento da vomito o da materiale rigurgitato • consentire una tempestiva ventilazione in caso di difficoltà respiratoria • garantire la corretta immobilizzazione in asse del capo e del collo 	
<ul style="list-style-type: none"> • 13.6.3 Descrivere ed eseguire la metodica di rimozione del casco e posizionamento del collare cervicale in presenza di due soccorritori 	<p><u>Il primo soccorritore</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • si posiziona in ginocchio dietro la testa dell'infortunato per ottenere una posizione stabile; • afferra i margini inferiori e laterali del casco all'altezza del cinturino ed "aggancia", se possibile, anche la mandibola, per permettere un migliore controllo del capo soprattutto quando il casco è troppo grande o non è allacciato. <p><u>Il secondo soccorritore</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • si pone in ginocchio lateralmente al torace dell'infortunato, solleva la visiera (se casco integrale), chiama l'infortunato, toglie eventuali oggetti (occhiali, microfoni) che possano 	I PASSAGGIO

	<p>impedire la manovra di estrazione del casco; provvede a slacciare o tagliare il cinturino del casco.</p> <p>II PASSAGGIO</p> <p><u>Il secondo soccorritore</u> immobilizza il rachide cervicale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • posiziona una mano sotto la nuca, con il pollice e l'indice a reggere la regione occipitale e il palmo della mano a sostenere la colonna cervicale. Per mantenere una posizione più stabile, deve appoggiare l'avambraccio a terra; • posiziona il pollice e l'indice dell'altra mano sotto il margine inferiore della mandibola, afferrando entrambe i lati, appoggia l'avambraccio sullo sterno per mantenere una posizione più stabile, senza eseguire pressione eccessiva sul torace; • avverte il primo soccorritore di essere pronto a sostenere il capo. <p>III PASSAGGIO</p> <p><u>Il primo soccorritore</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • posiziona le dita delle mani sul bordo inferiore del casco all'altezza del punto di inserzione dei cinturini, cercando di afferrare anche i cinturini medesimi e portarli verso l'esterno; • trazione leggermente verso l'esterno la parte del casco trattenuta dalla mani; • procede alla rimozione del casco sfilandolo con movimenti di basculamento antero-posteriore. <p><u>Il secondo soccorritore:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • durante l'effettuazione di tale manovra deve "far scivolare" verso l'occipite le dita della Mano posizionata alla nuca, per sostenere il capo durante la manovra di estrazione del casco ed al suo completamento <p>IV PASSAGGIO</p> <p>Dopo la rimozione del casco, mentre il secondo soccorritore continua a mantenere la immobilizzazione manuale del capo, <u>il primo soccorritore:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • prende il controllo del capo: posiziona i pollici nelle fossette zigomatiche, il 2° dito dietro l'angolo della mandibola, le restanti dita a ventaglio verso la regione occipitale, e mantiene il capo in posizione neutra. <p><u>Il secondo soccorritore:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • qualora la persona da soccorrere sia un bambino, mette uno spessore sotto le spalle; • applica il collare cervicale; • qualora la persona da soccorrere sia un adulto, inserisce uno spessore tra il capo ed il terreno
--	--

Segue 13.6.3

COMPITO 13.7 Sostenere psicologicamente la persona

Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere"

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
<p>Lezione</p> <p>Dialogo</p>	<p>50 m</p> <p>10 m</p>	<p>questionario, saggio orale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I.
<p>Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p> <p>Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p>	<p>170 m</p>	<p>Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

MODULO FORMATIVO 14**Problema: LA PERSONA CON TRAUMA TORACICO****COMPITI:**

Di fronte ad una persona con trauma toracico, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 14.1 Identificare e classificare le lesioni toraciche in base a segni e sintomi**
- 14.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con frattura costale non complicata.**
- 14.3 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con frattura costale con lembo toracico.**
- 14.4 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con schiacciamento toracico.**
- 14.5 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con frattura esposta con pneumotorace.**
- 14.6 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con ferita toracica penetrante con corpo estraneo.**
- 14.7 Sospettare le eventuali complicanze delle lesioni toraciche e prestare l'assistenza di primo soccorso adeguata.**
- 14.8 Sostenere psicologicamente la persona.**

COMPITO 14.1 Identificare e classificare le lesioni toraciche in base a segni e sintomi

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 14, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 14.1, è capace di:</p> <p>CRITERIO</p>		<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p>
<ul style="list-style-type: none"> 14.1.1 Definire la cavità toracica e nominare e localizzare gli organi in essa contenuti 	<p>La cavità toracica è quella cavità racchiusa dalla gabbia toracica che protegge i polmoni, il cuore, i grossi vasi sanguigni, la parte inferiore della trachea e la parte inferiore dell'esofago. E' delimitata inferiormente dal diaframma, che la separa dalla cavità addominale</p>	
<ul style="list-style-type: none"> 14.1.2 Definire il cavo pleurico 	<p>spazio ermeticamente chiuso, delimitato da due foglietti pleurici - polmonare e toracico -, in cui vi è una pressione negativa che determina l'espansione dei polmoni</p>	
<ul style="list-style-type: none"> 14.1.3 Descrivere sinteticamente le due fasi dell'attività respiratoria 	<p><u>inspirazione</u>: immissione attiva di aria nei polmoni espansi dall'escursione della gabbia toracica;</p> <p><u>espirazione</u>: emissione passiva dell'aria con riduzione del diametro della gabbia toracica</p>	
<ul style="list-style-type: none"> 14.1.4 Definire e classificare le lesioni toraciche 	<p><u>lesioni chiuse</u>: lesioni in cui non vi è comunicazione tra il cavo pleurico e l'ambiente esterno (frattura costale non complicata, frattura costale con lembo toracico, schiacciamento toracico);</p> <p><u>lesioni aperte</u>: lesioni in cui vi è comunicazione tra il cavo pleurico e l'ambiente esterno (frattura esposta con pneumotorace, ferita penetrante).</p>	
<ul style="list-style-type: none"> 14.1.5 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi suggestivi di frattura costale non complicata 	<p>dolore localizzato che aumenta con il respiro, dispnea</p>	
<ul style="list-style-type: none"> 14.1.6 Definire il lembo toracico e spiegare le conseguenze sull'attività respiratoria 	<p><u>definizione</u>: doppia frattura di più coste con formazione di una piastra mobile che non è solidale con il resto della gabbia toracica nei movimenti respiratori;</p> <p><u>conseguenze</u>: dispnea da ridotta espansione polmonare</p>	
<ul style="list-style-type: none"> 14.1.7 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi suggestivi di frattura costale con lembo toracico 	<p>dolore localizzato che aumenta con il respiro, dispnea, movimento paradossale della piastra rispetto alla gabbia toracica</p>	
<ul style="list-style-type: none"> 14.1.8 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi suggestivi di schiacciamento toracico 	<p>dispnea; cianosi intensa del volto, collo e spalle; gonfiore delle vene del collo</p>	

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 14.1.9 Definire il pneumotorace e spiegare le conseguenze sulla attività respiratoria 	<p>definizione: rottura dei foglietti pleurici con penetrazione d'aria e perdita della pressione negativa della cavità pleurica;</p> <p>conseguenze: dispnea di grado elevato, provocata dal collasso del polmone</p>
<ul style="list-style-type: none"> 14.1.10 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi suggestivi di frattura costale esposta con pneumotorace 	<p>dolore intenso trafittivo, dispnea di grado elevato, ferita toracica soffiante, possibile escreato ematico</p>

COMPITO 14.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con frattura costale non complicata

Al termine del MODULO FORMATIVO 14, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 14.2, è capace di:	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> 14.2.1 Giustificare le metodiche di Primo Soccorso per una persona con lesioni toraciche 	<p>Attenuare il dolore, favorire l'attività respiratoria</p>
<ul style="list-style-type: none"> 14.2.2 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona con frattura costale non complicata 	<p>a. contenere la frattura costale mediante posizionamento dell'arto superiore allineato e bloccato contro l'emitorace lesa;</p> <p>b. somministrare ossigeno</p>

COMPITO 14.3 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad un persona con frattura costale con lembo toracico

Al termine del MODULO FORMATIVO 14, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 14.3, è capace di:	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> 14.3.1 Giustificare le metodiche di Primo Soccorso per una persona con lesioni toraciche 	<p>Attenuare il dolore, favorire l'attività respiratoria</p>
<ul style="list-style-type: none"> 14.3.2 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona con frattura costale con lembo toracico 	<p>a. stabilizzare il lembo toracico immobilizzando tutto l'emitorace, eventualmente con traverse, stracci sull'emitorace, per limitare il movimento "autonomo" del lembo toracico;</p> <p>b. somministrare ossigeno;</p> <p>c. se necessario ventilare, evitando eccessive pressioni di insufflazione</p>

COMPITO 14.4 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con schiacciamento toracico.

Al termine del MODULO FORMATIVO 14, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 14.4, è capace di:	
CRITERIO	
• 14.4.1 Giustificare le metodiche di Primo Soccorso per una persona con lesioni toraciche	Attenuare il dolore, favorire l'attività respiratoria
• 14.4.2 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona con schiacciamento toracico	a. somministrare ossigeno b. se necessario, ventilare

OBIETTIVI FORMATIVI:
 Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 14.4, è capace di:

RISPOSTE ATTESE

COMPITO 14.5 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con frattura esposta con pneumotorace

Al termine del MODULO FORMATIVO 14, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 14.5, è capace di:	
CRITERIO	
• 14.5.1 Giustificare le metodiche di Primo Soccorso per una persona con lesioni toraciche	Attenuare il dolore, favorire l'attività respiratoria
• 14.5.2 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona con frattura esposta con pneumotorace	a. chiudere immediatamente la ferita soffiante con mano protetta da un guanto; b. sigillare la ferita con medicazione oclusiva su tre lati; c. somministrare ossigeno d. ventilare se necessario

OBIETTIVI FORMATIVI:
 Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 14.5, è capace di:

RISPOSTE ATTESE

COMPITO 14.6 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con ferita toracica penetrante con corpo estraneo

Al termine del MODULO FORMATIVO 14, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 14.6, è capace di:	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> 14.6.1 Giustificare le metodiche di Primo Soccorso per una persona con lesioni toraciche 	<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>Attenuare il dolore, favorire l'attività respiratoria</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p>
<ul style="list-style-type: none"> 14.6.2 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona con ferita toracica penetrante con corpo estraneo 	<p>a. immobilizzare il corpo estraneo mediante garze e tamponi;</p> <p>b. somministrare ossigeno</p> <p>c. ventilare se necessario</p>

COMPITO 14.7 Sospettare le eventuali complicanze delle lesioni toraciche e prestare l'assistenza di primo soccorso adeguata

Al termine del MODULO FORMATIVO 14, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 14.7, è capace di:	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> 14.7.1 Elencare, spiegare ed individuare le principali complicanze delle lesioni toraciche 	<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>Emotorace = raccolta di sangue nel sacco pleurico; Tamponamento cardiaco = raccolta di sangue nel pericardio</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p>
<ul style="list-style-type: none"> 14.7.2 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona con le principali complicanze delle lesioni toraciche 	<p>a. somministrare ossigeno.</p> <p>b. ventilare se necessario.</p> <p>c. in caso di perdita delle funzioni vitali, applicare le procedure previste dal BLS</p>

COMPITO 14.8 Sostenere psicologicamente la persona

Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
<p>Lezione dialogico</p>	<p>30 m 10 m</p>	<p>questionario, saggio orale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I.
<p>Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p> <p>Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p>	<p>60 m</p>	<p>Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

MODULO FORMATIVO 15

Problema: LA PERSONA CON TRAUMA ADDOMINALE

COMPITI:

Di fronte ad una persona con trauma addominale, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 15.1 Identificare e classificare le lesioni addominali, in base a segni e sintomi.
- 15.2 Prestare l'assistenza di primo soccorso ad una persona con lesione addominale chiusa e con lesione addominale aperta.
- 15.3 Prevenire e riconoscere le principali complicanze generali per una persona con lesione addominale e prestare la relativa assistenza di primo soccorso.
- 15.4 Sostenere psicologicamente la persona.

COMPITO 15.1 Identificare e classificare le lesioni addominali, in base a segni e sintomi.

Al termine del MODULO FORMATIVO 15, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 15.1, è capace di:	
CRITERIO	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
• 15.1.1 Definire la cavità addominale e nominare gli organi in essa contenuti	La cavità addominale è la cavità corporea anteriore situata sotto il diaframma. Contiene gli organi addominali, inclusi fegato, stomaco, cistifellea, pancreas, milza, intestino tenue e gran parte dell'intestino crasso
• 15.1.2 Classificare e definire le lesioni addominali	Lesioni chiuse: contusioni Lesioni aperte: con fuoriuscita di organi interni, ferite penetranti
• 15.1.3 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi suggestivi di lesione addominale	Dolore localizzato o generalizzato, contrattura muscolatura addominale, nausea, vomito, debolezza, pallore, sete intensa, polso frequente, evidenti segni di lesione

COMPITO 15.2 Prestare l'assistenza di primo soccorso ad una persona con lesione addominale chiusa e con lesione addominale aperta

Al termine del MODULO FORMATIVO 15, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 15.2, è capace di:	
CRITERIO	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
• 15.2.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con lesione addominale chiusa	a. Posizionare la persona distesa con le gambe flesse - posizione antalgica; b. Somministrare ossigeno; c. Ipotizzare e prevenire lo stato di shock
• 15.2.2 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con lesione addominale aperta e con fuoriuscita degli organi interni	a. Rimuovere gli indumenti sovrastanti la sede di lesione; b. Non tentare di riposizionare in addome i visceri fuoriusciti; c. Proteggere i visceri fuoriusciti con telini sterili; d. Inumidire la medicazione con soluzione fisiologica; e. Applicare una medicazione sigillante; f. Posizionare la persona distesa con le gambe flesse - posizione antalgica g. Somministrare ossigeno; h. Ipotizzare e prevenire lo stato di shock

COMPITO 15.3 **Prevenire e riconoscere le principali complicanze generali per una persona con lesione addominale e prestare la relativa assistenza di primo soccorso**

Al termine del MODULO FORMATIVO 15, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 15.2, è capace di:	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
CRITERIO	perdita di sangue in seguito a lacerazione di organi interni: shock ipovolemico
<ul style="list-style-type: none"> • 15.3.1 Nominare e giustificare la principale complicanza che può sopravvenire in una persona con trauma addominale 	Pallore intenso, sudorazione profusa, sensazione di nausea e/o di vertigine, vomito, debolezza, sete intensa, polso frequente
<ul style="list-style-type: none"> • 15.3.2 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi suggestivi di emorragia interna 	a. posizionare la persona distesa, senza cuscino, con le gambe sollevate di circa 30° dal piano orizzontale -posizione antishock-; b. limitare la dispersione di calore, coprendo la persona; c. somministrare ossigeno
<ul style="list-style-type: none"> • 15.3.3 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con emorragia interna (o shock ipovolemico) 	

COMPITO 15.4 **Sostenere psicologicamente la persona.**

Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere"

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
<p>Lezione dialogico</p>	<p>30 m 10 m</p>	<p>questionario, saggio orale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I.
<p>Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p> <p>Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p>	<p>30 m</p>	<p>Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

MODULO FORMATIVO 16**Problema: LA PERSONA CON EMORRAGIA****COMPITI:***Di fronte ad una persona con emorragia, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:*

- 16.1** Identificare e classificare i vari tipi di emorragia, in base a segni e sintomi.
- 16.2** Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona che presenti una emorragia esterna.
- 16.3** Ipotizzare la presenza di una emorragia interna, in base a segni, sintomi e alla dinamica dell'evento traumatico.
- 16.4** Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona che presenti una emorragia interna.
- 16.5** Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona che presenti una emorragia endocavitaria.
- 16.6** Prevenire, riconoscere e trattare le complicanze che possono sopravvenire ad una emorragia.
- 16.7** Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con amputazione totale e parziale di un arto.
- 16.8** Sostenere psicologicamente la persona.

COMPITO 16.1 Identificare e classificare i vari tipi di emorragia, in base a segni e sintomi

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 16, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 16.1, è capace di:</p> <p>CRITERIO</p>		<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p>
<p>• 16.1.1 Elencare e definire le principali funzioni del sangue</p>	<ul style="list-style-type: none"> • nutrizione: porta alle cellule O₂ e sostanze nutritive • escrezione: porta via dalle cellule CO₂ e sostanze tossiche prodotte dalle attività cellulari, trasportandole agli organi deputati alla eliminazione • regolazione: veicola sostanze ormonali che regolano le attività cellulari • protezione immunitaria: trasporta gli anticorpi e le cellule deputate alla protezione dell'organismo 	<ul style="list-style-type: none"> • <u>arteria</u>: vaso che trasporta il sangue dal cuore alla periferia dell'organismo; • <u>vena</u>: vaso che trasporta il sangue dalla periferia dell'organismo al cuore; • <u>capillari</u>: vasi di raccordo tra arterie e vene, ove avvengono gli scambi con i tessuti
<p>• 16.1.2 Elencare e definire i tipi di vasi sanguigni</p>	<p>Il cuore è un organo muscolare che ha funzione di pompa: consente al sangue di circolare e di raggiungere gli organi periferici, portando alle cellule ossigeno e sostanze nutritive, e portando via anidride carbonica e le sostanze tossiche prodotte dalle attività cellulari. Questa funzione specifica è consentita grazie al <u>miocardio</u>, tessuto muscolare del cuore, che mediante la sua contrazione coordinata, consente al sangue di progredire nel torrente circolatorio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • grande circolazione: ventricolo sinistro - aorta - arterie - capillari - vene - vena cava - atrio destro • piccola circolazione: ventricolo destro - arteria polmonare - capillari polmonari - vene polmonari - atrio sinistro
<p>• 16.1.3 Spiegare la funzione del cuore e definire il miocardio</p>		
<p>• 16.1.4 Descrivere schematicamente la grande e la piccola circolazione, partendo dal cuore</p>		

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 16.1.5 Definire l'emorragia ed elencare, classificare e definire i tipi, a seconda del percorso del sangue fuoriuscito dal vaso 	<p><u>emorragia</u> : fuoriuscita di sangue da un vaso provocata da traumi o da patologie in grado di lacerare la parete dei vasi stessi</p> <p>Classificazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <u>Esterna</u>: il sangue si riversa direttamente all'esterno dell'organismo, attraverso la ferita. <u>Interna</u>: il sangue si riversa in una cavità chiusa (ad es. torace o addome) dell'organismo; il sangue si raccoglie nella cavità senza fuoriuscire all'esterno. <u>Endocavitaria</u>: il sangue si riversa prima in una cavità dell'organismo, poi esce all'esterno attraverso un orifizio naturale (naso, bocca, ecc...).
<ul style="list-style-type: none"> 16.1.6 Elencare, classificare ed identificare i tipi di emorragia, a seconda del vaso leso. 	<ul style="list-style-type: none"> <u>capillare</u>: il sangue esce a gocce, allargandosi attorno alla lesione <u>venosa</u>: il sangue, rosso scuro, esce lentamente, ma continuamente dalla ferita, colando lungo i bordi <u>arteriosa</u>: il sangue, rosso vivo, fuoriesce a fiotti, ad intervalli, in sincronia col battito cardiaco

COMPITO 16.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona che presenti una emorragia esterna

OBIETTIVI FORMATIVI:	
Al termine del MODULO FORMATIVO 16, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 16.2, è capace di:	
CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 16.2.1 Elencare e classificare secondo la priorità d'uso le metodiche per il tamponamento di una emorragia esterna 	<ul style="list-style-type: none"> compressione diretta compressione diretta con sollevamento dell'arto azione sui punti di compressione uso del laccio emostatico arterioso
<ul style="list-style-type: none"> 16.2.2 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica della compressione diretta 	<ul style="list-style-type: none"> a) rimuovere gli indumenti sovrastanti la sede di lesione b) posizionare sulla lesione una o più compresse di garza sterile c) applicare sopra la garza sterile un abbondante tampone costituito da più strati di garza d) comprimere sulla lesione sanguinante e) applicare un bendaggio compressivo che avvolga l'arto, senza renderlo violaceo e senza arrestare le pulsazioni che si dovranno avvertire a valle; f) posizionare, se possibile (vedi 16.2.3), l'arto infortunato più in alto rispetto al corpo

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 16.2.3 Enumerare e giustificare i casi in cui la metodica di compressione diretta con sollevamento di un arto non deve essere applicata 	<ul style="list-style-type: none"> possibili fratture lussazioni presenza di corpi estranei ipotesi di lesione midollare
<ul style="list-style-type: none"> 16.2.4 Enumerare e localizzare i principali punti di compressione a distanza per il tamponamento di una emorragia esterna 	<ul style="list-style-type: none"> Omerale Femorale
<ul style="list-style-type: none"> 16.2.5 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica della compressione a distanza per emorragie agli arti 	<p><u>Emorragie arti superiori:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> a) posizionare le dita lunghe nella parte interna del braccio, sotto il bicipite; b) comprimere decisamente l'arteria sull'osso sottostante; c) controllare l'assenza del polso (radiale) <p><u>Emorragie arti inferiori:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> a) posizionare la persona distesa; b) posizionare il pugno in corrispondenza dell'inguine nella faccia interna della coscia; c) comprimere in modo deciso aiutandosi col peso del proprio corpo d) controllare l'assenza del polso (pedidio)
<ul style="list-style-type: none"> 16.2.6 Enumerare e giustificare i casi in cui è necessaria la tecnica dell'uso del laccio emostatico arterioso 	<ul style="list-style-type: none"> fallimento di tutte le precedenti metodiche schiacciamento continuo di un arto per più di 6-8 ore situazioni estreme in cui il numero e/o le risorse dei Soccorritori sono insufficienti alle necessità
<ul style="list-style-type: none"> 16.2.7 Enumerare le principali complicanze del laccio emostatico arterioso 	<p>gangrena ischemica, contrattura muscolare ischemica, paralisi da lesioni nervose, lesioni dei vasi</p>
<ul style="list-style-type: none"> 16.2.8 Enumerare e giustificare le principali precauzioni da adottare nella metodica del laccio emostatico arterioso 	<p>utilizzare lacci a banda larga, non applicare sulle articolazioni, applicare esclusivamente in segmenti in cui è presente un solo osso, annotare l'ora dell'applicazione</p>
<ul style="list-style-type: none"> 16.2.9 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di applicazione del laccio arterioso 	<ul style="list-style-type: none"> a. applicare il laccio alla radice dell'arto b. frapporte tra sede di compressione e laccio alcune compresse di garza; c. stringere fino all'arresto dell'emorragia; d. mai rimuovere o allentare il laccio e. registrare e riferire il complessivo tempo di applicazione

COMPITO 16.3 **Ipotizzare la presenza di una emorragia interna, in base a segni, sintomi e alla dinamica dell'evento traumatico.**

Al termine del MODULO FORMATIVO 16, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 16.3, è capace di:	
CRITERIO	
• 16.3.1 Enumerare le principali situazioni la cui dinamica può giustificare una emorragia interna	incidente stradale, schiacciamento, caduta, ferite penetranti, patologie (tumori).
• 16.3.2 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi suggestivi di emorragia interna	Alterazione della coscienza fino alla perdita della stessa: agitazione o sonnolenza; polso frequente, sudorazione fredda, pallore cutaneo con sfumature cianotiche, respiro superficiale e frequente, sensazione di sete. Talora si accompagna: contrattura della muscolatura addominale, tumefazioni del torace e/o dell'addome, vomito misto a sangue

OBIETTIVI FORMATIVI:

RISPOSTE ATTESE

COMPITO 16.4 **Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona che presenti una emorragia interna.**

Al termine del MODULO FORMATIVO 16, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 16.4, è capace di:	
CRITERIO	
• 16.4.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con emorragia interna	<p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <p>a. posizionare la persona in posizione anti-shock b. coprire la persona per limitare la dispersione di calore c. favorire la respirazione (allentare indumenti, somministrare ossigeno al massimo flusso consentito dall'erogatore) d. trattare, ove possibile, la causa scatenante e. sostenere psicologicamente la persona.</p> <p>Nota: in caso di emorragia interna da evento traumatico, NON si deve posizionare la persona in posizione anti-shock</p>

OBIETTIVI FORMATIVI:

RISPOSTE ATTESE

COMPITO 16.5 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona che presenti una emorragia endocavitaria

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 16, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 16.5, è capace di:</p>	
CRITERIO	OBIETTIVI FORMATIVI:
RISPOSTE ATTESE	
<ul style="list-style-type: none"> • 16.5.1 Elencare e definire i principali tipi di emorragia endocavitaria. 	<ul style="list-style-type: none"> • fuoriuscita di sangue dal naso, • fuoriuscita dalla bocca di sangue ed escreato; • fuoriuscita dalla bocca di sangue e vomito; • ematemesi • ematuria • fuoriuscita di sangue con le urine; • metrorragia • fuoriuscita di sangue dalla vagina, • melena • fuoriuscita di sangue con le feci, • otorragia • fuoriuscita di sangue dall'orecchio. • rettorragia • fuoriuscita di sangue dall'ano

COMPITO 16.6 Prevenire e riconoscere e trattare le complicanze che possono sopravvenire ad una emorragia.

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 16, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 16.6, è capace di:</p>	
CRITERIO	OBIETTIVI FORMATIVI:
RISPOSTE ATTESE	
<ul style="list-style-type: none"> • 16.6.1 Nominare e giustificare la principale complicanza che può sopravvenire in una persona con emorragia • 16.6.2 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi suggestivi di shock ipovolemico • 16.6.3 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con shock ipovolemico 	<p>shock ipovolemico: da diminuzione della massa circolante = diminuisce l'apporto di O2 ai tessuti</p> <p>Alterazione della coscienza fino alla perdita della stessa: agitazione o sonnolenza; polso frequente, sudorazione fredda, pallore cutaneo con sfumature cianotiche (marezzatura) , respiro superficiale e frequente, sensazione di sete.</p> <p>Talora si accompagna: contrattura della muscolatura addominale, tumefazioni del torace e/o dell'addome, vomito misto a sangue</p> <ul style="list-style-type: none"> a. posizionare la persona in posizione anti-shock b. coprire la persona per limitare la dispersione di calore c. favorire la respirazione (allentare indumenti, somministrare ossigeno al massimo flusso consentito dall'erogatore) d. trattare, ove possibile, la causa scatenante e. sostenere psicologicamente la persona. <p>Nota: in caso di emorragia interna da evento traumatico NON si deve posizionare la persona in posizione anti-shock</p>

COMPITO 16.7 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con amputazione totale e parziale di un arto

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 16, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 16.7, è capace di:</p>	
<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>CRITERIO</p> <ul style="list-style-type: none"> • 16.7.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con amputazione totale di un arto 	<ul style="list-style-type: none"> a. applicare un tampone di garze sulla sede dell'amputazione b. eseguire un bendaggio compressivo c. se l'emorragia non si arresta applicare il laccio emostatico alla radice dell'arto amputato, come ultima scelta, dopo avere compresso il polso centrale prossimale all'amputazione d. somministrare ossigeno ad alti flussi
<ul style="list-style-type: none"> • 16.7.2 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di pulizia e conservazione della parte amputata 	<ul style="list-style-type: none"> a. reperire la parte amputata b. lavare abbondantemente la parte amputata con soluzione fisiologica sterile c. porre la parte amputata in una busta sterile d. sigillare la busta e. porre la busta in un contenitore termico con acqua e ghiaccio
<ul style="list-style-type: none"> • 16.7.3 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per una persona con amputazione parziale di un arto 	<ul style="list-style-type: none"> a. arrestare l'emorragia con un bendaggio compressivo b. se l'emorragia non si arresta applicare il laccio emostatico alla radice dell'arto amputato, come ultima scelta, dopo avere compressi il polso centrale prossimale c. avvolgere l'arto subamputato con sacchetti di ghiaccio secco d. immobilizzare l'arto e. somministrare ossigeno ad alti flussi

COMPITO 16.8 Sostenere psicologicamente la persona

Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere"

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogo	50 m 10 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I.
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor) Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	90 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

MODULO FORMATIVO 17

Problema: **LA PERSONA CON LESIONE DA AGENTI FISICI E CHIMICI**

COMPITI:

Di fronte ad una persona con lesione da agenti fisici e chimici, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 17.1** Identificare e classificare le lesioni da agenti fisici e chimici.
- 17.2** Prestare l'assistenza di primo soccorso ad una persona con lesione da agenti fisici e chimici, facendo uso del set per ustionati
- 17.3** Prevenire e riconoscere le principali complicanze generali e locali per una persona con ustione.
- 17.4** Prestare l'assistenza di primo soccorso ad una persona che ha inalato fumo.
- 17.5** Prestare l'assistenza di primo soccorso ad una persona con ustione agli occhi.
- 17.6** Prestare l'assistenza di primo soccorso in caso di incidente da radiazioni.
- 17.7** Sostenere psicologicamente la persona.

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 17.1 Identificare e classificare le lesioni da agenti fisici e chimici.

OBIETTIVI FORMATIVI:	
CRITERIO	
Al termine del MODULO FORMATIVO 17, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 17.1, è capace di:	
<ul style="list-style-type: none"> • 17.1.1 Definire e spiegare la funzione della cute • 17.1.2 Classificare i principali strati della cute • 17.1.3 Definire il concetto di ustione ed elencare le cause che la possono determinare • 17.1.4 Elencare, descrivere ed individuare i fattori che determinano la gravità dell'ustione. • 17.1.5 Classificare l'ustione secondo la gravità ed elencare, descrivere ed individuare i segni ed i sintomi caratteristici dei tre gradi di un'ustione • 17.1.6 Calcolare la superficie corporea ustionata mediante la "regola del nove" 	<p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <p>tessuto multi stratificato che ricopre l'organismo e lo difende dagli agenti esterni</p> <p>epidermide, derma, sottocute</p> <p>lesione della cute e dei tessuti sottostanti, determinata dall'eccessiva azione del calore, di sostanze chimiche, di agenti e fonti luminose, elettriche, radioattive</p> <ul style="list-style-type: none"> • agente causale, • profondità • estensione: regola del nove • età: -5 anni, + 60 anni • altre malattie preesistenti e lesioni concomitanti: cardiache, respiratorie, diabete • indumenti indossati: fibre sintetiche, materiali che trattengono il calore; • regioni del corpo: collo, volto, ustioni circolari ad un arto o tronco <p>1° grado: arrossamento e, talvolta, leggero gonfiore, dolore localizzato - ustione superficiale che colpisce l'epidermide;</p> <p>2° grado: arrossamento molto intenso, fittone, dolore intenso non sempre localizzato - ustione che approfondita fino al derma;</p> <p>3° grado: aspetto chiazzato, con aree necrotizzate -escare- ed aree biancastre, anestesia completa - ustione che raggiunge i tessuti sottostanti il derma</p> <p>9%: per le seguenti regioni: testa e collo, ogni arto superiore; 18%: torace ed addome, schiena, ogni arto inferiore; 1%: regione genitale</p>

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 17.1.7 Elencare e giustificare gli elementi che consentono di discriminare tra una ustione lieve, di medica entità, critica 	<ul style="list-style-type: none"> lieve: 3° meno del 2%, 2° meno del 15%, 1° meno del 20% superficie corporea; media: 3° meno del 10%, 2° dal 15 al 30%, 1° dal 20 al 75%; critica: ustioni complicate da lesioni del tratto respiratorio, da altre lesioni ai tessuti molli ed alle ossa, 2° e 3° che interessano il volto, le estremità e le articolazioni principali, ustioni di 3° 2° e 1° con interessamento maggiore rispetto alle ustioni medie

COMPITO 17.2 Prestare l'assistenza di primo soccorso ad una persona con lesione da agenti fisici e chimici, facendo uso del set per ustionati.

OBIETTIVI FORMATIVI: Al termine del MODULO FORMATIVO 17, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 17.2, è capace di:	
CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 17.2.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per la persona con ustioni chimiche 	<ul style="list-style-type: none"> a. detergere la sostanza chimica utilizzando abbondante acqua corrente; unica eccezione per la calce secca che deve essere PRIMA spazzolata, solo dopo va lavata la parte con abbondante acqua corrente ; b. proteggere la parte ustionata od il corpo con telino sterile; c. somministrare O₂ d. sospettare, prevenire e controllare lo stato di shock
<ul style="list-style-type: none"> 17.2.2 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per la persona con ustione termica 	<ul style="list-style-type: none"> a. soffocare e/o eliminare se possibile la fonte di calore b. allontanare lo strato più superficiale degli abiti e gli oggetti che mantengono il calore; c. non rimuovere i tessuti a diretto contatto, adesi alla cute ustionata; d. detergere abbondantemente con acqua corrente (senza provocare ipotermia alla vittima); e. proteggere la parte ustionata con telino sterile; f. somministrare O₂ g. sospettare, prevenire e controllare lo stato di shock h. evitare ipotermia, coprire la vittima

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 17.2.3 Elencare e motivare i principali errori da evitare nel soccorso di una persona con ustione 	<ul style="list-style-type: none"> • usare estintori chimici per spegnere le fiamme sulla persona • rimuovere gli indumenti a diretto contatto con la cute • tagliare o bucare le bolle, nelle ustioni di 2° grado • usare cerotti e/o cotone • parlare o tossire in prossimità della cute ustionata • usare preparati antiustione o sostanze oleose sull'ustione • occuparsi delle lesioni locali tralasciando lo stato generale

COMPITO 17.3 Prevenire e riconoscere le principali complicanze generali e locali per una persona con ustione.

Al termine del MODULO FORMATIVO 17, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 17.3, è capace di:	
CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 17.3.1 Elencare le complicanze che possono sopravvenire in caso di ustione 	infezione, ipotermia, stato di shock, asfissia
<ul style="list-style-type: none"> • 17.3.2 Elencare le cause per cui un ustionato può entrare in stato di shock 	improvvisa e cospicua riduzione della componente liquida del sangue, riflessi nervosi da dolore

COMPITO 17.4 Prestare l'assistenza di primo soccorso ad una persona che ha inalato fumo

Al termine del MODULO FORMATIVO 17, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 17.4, è capace di:	
CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 17.4.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per la persona che ha inalato fumo 	a. identificare segni e sintomi di inalazione di fumo: informazioni, tracce di fumo sul volto, attorno alle narici, alla bocca, nell'espettorato, tosse, dispnea, raucedine; b. posizionare la persona semiseduta; c. somministrare O ₂ , posizionando il flussometro al massimo possibile (circa 12/15 l/min) d. sospendere lo stato di shock e posizionare la persona in posizione antishock, se le condizioni respiratorie lo consentono

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 17.5 Prestare l'assistenza di primo soccorso ad una persona con ustione agli occhi.

Al termine del MODULO FORMATIVO 17, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 17.5, è capace di:	
CRITERIO	OBIETTIVI FORMATIVI: RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 17.5.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per la persona con ustioni agli occhi 	<ul style="list-style-type: none"> a. detergere a lungo con acqua corrente a flusso moderato, facendo defluire l'acqua dall'angolo interno all'angolo esterno; b. coprire entrambi gli occhi con garza sterile inumidita con soluzione fisiologica

COMPITO 17.6 Prestare l'assistenza di primo soccorso in caso di incidente da radiazioni

Al termine del MODULO FORMATIVO 17, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 17.6, è capace di:	
CRITERIO	OBIETTIVI FORMATIVI: RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 17.6.1 Descrivere la modalità di intervento in caso di incidente con radiazioni 	<ul style="list-style-type: none"> a. comunicare l'incidente alla Centrale Operativa 118 b. attenersi scrupolosamente al protocollo specifico di intervento comunicato dai Vigili del Fuoco, se presenti, o alle direttive della Centrale Operativa 118

COMPITO 17.7 Sostenere psicologicamente la persona.
Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere"

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogico	30 m 10 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I.
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor) Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	30 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

MODULO FORMATIVO 18

Problema: LA PERSONA CON COLPO DI CALORE

COMPITI:

Di fronte ad una persona con colpo di calore il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di

- 18.1 Identificare e classificare il colpo di calore in base a segni e sintomi**
- 18.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona che presenti un colpo di calore**
- 18.3 Sostenere psicologicamente la persona**

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 18.1 Identificare e classificare il colpo di calore in base a segni e sintomi

OBIETTIVI FORMATIVI:	
Al termine del MODULO FORMATIVO 18, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 18.1, è capace di:	
CRITERIO	
18.1.1 Definire e spiegare il meccanismo della termoregolazione	<ul style="list-style-type: none"> • la termoregolazione è l'insieme dei processi fisiologici che permettono di mantenere costante la temperatura corporea fra i 36 e i 37 gradi C. • avviene grazie ad un continuo equilibrio tra produzione e dispersione di calore
18.1.2 Definire il colpo di calore	situazione urgente che si verifica quando i meccanismi corporei di regolazione della temperatura (ad es. l'evaporazione) cessano di funzionare in seguito all'esposizione prolungata a temperature elevate
18.1.3 Elencare le principali cause favorenti il colpo di calore	<ul style="list-style-type: none"> • temperatura esterna elevata • elevata umidità relativa • abbigliamento che ostacola la dispersione di calore • sforzo fisico intenso e prolungato
18.1.4 Elencare, descrivere, individuare i principali segni di un colpo di calore	astenia, cute calda e secca, sete intensa, aumento della temperatura corporea, cefalea, vertigini, polso rapido, ipotensione, possibile collasso, alterazione dello stato di coscienza (da stato confusionale a coma), possibili spasmi muscolari, possibili convulsioni

COMPITO 18.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona che presenti un colpo di calore

OBIETTIVI FORMATIVI:	
Al termine del MODULO FORMATIVO 18, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 18.2, è capace di:	
CRITERIO	
18.2.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona con colpo di calore	<ul style="list-style-type: none"> a. allontanare la persona dalla fonte di calore b. rimuovere gli indumenti ed avvolgerla in lenzuola umide c. posizionare in posizione antishock d. somministrare ossigeno e. porre confezioni di ghiaccio sintetico sotto le ascelle, ginocchia, inguine, polsi, caviglie e ai lati del collo della persona f. controllare costantemente i parametri vitali g. trasportare con urgenza in ospedale

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 18.3 Sostenere psicologicamente la persona

Vedi **modulo formativo 26** "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogo	30 m 10 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I. • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	30 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	
Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)			

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

MODULO FORMATIVO 19

Problema: LA PERSONA CON IPOTERMIA

COMPITI:

Di fronte ad una persona con ipotermia, il Volontario Soccorritore Piemonte 118 è in grado di svolgere i compiti di:

- 19.1 Identificare e classificare l'ipotermia in base a segni e sintomi**
- 19.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona che presenti segni e sintomi di ipotermia**
- 19.3 Sostenere psicologicamente la persona**

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 19.1 Identificare e classificare l'ipotermia in base a segni e sintomi

OBIETTIVI FORMATIVI:	
CRITERIO	
<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 19, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 19.1, è capace di:</p>	<p>RISPOSTE ATTESE</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 19.1.1 Elencare e spiegare i due principali modi di trasmissione del calore 	<ul style="list-style-type: none"> a. conduzione: trasmissione di calore all'interno dello stesso corpo o quando corpi diversi sono a contatto (es. vestiti bagnati) b. convezione: scambio termico che avviene in presenza di fluidi (liquidi o gas) in movimento (es. caduta in acqua fredda) <ul style="list-style-type: none"> • freddo con elevata umidità relativa • presenza di vento • durata dell'esposizione al freddo • insufficiente protezione
<ul style="list-style-type: none"> • 19.1.2 Elencare le principali cause favorevoli l'ipotermia 	<ul style="list-style-type: none"> • assenza di attività fisica • presenza di indumenti bagnati • malattie preesistenti specialmente cardiovascolari • abuso di alcol • malnutrizione • età (i bambini e gli anziani sono più esposti)
<ul style="list-style-type: none"> • 19.1.3 Elencare i principali fattori di rischio per ipotermia 	
<ul style="list-style-type: none"> • 19.1.4 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi della ipotermia localizzata ad un distretto corporeo (congelamento) 	<p>variazione del colore della cute da cianotica a pallida, perdita della sensibilità della zona colpita, inconsapevolezza iniziale da parte della persona.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 19.1.5 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi della ipotermia sistemica (assideramento) 	<p>brividi, sensazione di intorpidimento, sonnolenza, annebbiamento e difficoltà visive, difficoltà a coordinare i movimenti, respirazione e polso rallentati.</p>

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 19.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona che presenta segni e sintomi di ipotermia

Al termine del MODULO FORMATIVO 19, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 19.2, è capace di:	
CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
• 19.2.1 Definire, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso per una persona con segni e sintomi di ipotermia	a parlare alla persona per verificare l'entità del problema b portare la persona all'asciutto c sostenere le funzioni vitali (B.L.S. se necessario) d somministrare ossigeno e eliminare indumenti stretti, umidi o bagnati f coprire la persona con coperte e indumenti asciutti (coprire la testa, essa disperde il 40% del calore corporeo in una vittima adulta) g somministrare bevande calde e zuccherate se la persona è cosciente h controllare costantemente i parametri vitali ed intervenire secondo necessità di trasportare la persona in posizione antishock

COMPITO 19.3 Sostenere psicologicamente la persona
 Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere"

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogico	30 m 10 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I.
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor) Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	30 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

MODULO FORMATIVO 20

Problema: LA DONNA CON PARTO PREMATURO/FISIOLOGICO

COMPITI:

Di fronte ad una donna con parto prematuro/fisiologico, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 20.1 Identificare le varie fasi di un parto spontaneo**
- 20.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso alla partoriente e al neonato durante un parto fisiologico**
- 20.3 Definire il parto prematuro**
- 20.4 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso alla partoriente e al neonato durante un parto prematuro**
- 20.5 Sostenere psicologicamente la persona.**

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 20.1 Identificare le varie fasi di un parto spontaneo

Al termine del MODULO FORMATIVO 20, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 20.1, è capace di:	
CRITERIO	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
<ul style="list-style-type: none"> • 20.1.1 Elencare e definire gli organi dell'apparato genitale femminile finalizzati alla riproduzione 	<ul style="list-style-type: none"> • Le ovaie • Le tube uterine • L'utero • La vagina e la vulva
<ul style="list-style-type: none"> • 20.1.2 Elencare e definire i periodi del parto 	<p>a. periodo prodromico: contrazioni ritmiche e percepite come sensazione fastidiosa</p> <p>b. periodo dilatante: contrazioni più forti e molto dolorose, progressiva dilatazione del collo uterino</p> <p>c. periodo espulsivo: contrazioni molto intense con desiderio di spingere da parte della donna. Disimpegno ed espulsione del feto.</p> <p>d. secondamento: fuoriuscita della placenta. Tutta questa fase varia da un minimo di 20 minuti ad un massimo di 60 minuti: oltre questo periodo si parla di placenta trattenuta (non è una procedura di emergenza, può avvenire anche durante il trasporto).</p>

COMPITO 20.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso alla partoriente e al neonato durante un parto fisiologico

Al termine del MODULO FORMATIVO 20, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 20.2, è capace di:	
CRITERIO	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
<ul style="list-style-type: none"> • 20.2.1 Elencare ed eseguire le principali metodiche di assistenza nei confronti della partoriente 	<p>PRIMA DEL PARTO TRIAGE PER STABILIRE SE E' POSSIBILE TRASPORTARE LA DONNA O BISOGNA FARLA PARTORIRE SUL POSTO:</p> <p>a. domandare se è il primo figlio</p> <p>b. se sente il bisogno di spingere</p> <p>c. esame fisico del perineo</p> <p>SE non è il 1° figlio, solitamente il 2° travaglio è più breve. La sensazione di dovere spingere indica che il feto è impegnato nel canale del parto. L'esame fisico del perineo (anche durante la contrazione) mostra se è già visibile la testa del neonato (o altre parti del corpo = podalico)</p> <p>Se si evidenzia un'altra parte del corpo che non sia la testa del neonato (spalla, sederino,</p>

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

Segue 20.2.1

schiena, ecc) **TRASPORTARE IMMEDIATAMENTE LA DONNA, IN POSIZIONE TRENDELEMBURG** (testa più bassa rispetto alle gambe) **E SOMMINISTRANDO O2 AD ALTI FLUSSI**

Se si evidenzia la testa, la donna sente necessità di spingere, prepararsi per aiutarla a partorire sul posto. Eseguire:

PRIMA DEL PARTO TRIAGE PER LA RIANIMAZIONE NEONATALE:

a siamo in presenza di parto gemellare?

b per quando è previsto il parto?

c di che colore era il liquido amniotico?

Se si tratta di parto gemellare attivare **SUBITO** una 2° ambulanza (per le risorse umane e di materiale). La data prevista per il parto è importante perché indica un parto pretermine : se inferiore alla 36° settimana, il neonato potrebbe richiedere rianimazione o assistenza ventilatoria. Il colore verdastro, denso, marrone del liquido indica sofferenza fetale già in ambiente intra uterino. Potrebbe essere necessario aspirare od intubare il neonato. **ATTIVARE SEMPRE UN MSA IL PIU' PRESTO POSSIBILE, O FORNIRE TALI INFORMAZIONI.**

PREPARAZIONE DELL'AMBIENTE E DEL MATERIALE PER IL PARTO**LAVARSI LE MANI ED INDOSSARE I GUANTI E MATERIALE DI PROTEZIONE**

a scaldare l'ambiente, spegnere ventilazioni o condizionamenti di aria

b spazio per la donna e per accogliere (ed eventualmente trattare) il neonato

c preparare teli asciutti e possibilmente caldi

d preparare maschera facciale pediatrica, pallone di ventilazione, clamps (almeno 2), forbici, garze

e posizionare la donna in posizione supina, con spessori al di sotto delle natiche, o laterale di sinistra (Sim's) con la visione della vagina per accompagnare il neonato nell'uscita.

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 20.2.2 Elencare ed eseguire le manovre per lo svolgimento di un parto per via vaginale 	<p>a il parto è un atto naturale, in cui bisogna intervenire il meno possibile, ma assecondare le esigenze della madre</p> <p>b quando la testa del neonato è uscita, occorre porre le mani lateralmente alle ossa temporali SENZA ESERCITARE ALCUNA PRESSIONE</p> <p>c controllare che attorno al collo NON ci sia il cordone ombelicale. Se ci fosse far passare 2 dita al di sotto del cordone e DELICATAMENTE scorrere lungo il collo, fino a quando si trova il punto in cui è possibile sollevarlo e farlo passare al di sopra della testa.</p> <p>d far proseguire il parto. Per facilitare il disimpegno della spalla è possibile far flettere le gambe della madre sulle cosce.</p> <p>Se la madre presenta segni di shock ipovolemico e c'è perdita di sangue (superiore a 500 cc), iniziare a somministrare O2, massaggiare l'addome inferiore, ponendo una mano aperta sopra il pube e compiendo movimenti circolari (favorisce la contrazione uterina)</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 20.2.3 Elencare ed eseguire le principali metodiche di assistenza del neonato 	<p>a accogliere il neonato all'uscita in un telino pulito (per evitare che scivoli), asciugarlo e avvolgerlo in un altro telino asciutto, per mantenerlo caldo</p> <p>b NON metterlo su un piano più alto dell'altezza della vagina materna, prima che il cordone ombelicale sia tagliato (il sangue passerebbe dal neonato alla placenta materna)</p> <p>c mantenere al caldo il neonato, avendo l'accortezza di coprire anche la testa, lasciando scoperto il viso, avvolgendolo in un telino sterile e con una coperta ed eventualmente con un involucri di alluminio</p> <p>d adagiare il neonato sull'addome materno, a contatto cute con cute se possibile</p> <p>e mantenere la temperatura interna dell'ambulanza particolarmente calda</p> <p>f porre particolare attenzione all'immobilizzazione del neonato ed alla guida dell'automezzo</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 20.2.4 Elencare ed eseguire le principali metodiche di assistenza del neonato con problemi cardiorespiratori 	<p>a chiudere con pinze sterili il cordone ombelicale (o in alternativa eseguire un nodo serrato con il laccio emostatico oppure con un guanto di lattice).</p> <p>b eseguire la rianimazione cardiopolmonare descritta nel modulo formativo n. 6 erogando ossigeno non direttamente sul volto del neonato.</p> <p>c accogliere il neonato all'uscita in un telino pulito (per evitare che scivoli), per asciugarlo ed evitare la dispersione del calore</p> <p>d mantenere pervie le vie aeree aspirando le secrezioni con una pompetta di gomma, ponendo il neonato in posizione orizzontale o lievemente declive. L'aspirazione deve avvenire nella corretta sequenza: PRIMA LA BOCCA E POI IL NASO.</p> <p>e mantenere al caldo il neonato, avendo l'accortezza di coprire anche la testa, lasciando scoperto il viso, avvolgendolo in un telino sterile e con una coperta ed eventualmente con un involucri di alluminio</p>

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 20.2.5 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica per il clampaggio del cordone ombelicale 	<p>Una clamp va posizionata a 4-5 cm dall'addome del neonato, l'altra potete posizionarla il più vicino alla vagina materna, per controllare la discesa della placenta</p> <p>Il cordone ombelicale, se il neonato non necessita di rianimazione, può anche non essere tagliato fino all'arrivo in ospedale</p>
<ul style="list-style-type: none"> 20.2.6 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di assistenza del secondamento 	<p>a raccogliere la placenta ed i materiali che seguono e conservarli in un contenitore per consegnarli in DEA-PS</p> <p>situazione alternativa: qualora non vi sia il secondamento, non tirare il cordone ombelicale che fuoriesce dalla vagina, solitamente il distacco della placenta dall'utero si può prevedere quando si verifica un getto di sangue dalla vagina</p>

COMPITO 20.3 Definire il parto prematuro

CRITERIO	OBIETTIVI FORMATIVI:
<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 20, il discente Volontario Soccorritore Piemonte</p> <ul style="list-style-type: none"> 20.3.1 Dare una definizione di parto prematuro 	<p>118, per svolgere con competenza il compito 20.3, è capace di:</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p> <p>parto che avviene prima della 36ma settimana di gestazione</p>

COMPITO 20.4 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso alla partoriente e al neonato durante un parto prematuro

CRITERIO	OBIETTIVI FORMATIVI:
<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 20, il discente Volontario Soccorritore Piemonte</p> <ul style="list-style-type: none"> 20.4.1 Elencare ed eseguire le principali metodiche di assistenza nei confronti della partoriente e del neonato nato da parto prematuro 	<p>118, per svolgere con competenza il compito 20.4, è capace di:</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p> <p>a effettuare il triage della donna in travaglio b effettuare (se il parto deve avvenire sul posto) il triage per la rianimazione neonatale (evidenza del parto prematuro) c preparare l'ambiente, il materiale, la donna e i soccorritori (ambiente caldo, posizione della donna che ci permette di accogliere il neonato, spazio pulito per gestire il</p>

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

	neonato, lavarsi le mani ed indossare presidi di protezione) d lasciare che il parto avvenga in modo naturale (ancora più veloce e semplice sarà il parto di un neonato più piccolo, perché prematuro). Controllare l'eventuale presenza di giri di cordone ombelicale attorno al collo del neonato, da rimuovere con 2 dita delicatamente, facendolo passare al di sopra della testa.
• 20.4.2 Elencare ed eseguire le principali metodiche di assistenza del neonato	vedi Modulo Formativo 20, compito20.2, criterio 20.2.3 "Elencare ed eseguire le principali metodiche di assistenza del neonato"
• 20.4.3 Elencare ed eseguire le principali metodiche di assistenza del neonato con problemi cardiorespiratori	vedi Modulo Formativo 20, compito20.2, criterio 20.2.4 "Elencare ed eseguire le principali metodiche di assistenza del neonato con problemi cardiorespiratori"
• 20.4.4 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica per il clampaggio del cordone ombelicale	vedi Modulo Formativo 20, compito20.2, criterio 20.2.5 "Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica per il clampaggio del cordone ombelicale"
• 20.4.5 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di assistenza del secondamento	vedi Modulo Formativo 20, compito20.2, criterio 20.2.6 "Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di assistenza del secondamento"
• 20.4.6 Identificare, giustificare ed eseguire il trasporto più idoneo per un neonato prematuro	Mantenere la temperatura interna dell'ambulanza particolarmente calda, qualora non vi sia in dotazione la culla termica

COMPITO 20.5**Sostenere psicologicamente la persona**

Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere"

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogico	20 m 10 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I.
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor) Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	30 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

MODULO FORMATIVO 21

Problema: LA DONNA CON DOLORE E PERDITA DI SANGUE IN GRAVIDANZA

COMPITI:

Di fronte ad una donna con dolore e perdita di sangue in gravidanza, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 21.1 Identificare e classificare la perdita di sangue in gravidanza, riportandola al periodo della gravidanza.**
- 21.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso.**
- 21.3 Prevenire e identificare le complicanze.**
- 21.4 Sostenere psicologicamente la persona.**

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 21.1 Identificare e classificare la perdita di sangue in gravidanza, riportandola al periodo della gravidanza.

OBIETTIVI FORMATIVI:	
Al termine del MODULO FORMATIVO 21, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 21.1, è capace di:	
CRITERIO	
RISPOSTE ATTESE	
• 21.1.1 Definire il periodo della gravidanza	periodo fisiologico compreso tra la 36ma e la 42ma settimana
• 21.1.2 Elencare i trimestri ed individuare le principali cause che possono portare dolore e perdita di sangue in rapporto agli stessi	A I trimestre: aborto; gravidanza extrauterina; da patologia non correlata alla gravidanza b II trimestre: aborto; placenta previa c III trimestre: gestosi; distacco intempestivo (prima dell'espulsione del feto) di placenta normalmente inserita; placenta previa
• 21.1.3 Dare una definizione di aborto	Interruzione della gravidanza prima del 180° giorno (ossia a 25 settimane + 5 giorni)
• 21.1.4 Dare una definizione di gravidanza extrauterina	Ovulo fecondato con placenta che si impianta fuori dell'utero
• 21.1.5 Dare una definizione di gravidanza con placenta previa	Gravidanza con impianto della placenta sul collo dell'utero, interessando ed occupando parzialmente o completamente l'orifizio uterino interno
• 21.1.6 Dare una definizione di gestosi	Gravidanza caratterizzata da ipertensione arteriosa (indotta dalla gravidanza o preesistente), edemi malleolari o diffusi (mani, viso, palpebre...), proteinuria (la donna riferisce che nell'ultimo esame delle urine era presente la proteina albumina). Può provocare anche convulsioni
• 21.1.7 Elencare, descrivere e individuare i principali segni e sintomi suggestivi di aborto	<ul style="list-style-type: none"> • Minaccia di aborto: stitillidio od emorragia vaginale • Aborto in atto: emorragia vaginale con espulsione o meno dell'embrione e della placenta, dolore vivo (dovuto alle contrazioni uterine) pelvico e lombare, dolore alla palpazione
• 21.1.8 Elencare, descrivere e individuare i principali segni e sintomi suggestivi di gravidanza extrauterina	<ol style="list-style-type: none"> 1. La donna riferisce un test di gravidanza positivo e dolore pelvico ingravescente (senza perdita di sangue in atto) 2. Stato di shock (imponente emorragia interna per rottura della tuba sede della gravidanza extrauterina) 3 Dolore addominale lacerante, ipotensione, polso filiforme, pallore, sudorazione, agitazione, contrattura della parete addominale (peritonismo) Attenzione: è una condizione evolutiva e peggiorativa

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 21.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso.

Al termine del MODULO FORMATIVO 21, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 21.2, è capace di:	
CRITERIO	OBIETTIVI FORMATIVI: RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 21.2.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso in caso di aborto spontaneo 21.2.2 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso in caso di gravidanza extrauterina, gravidanza con placenta previa o distacco intempestivo di placenta normalmente inserita 21.2.3 Dare una definizione di sindrome della vena cava inferiore 	<ul style="list-style-type: none"> a trasportare immediatamente in ospedale (ABCD e raccolta dei segni e parametri vitali) in posizione supino/antishock (o se oltre il 5° mese di gravidanza sul fianco sinistro per evitare la comparsa della sindrome della vena cava inferiore durante il trasporto) b conservare il materiale eventualmente espulso trasportare immediatamente in ospedale (ABCD e raccolta dei segni e parametri vitali), in posizione antishock (o se oltre il 5° mese di gravidanza sul fianco sinistro per evitare la comparsa della sindrome della vena cava inferiore durante il trasporto) compressione del vaso venoso (vena cava inferiore, vasi iliaci) da parte dell'utero gravido con la comparsa di svenimento in posizione supina

COMPITO 21.3 Prevenire e identificare le complicanze

Al termine del MODULO FORMATIVO 21, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 21.3, è capace di:	
CRITERIO	OBIETTIVI FORMATIVI: RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 21.3.1 Identificare eventuali complicanze 21.3.2 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di Primo Soccorso in presenza di una donna gravida con convulsioni 	<ul style="list-style-type: none"> aggravamento della gestosi caratterizzato da cefalea, disturbi visivi, vomito non preceduto da nausea, dolore epigastrico, convulsioni a trasportare immediatamente in ospedale (ABCD e raccolta dei segni e parametri vitali) b vedi modulo formativo n. 23 c somministrare O2 ad alti flussi d segnalare le condizioni (monitorare sintomi) della donna alla Centrale Operativa 118

COMPITO 21.4

Sostenere psicologicamente la persona

Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere"

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogico	15 m 10 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I.
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor) Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	30 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

MODULO FORMATIVO 22

Problema: IL NEONATO ED IL BAMBINO IN CONDIZIONI CRITICHE

COMPITI:

Di fronte ad un neonato o ad un bambino in condizioni critiche, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 22.1 Identificare e classificare le situazioni urgenti, specifiche dell'età infantile, in base a segni e sintomi**
- 22.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad un bambino con convulsioni**
- 22.3 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad un bambino che ha inalato corpi estranei**
- 22.4 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad un bambino in arresto cardiorespiratorio**
- 22.5 Sostenere psicologicamente il bambino ed i genitori**

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 22.1 Identificare e classificare le situazioni urgenti, specifiche dell'età infantile, in base a segni e sintomi

OBIETTIVI FORMATIVI: Al termine del MODULO FORMATIVO 22, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 22.1, è capace di:	
CRITERIO RISPOSTE ATTESE	
<ul style="list-style-type: none"> • 22.1.1 Elencare le principali urgenze pediatriche 	<ul style="list-style-type: none"> • convulsioni • ostruzione delle vie aeree da corpo estraneo • arresto cardiorespiratorio • difficoltà respiratorie
<ul style="list-style-type: none"> • 22.1.2 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi suggestivi di convulsioni 	<ul style="list-style-type: none"> • perdita di coscienza e di forza muscolare • scosse di una parte o di tutto il corpo • febbre • transitorio arresto del respiro
<ul style="list-style-type: none"> • 22.1.3 Elencare, descrivere ed individuare i principali segni e sintomi suggestivi di inalazione di corpo estraneo 	<ul style="list-style-type: none"> • accesso di tosse violenta • difficoltà respiratoria • senso di soffocamento • cianosi • arresto respiratorio
<ul style="list-style-type: none"> • 22.1.4 Definire le principali fasce di età 	<ul style="list-style-type: none"> • Per il trasporto primario (BLS pediatrico): 0-1 anno lattante/infante ; 1-14 anni bambino, salvo comparsa dei caratteri sessuali secondari, oltre 14 anni adulto o quando sono comparsi i caratteri sessuali secondari;

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 22.2 Prestare l'assistenza di primo soccorso ad un bambino con convulsioni

OBIETTIVI FORMATIVI:	
Al termine del MODULO FORMATIVO 22, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 22.2, è capace di:	RISPOSTE ATTESE
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 22.2.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso in caso di convulsioni 	<ul style="list-style-type: none"> a non eseguire la rianimazione cardiopolmonare mentre il bambino ha un attacco b non trattenerne il bambino a terra c non introdurre niente a forza in bocca d rimuovere gli oggetti pericolosi intorno al bambino e quando l'attacco è terminato valutare la A – B – C f se il bambino respira girarlo delicatamente in posizione laterale g registrare la durata delle convulsioni h osservare le modalità delle convulsioni e descriverle

COMPITO 22.3 Prestare l'assistenza di primo soccorso ad un bambino che ha inalato corpi estranei

OBIETTIVI FORMATIVI:	
Al termine del MODULO FORMATIVO 22, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 22.3, è capace di:	RISPOSTE ATTESE
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 22.3.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la metodica di primo soccorso per un lattante-bambino con ostruzione delle vie aeree 	Vedere Modulo Formativo 6 dal 6.7.14 al 6.7.18

COMPITO 22.4 Prestare l'assistenza di primo soccorso ad un bambino in arresto cardiorespiratorio

Vedi modulo formativo 6 “ La persona con perdita delle funzioni vitali (= quando applicare il P.B.L.S.)

COMPITO 22.5 Sostenere psicologicamente il bambino ed i genitori.

Vedi modulo formativo 26 “Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere”

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
<p>Lezione dialogo</p> <p>Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p> <p>Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p>	<p>30 m</p> <p>10 m</p> <p>30 m</p>	<p>questionario, saggio orale</p> <p>Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I. • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

MODULO FORMATIVO 23

Problema: LA PERSONA CON EMERGENZA NEUROLOGICA NON TRAUMATICA

COMPITI:

Di fronte ad una persona con emergenza neurologica non traumatica, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 23.1 Classificare le tre principali urgenze neurologiche non traumatiche: alterazione del livello di coscienza, convulsioni, ictus.**
- 23.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con livello di coscienza alterato.**
- 23.3 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con crisi convulsiva.**
- 23.4 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona colpita da ictus.**
- 23.5 Sostenere psicologicamente la persona da soccorrere.**

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 23.1 Classificare le tre principali urgenze neurologiche non traumatiche: alterazione del livello di coscienza, convulsioni, ictus.

OBIETTIVI FORMATIVI: Al termine del MODULO FORMATIVO 23, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 23.1, è capace di:	
CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> • 23.1.1 Identificare le principali cause di emergenze neurologiche non traumatiche 	<ul style="list-style-type: none"> • livello di coscienza alterato (LCA) • crisi convulsiva • ictus (accidente cerebrovascolare)
<ul style="list-style-type: none"> • 23.1.2 Definire il livello di coscienza alterato (LCA) 	alterazione del normale livello di coscienza e consapevolezza, che può variare da piccoli disturbi del pensiero fino alla totale perdita di coscienza o coma (stato dal quale la persona non può essere risvegliata, neanche con intensi stimoli esterni).
<ul style="list-style-type: none"> • 23.1.3 Elencare i 2 meccanismi in grado di provocare un LCA 	1 – danno strutturale del parenchima cerebrale 2 – alterazioni metaboliche / intossicazioni
<ul style="list-style-type: none"> • 23.1.4 Elencare le principali cause che possono provocare un LCA 	<ul style="list-style-type: none"> • Strutturali (traumi, tumori, epilessia, emorragie intracraniche, etc.) • Metaboliche (ipossia, ipoglicemia, chetoacidosi diabetica, insufficienza epatica, insufficienza renale, etc.) • Farmacologiche (barbiturici, narcotici, alcool, etc.) • Cardiovascolari (shock, anafilassi, aritmie, arresto cardiaco, accidenti cerebrovascolari, etc.) • Respiratorie (BPCO, inalazione di tossici, etc.) • Infettive (meningite, encefalite, AIDS, etc.)
<ul style="list-style-type: none"> • 23.1.5 Definire la convulsione 	Una temporanea alterazione del comportamento in seguito ad una attivazione elettrica massiccia di uno o più gruppi di neuroni del cervello. Le convulsioni vengono generalmente definite Crisi Epiletiche
<ul style="list-style-type: none"> • 23.1.6 Definire e descrivere le crisi epiletiche 	Le Crisi Epiletiche sono clinicamente divise in Generalizzate o Parziali: <ul style="list-style-type: none"> • Crisi Epiletiche Generalizzate (coinvolgono l'intera corteccia cerebrale): grande male, piccolo male • Crisi Epiletiche Parziali (coinvolgono una piccola area del cervello): psicomotorie, motorie focali

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 23.1.7 Definire l'ictus (o accidente cerebrovascolare) 	una lesione o la morte di una parte di tessuto cerebrale in seguito all'interruzione dell'afflusso di sangue dovuta o ad una lesione ischemica (ostruzione di una arteria cerebrale) o ad una lesione emorragica (rottura di una arteria cerebrale)
<ul style="list-style-type: none"> 23.1.8 Elencare le principali cause che possono provocare un ictus 	<ul style="list-style-type: none"> • l'aterosclerosi (depositi di grasso sulle pareti delle arterie) • l'ipertensione • entrambe le cause insieme.

COMPITO 23.2 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con livello di coscienza alterato

Al termine del MODULO FORMATIVO 23, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 23.2, è capace di:	
CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 23.2.1 Descrivere, giustificare ed eseguire le metodiche per valutare la presenza in una persona di un livello di coscienza alterato 	a. Valutare la pervietà delle vie aeree b. Valutare l'efficacia della respirazione c. Controllare la presenza dei polsi, periferici o centrali e la frequenza cardiaca d. Valutare il livello di coscienza secondo la scala AVPU (A=persona vigile; V=persona che reagisce se chiamato; P=persona che reagisce solo allo stimolo doloroso; U=persona che non reagisce ad alcuno stimolo) e valutare il diametro delle pupille e la loro reattività alla luce
<ul style="list-style-type: none"> 23.2.2 Descrivere, giustificare ed eseguire le metodiche di primo soccorso per una persona con un livello di coscienza alterato 	a. Liberare le vie aeree e, in caso ve ne fosse necessità, aspirare e posizionare una cannula orofaringea b. Somministrare ossigeno – Se indicato, supportare la ventilazione con Ambu c. Eventuale trattamento specifico come indicato di seguito (vedi Convulsioni ed Ictus)

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.I.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 23.3 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona con crisi convulsiva

OBIETTIVI FORMATIVI:	
Al termine del MODULO FORMATIVO 23, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 23.3, è capace di:	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 23.3.1 Definire le principali cause scatenanti delle convulsioni 	<p>L'insorgenza delle convulsioni può essere scatenata da uno stimolo appropriato, quali: stress, ipossia, ipertermia, ipoglicemia, oltre che da precisi danni strutturali quali tumori cerebrali, traumi cranici e disordini vascolari</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 23.3.2 Elencare e descrivere le principali fasi degli attacchi convulsivi 	<p>a. Fase Tonica: il corpo si irrigidisce, per un tempo in genere inferiore ai 30 secondi. Si interrompe la respirazione e può verificarsi il rilasciamento degli sfinteri. b. Fase Clonica: il corpo inizia ad essere scosso da movimenti violenti dovuti alla successiva e ripetuta contrazione e rilasciamento dei fasci muscolari. La durata di questa fase in genere è inferiore ai 2 minuti (ma può durare anche di più). Il volto e le labbra spesso appaiono cianotiche. c. Fase Post-Critica: inizia al termine delle convulsioni. La persona può riprendere conoscenza immediatamente o rimanere in uno stato confusionale o addirittura incosciente anche per ore. Spesso è presente cefalea</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 23.3.3 Elencare e descrivere i principali segni e sintomi suggestivi di una crisi epilettica 	<p>a. Grande Male – perdita di coscienza, crisi convulsiva intensissima b. Piccolo Male – breve perdita di coscienza (10-30 secondi) che spesso passa inosservata, senza convulsioni Esiste un caso in cui una crisi epilettica diventa una reale urgenza, che viene definita dal termine di "stato di male epilettico". Lo stato di male epilettico si verifica quando la persona viene colpita da due o più attacchi convulsivi, senza riprendere pienamente coscienza. Questa evenienza richiede un rapido trasporto, somministrando ossigeno e fornendo una adeguata protezione delle vie aeree.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 23.3.4 Descrivere, giustificare ed eseguire le metodiche di primo soccorso per una persona con crisi convulsive 	<p>a. Adagiare la persona sul pavimento, liberando lo spazio intorno da eventuali oggetti pericolosi b. Non tentare di immobilizzare la persona; questo gesto potrebbe provocare lesioni gravi alla persona dovute alla forza di contrazione dei muscoli (fratture, lussazioni, stiramenti, etc) NOTA: non mettere MAI nulla in bocca ad una persona con crisi convulsiva, per evitare il rischio di provocare un'ostruzione delle vie aeree c. Al termine della convulsione adagiare la persona in modo da consentire il drenaggio delle secrezioni, eventualmente aspirandole</p>

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

	<ul style="list-style-type: none"> d. Somministrare ossigeno e. Monitorizzare i segni vitali, controllando soprattutto la respirazione f. Proteggere l'intimità della persona sottraendola dagli sguardi estranei g. Trasportarla in ospedale
--	---

COMPITO 23.4 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona colpita da ictus

<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>Al termine del MODULO FORMATIVO 23, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 23.4, è capace di:</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>CRITERIO</p> <ul style="list-style-type: none"> • 23.4.1 Elencare e descrivere i principali segni e sintomi suggestivi di un ictus 	<ul style="list-style-type: none"> a. una improvvisa perdita di coscienza seguita da paralisi (di entità ed estensione variabile in base alla zona di cervello colpito). b. eventuali alterazioni nella motilità, nella sensibilità o nella parola. c. spesso è presente perdita di coscienza e respirazione affaticata o difficoltosa. d. può essere rilevabile una differenza di diametro tra le pupille (anisocoria). Ricordare che generalmente la pupilla più grande si trova dallo stesso lato della lesione cerebrale. e. la paralisi può riguardare più spesso solo un lato del corpo e coinvolgere il volto, il braccio e la gamba posti in sede controlaterale (cioè dalla parte opposta) rispetto alla sede della lesione cerebrale. Anche il bulbo oculare può essere deviato ("con lo sguardo che si allontana dal lato della paralisi").
<ul style="list-style-type: none"> • 23.4.2 Descrivere, giustificare ed eseguire le metodiche di primo soccorso per una persona con ictus 	<ul style="list-style-type: none"> f. In alcuni casi si può verificare una occlusione parziale o temporanea di una arteria che provoca dei sintomi simili a quelli dell'ictus. Questi attacchi sono definiti attacchi ischemici transitori (o TIA) <p>Nella persona Cosciente:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Controllare la pervietà delle vie aeree ed eventualmente aspirare secrezioni b. Tranquillizzare la persona (ricordare che può non essere in grado di parlare o di esprimersi correttamente, ma può comprendere perfettamente tutto quello che viene detto) c. Somministrare ossigeno d. Trasportare la persona supina, con la testa sollevata di almeno 15°, od in posizione semiseduta (se la stabilità della persona lo consente) a. Posizionarsi di fronte alla persona, mantenendo il contatto visivo e parlandole in modo lento e chiaro

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

	<p>Se la persona è Incosciente:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Mantenere aperte le vie aeree ed eventualmente aspirare secrezioni b. Somministrare ossigeno c. Monitorizzare i segni vitali d. Trasportare (se possibile) la persona in posizione laterale di sicurezza, girandola sul lato paralizzato
--	--

COMPITO 23.5 Sostenere psicologicamente la persona soccorsa.

Vedi modulo formativo 26 “Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere”

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogico	30 m 10 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.As., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.As • Monitore C.R.I.
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	30 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118
Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)			

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

MODULO FORMATIVO 24

Problema: LA PERSONA CON DISAGIO PSICHIATRICO

COMPITI:

Di fronte ad una persona con disagio psichiatrico, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 24.1 Identificare il disagio psichiatrico acuto (alterazioni comportamentali) mediante l'osservazione, l'ascolto della persona e della sua rete familiare.**
- 24.2 Valutare la possibile aggressività della persona verso sé e verso gli altri.**
- 24.3 Gestire una situazione in cui la persona ha un disagio psichiatrico acuto oppure attuare il protocollo locale.**
- 24.4 Sostenere psicologicamente la persona.**

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 24.1 Identificare il disagio psichiatrico acuto (alterazioni comportamentali) mediante l'osservazione, l'ascolto della persona e della sua rete familiare

Al termine del MODULO FORMATIVO 24, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 24.1, è capace di:	
CRITERIO	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
• 24.1.1 Definire il disagio psichiatrico acuto	condizione di scompenso psichico acuto in cui una persona non è più in grado di affrontare con i propri mezzi i compiti della vita quotidiana.
• 24.1.2 Indicare alcuni segni e sintomi che possono far pensare ad una persona con disagio psichiatrico acuto	<ul style="list-style-type: none"> • allucinazioni visive ed uditive • alterazione dell'umore: o eccessivamente agitato o depresso • auto- ed eteroaggressività • stato confusionale
• 24.1.3 Elencare e formulare domande per verificare la presenza di altre situazioni che possono provocare comportamenti simili a quelli riscontrati in situazioni di disagio psichiatrico acuto	<ul style="list-style-type: none"> • soffre di epilessia? • ha assunto droghe o farmaci? • ha assunto sostanze alcoliche in eccesso? • è diabetico? • ha subito un trauma?

COMPITO 24.2 Valutare la possibile aggressività della persona verso sé e verso gli altri

Al termine del MODULO FORMATIVO 24, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 24.2, è capace di:	
CRITERIO	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
• 24.2.1 Descrivere e gestire una persona che presenti un atteggiamento aggressivo	<p>a. tutelare in primo luogo la propria incolumità, quella della persona e delle altre persone; allontanare gli oggetti contundenti; ridurre gli stimoli esterni...</p> <p>b. non legare la persona, non obbligarlo a fare cose che non vuole, se non in casi strettamente necessari per la sua ed altrui incolumità.</p> <p>c. attivare il protocollo locale di intervento</p>

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 24.3 Gestire una situazione in cui la persona ha un disagio psichiatrico acuto oppure attuare il

Protocollo locale.

Al termine del MODULO FORMATIVO 24, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 24.3, è capace di:	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 24.3.1 Elencare e mettere in atto atteggiamenti e comportamenti per affrontare il disagio psichiatrico acuto della persona e dei familiari 	<p style="text-align: center;">OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> a. cercare di instaurare un contatto verbale (mediante domande mirate al fine di comprendere che cosa è successo prima della richiesta d'aiuto) b. cercare di instaurare un contatto visivo costante c. adottare un linguaggio chiaro e semplice d. adottare un atteggiamento rassicurante e non giudicante, rispettoso della persona sia sul piano fisico che psichico e. mantenere un atteggiamento direttivo ma non autoritario (soprattutto se l'intervento è svolto da più persone) f. mantenere un comportamento tranquillo e non teso (non mostrare di aver paura per non entrare in competizione con la persona su chi dei due ha più paura) g. comprendere e verbalizzare la sofferenza del momento h. comprendere la sua richiesta d'aiuto anche se agita in modo istintivo e scarsamente comunicativo
<ul style="list-style-type: none"> • 24.3.2 Descrivere le modalità di un T.S.O. (trattamento sanitario obbligatorio) 	<p>chiamare un medico del servizio pubblico competente che attiverà la procedura necessaria per il T.S.O.: contatti con il Reparto Psichiatrico di zona o il Servizio di Igiene Mentale - per l'aspetto organizzativo - ed i Vigili Urbani e le forze dell'ordine - per l'aspetto legislativo</p>

COMPITO 24.4 Sostenere psicologicamente la persona

Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere"

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogo	45 m 10 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.As., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.As • Monitore C.R.I.
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor) Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	45 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

MODULO FORMATIVO 25

Problema: ATTEGGIAMENTI PROFESSIONALI E COLLABORATIVI DEL SOCCORRITTORE.

COMPITI:

Durante l'intervento di soccorso, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 25.1 Adottare un atteggiamento e comportamento professionale.**
- 25.2 Riconoscere l'appartenenza ad un gruppo e gestire la leadership in un gruppo di lavoro ("équipe sanitaria di soccorso")**
- 25.3 Adottare un atteggiamento ed un comportamento collaborativo con il gruppo di lavoro.**

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 25.1 Adottare un atteggiamento e comportamento professionale

OBIETTIVI FORMATIVI:	
Al termine del MODULO FORMATIVO 25, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 25.1, è capace di:	
RISPOSTE ATTESE	
<p>CRITERIO</p> <p>• 25.1.1 Elencare, descrivere ed adottare un atteggiamento e comportamento professionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Indossare sempre la divisa pulita ed in ordine • Curare il proprio aspetto fisico • Gestire in modo ottimale le proprie emozioni (ansia, paura, dolore, fastidio....) • Rappartarsi rispettosamente e gentilmente con la persona soccorsa e i suoi eventuali accompagnatori • Svolgere con sicurezza le metodiche di soccorso • Esaudire con attenzione ed interesse le richieste comunicate dalla persona soccorsa, nei limiti dell'appropriata esecuzione della missione di soccorso e compatibilmente con il ruolo e le facoltà del volontario soccorritore

COMPITO 25.2 Riconoscere l'appartenenza a un gruppo e gestire la leadership in un gruppo di lavoro (“équipe sanitaria di soccorso”)

OBIETTIVI FORMATIVI:	
Al termine del MODULO FORMATIVO 25, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 25.2, è capace di:	
RISPOSTE ATTESE	
<p>CRITERIO</p> <p>• 25.2.1 Classificare, definire e identificare il gruppo, il gruppo di lavoro, il lavoro di gruppo</p> <p>• 25.2.2 Definire ed esercitare il ruolo di “leader” e le sue finalità</p>	<p>RISPOSTE ATTESE</p> <p><u>gruppo</u>: pluralità di soggetti in interazione impegnati a soddisfare i propri bisogni individuali</p> <p><u>gruppo di lavoro</u>: pluralità di soggetti in integrazione, ossia impegnati ad integrare i bisogni individuali per produrre un lavoro di gruppo</p> <p><u>lavoro di gruppo</u>: azione complessa propria del gruppo di lavoro, che richiede oltre alla pianificazione e allo svolgimento del mandato organizzativo, anche la gestione delle relazioni reciproche tra i componenti e la valutazione del proprio lavoro.</p> <p><u>definizione</u>: il leader “lavora con il gruppo”, non per o sul gruppo: non si sostituisce ad esso né nelle decisioni né nel superamento delle difficoltà</p> <p><u>finalità</u>: ottimizzare le risorse disponibili all'interno del gruppo sia in termini operativi che relazionali</p>

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 25.3 Adottare un atteggiamento ed un comportamento collaborativo con il gruppo di lavoro.

<p>OBIETTIVI FORMATIVI: Al termine del MODULO FORMATIVO 25, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 25.3, è capace di:</p>	
<p>CRITERIO RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>25.3.1 Elencare, descrivere ed adottare un atteggiamento ed un comportamento collaborativi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • usare un linguaggio chiaro, comune e comprensibile da tutti i componenti del gruppo • rispettare la diversità di opinioni • assumere comportamenti gentili e disponibili alla cooperazione • dimostrare sicurezza personale e spirito di intraprendenza • adottare le decisioni prese dal gruppo • rispettare la posizione di leader presente mantenendosi in un atteggiamento di critica attenta e costruttiva • discutere con il gruppo le proprie incertezze, dubbi e preoccupazioni circa i servizi svolti

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogico	15 m 30 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.As., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.As • Monitore C.R.I.
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor) Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	30 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

MODULO FORMATIVO 26

Problema: IL BISOGNO PSICOLOGICO E RELAZIONALE DELLA PERSONA DA SOCCORRERE.

COMPITI:

Durante l'intervento di soccorso, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 26.1 Gestire il processo di comunicazione con la persona da soccorrere**
- 26.2 Identificare i bisogni e i modi di affrontare la malattia nella persona da soccorrere**
- 26.3 Gestire la relazione con la persona da soccorrere**
- 26.4 Salvaguardare la privacy della persona da soccorrere**

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.I.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 26.1 Gestire il processo di comunicazione con la persona da soccorrere

OBIETTIVI FORMATIVI: Al termine del MODULO FORMATIVO 26, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 26.1, è capace di: CRITERIO RISPOSTE ATTESE	
<ul style="list-style-type: none"> • 26.1.1 Definire la comunicazione 	insieme di processi emotivi, psicologici e relazionali mediante i quali una persona entra in rapporto con un'altra emittente, ricevente, messaggio, canale, contesto
<ul style="list-style-type: none"> • 26.1.2 Elencare, descrivere ed individuare i fattori del processo comunicativo 	emittente, ricevente, messaggio, canale, contesto
<ul style="list-style-type: none"> • 26.1.3 Classificare e descrivere i tipi principali di comunicazione 	<u>comunicazione verbale</u> : si realizza attraverso il canale della parola parlata <u>comunicazione analogica</u> : si realizza attraverso l'insieme delle variazioni di utilizzo del canale vocale (intercalari, pause, intonazione, volume della voce) unite alle espressioni e ai gesti del viso e del corpo; questa comunicazione esprime prevalentemente e, spesso inconsapevolmente, il proprio stato emotivo
<ul style="list-style-type: none"> • 26.1.4 Elencare, descrivere ed identificare gli scopi della comunicazione nel rapporto supportivo 	<ul style="list-style-type: none"> • <u>favorire lo scambio di informazioni</u>: raccogliere informazioni sullo stato di salute psichico e fisico della persona da soccorrere, fornendole tutte le informazioni riguardanti il soccorso che gli si sta prestando. • <u>individuare lo stato emotivo</u> della persona da soccorrere e, attraverso il suo rimando, individuare anche lo stato emotivo del soccorritore stesso. • <u>entrare in relazione empatica</u> con la persona da soccorrere, aiutandola in tal modo a <u>raggiungere il miglior benessere possibile</u> in quel momento.
<ul style="list-style-type: none"> • 26.1.5 Elencare, descrivere ed evitare le principali modalità inefficaci di comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> • "parlare per parlare" • non sostenere i tempi di comunicazione e i silenzi della persona soccorsa • formulare giudizi e fornire consigli non richiesti • mostrare disinteresse e fastidio • banalizzare i sentimenti espressi • verbalizzare le proprie paure e timori • mostrare atteggiamenti di chiusura • interrompere e cambiare argomento • mandare messaggi incongruenti e confondere con ipotesi non verificate.

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

<ul style="list-style-type: none"> • 26.1.6 Elencare, descrivere ed eseguire la comunicazione con soggetti specifici 	<p>la comunicazione con il bambino, l'adolescente, l'anziano, lo straniero, l'analfabeta, la persona con menomazioni sensorie, il paziente cronico, paziente terminale</p>
---	--

COMPITO 26.2 Identificare i bisogni e i modi di affrontare la malattia della persona da soccorrere

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 26, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 26.2, è capace di:</p>	
<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p>	
<p>CRITERIO</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • 26.2.1 Classificare, identificare e descrivere i bisogni della persona da soccorrere 	<p>risposte attese: bisogni fisiologici, di rassicurazione, di stima e rispetto, d'amore e d'appartenenza, di autonomia</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 26.2.2 Elencare, descrivere ed identificare i principali modi con cui una persona affronta i sintomi di una malattia 	<p>risposte attese: intraprende un comportamento per alleviare i sintomi</p> <ul style="list-style-type: none"> • nega il sintomo • permane in uno stato di confusione ed incertezza • entra in uno stato apatico e depressivo

COMPITO 26.3 Gestire la relazione con la persona da soccorrere

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 26, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 26.3, è capace di:</p>	
<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p>	
<p>CRITERIO</p>	
<ul style="list-style-type: none"> • 26.3.1 Elencare, descrivere ed identificare gli elementi costitutivi del "rapporto supportivo" tra soccorritore e persona da soccorrere 	<p>risposte attese: Rispetto, fiducia, empatia, interessamento, autonomia, dialogo, reciprocità</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 26.3.2 Elencare, descrivere ed identificare i fattori che influenzano il processo relazionale 	<p>risposte attese: Stato della persona da soccorrere: stato fisico, deficit sensoriali, bisogni fisiologici, fattori emotivi, età, cultura e gruppo di appartenenza</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Situazione ambientale</u>: condizioni atmosferiche, illuminazione, rumore, sicurezza del luogo, presenza di accompagnatori • <u>Comportamento del soccorritore</u>: utilizzo delle tecniche di comunicazione efficaci, rispetto della privacy della persona soccorsa, sospensione di giudizi e pregiudizi, rispetto del

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

	codice etico, infondere speranza, instaurare un rapporto collaborativo, comprendere e verbalizzare la sofferenza, mantenere un comportamento tranquillo e che ispiri fiducia
--	--

COMPITO 26.4 Salvaguardare la privacy della persona da soccorrere

OBIETTIVI FORMATIVI:	
Al termine del MODULO FORMATIVO 26, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 26.4, è capace di:	
RISPOSTE ATTESE	
CRITERIO	
<p>• 26.4.1 Elencare, descrivere ed eseguire i principali accorgimenti per salvaguardare la privacy della persona da soccorrere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Coprire eventuali nudità • Non fissare lo sguardo sulle parti intime o mutilate • Riparare la persona durante l'evacuazione o la minzione • Mantenere sempre un atteggiamento rispettoso dell'intimità ed autonomia altrui • Rispettare il segreto professionale

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogico	15 m 30 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I.
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	30 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118
Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)			

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

MODULO FORMATIVO 27

Problema: **LA MOBILIZZAZIONE ED IL TRASFERIMENTO DELLA PERSONA.**

COMPITI:

Di fronte ad una persona da mobilizzare e da trasferire, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 27.1** Identificare le situazioni particolari in cui la mobilizzazione è prioritaria rispetto alle altre procedure di soccorso.
- 27.2** Classificare le tecniche di mobilizzazione ed adottare quella più idonea alle condizioni della persona.
- 27.3** Spostare e trasferire la persona, attuando le principali tecniche di mobilizzazione.
- 27.4** Posizionare ed assicurare la persona sulla barella dell'ambulanza.
- 27.5** Classificare le posizioni di soccorso ed adottare quella più idonea alle condizioni della persona.
- 27.6** Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona durante il trasferimento verso la struttura sanitaria.
- 27.7** Sostenere psicologicamente la persona da soccorrere.

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 27.1 **Identificare le situazioni particolari in cui la mobilitazione è prioritaria rispetto alle altre procedure di soccorso.**

Al termine del MODULO FORMATIVO 27, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 27.1, è capace di:	
CRITERIO	OBIETTIVI FORMATIVI:
<ul style="list-style-type: none"> 27.1.1 Elencare e giustificare le principali situazioni in cui la mobilitazione della persona è prioritaria rispetto alle altre procedure di soccorso 	<p>RISPOSTE ATTESE</p> <ol style="list-style-type: none"> incidente stradale con viabilità intensa e potenzialmente pericolosa per lo svolgimento dell'intervento di soccorso pericolo di crolli, frane, smottamenti, ecc... ambiente saturo di gas e/o vapori tossici necessità di raggiungere immediatamente altri infortunati necessità di posizionamento corretto per l'attuazione del B.L.S. tutte le altre situazioni in cui non è possibile effettuare un soccorso sicuro

COMPITO 27.2 **Classificare le tecniche di mobilitazione ed adottare quella più idonea alle condizioni della persona.**

Al termine del MODULO FORMATIVO 27, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 27.2, è capace di:	
CRITERIO	OBIETTIVI FORMATIVI:
<ul style="list-style-type: none"> 27.2.1 Elencare e classificare le principali tecniche di mobilitazione della persona 	<p>RISPOSTE ATTESE</p> <ol style="list-style-type: none"> tecnica del trascinamento tecnica della sedia tecnica del telo portaferiti tecnica della barella a cucchiaino tecnica dell'asse spinale

COMPITO 27.3 **Spostare e trasferire la persona, attuando le principali tecniche di mobilitazione.**

Al termine del MODULO FORMATIVO 27, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 27.3, è capace di:	
CRITERIO	OBIETTIVI FORMATIVI:
<ul style="list-style-type: none"> 27.3.1 Descrivere, giustificare ed eseguire la tecnica del trascinamento 	<p>RISPOSTE ATTESE</p> <ol style="list-style-type: none"> posizionarsi alle spalle della persona; incrociare le braccia della persona sul torace; trascinare la persona afferrandola sotto le ascelle, utilizzando le braccia per sorreggergli la testa;

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

	<p>giustificazione: si utilizza solo quando è necessario trasferire la persona in un ambiente sicuro e l'urgenza del soccorso impedisce tecniche più sicure</p> <p>27.3.2 Descrivere, giustificare ed eseguire la tecnica della sedia</p> <p>a. verificare la solidità della sedia, se non si utilizza quella in dotazione all'ambulanza b. posizionare la persona sulla sedia; c. stabilizzare la persona mediante cinture di sicurezza; d. inclinare la sedia di circa 30°, avendo cura di avvisare la persona; 1. un soccorritore solleva la sedia posteriormente, l'altro dalle gambe anteriori 2. entrambi procedono in maniera sincronizzata; e. il trasporto deve avvenire sempre con la persona rivolta verso il senso di marcia</p> <p><i>Spostamento dal letto alla sedia</i></p> <p>1) Organizzare correttamente lo spostamento a) fare spazio nella stanza per consentire i movimenti b) porre la sedia a rotelle vicino al bordo del letto, bloccandola con i freni</p> <p>2) Fate sedere la persona sul bordo del letto a) partite dalle gambe, spostandole verso l'esterno del letto b) aiutate a sollevare il busto della persona fino a che sarà seduta sul bordo del letto</p> <p>3) Accertatevi che la persona sia in condizione di proseguire. Nel caso di problemi attendiamo qualche istante.</p> <p>4) Facciamo alzare la persona. a) la persona si aiuterà spingendo con le mani verso il basso, facendo perno sul bordo del letto b) il Soccorritore metterà le braccia sotto le ascelle della persona che si assiste, abbassandosi sulle gambe e non piegando la schiena.</p> <p>c) incrociare le mani dietro alla schiena della persona d) facendo forza con le gambe, si solleva la persona. (più sarà vicino il peso al vostro corpo, minore sarà lo sforzo) e) la posizione finale prevede che la persona sia in piedi, di fronte al soccorritore, il più vicini possibile l'uno all'altro. Una gamba della persona sarà tra le ginocchia del Soccorritore.</p> <p>5) Si ruota in modo da avere la schiena della persona in direzione della sedia. 6) Sempre facendo forza con le gambe, e senza piegare la schiena, accompagna la persona fino a che non si sarà seduta. In questa fase è bene avere un secondo Soccorritore che, stando</p>
--	---

Segue 27.3.2

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.I.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

	<p>dietro alla sedia, la terrà ferma e se il caso aiuti a sostenere la persona che si sta sedendo.</p> <p><i>Spostamento dalla sedia alla barella</i></p> <p>Le manovre sono semplici e consistono nell'aiutare e facilitare gli spostamenti della persona:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Avvicinare la sedia alla barella 2) Bloccare la sedia con gli appositi freni 3) Concordare i movimenti con la persona 4) Suggestire alla persona di mettere a terra i piedi in una posizione arretrata. I piedi dovranno toccare terra perpendicolarmente al bordo della sedia e non, come sembrerebbe naturale, in posizione più avanzata 5) Tenere ferma la sedia mentre la persona si alza e, se necessario, aiutare la persona ad alzarsi 6) Sostenere la persona mentre ruota verso la barella 7) Aiutare la persona a sedersi e poi a posizionarsi sulla barella.
<p>• 27.3.3 Descrivere, giustificare ed eseguire la tecnica del telo portafertiti</p>	<p><u>giustificazione:</u> necessità di trasportare la persona in posizione seduta</p> <p>Fase preliminare I Soccorrittori A e B:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Posizionano il telo accanto alla persona distesa, portando il bordo superiore di circa 4 dita oltre la testa della persona b) piegano a metà il telo nel senso della lunghezza c) ripiegano la metà superiore su se stessa avendo cura che le maniglie siano dirette verso la persona; d) si posizionano ai due lati del paziente uno di fronte all'altro <p><u>Fase operativa:</u></p> <p>Il Soccorritore A (posizionato al lato del paziente libera, cioè dove non è collocato il telo portafertiti) ruota il paziente sul fianco tramite la tecnica del log-roll afferrandola a livello delle spalle e dalle anche.</p> <p>Il Soccorritore B (posizionato dal lato del telo portafertiti) dispone il telo piegato sotto la persona avendo cura di far passare correttamente le maniglie al di sotto.</p>

Segue 27.3.3

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

	<p>Una volta disposto il telo sotto la persona il Soccorritore A la riporta in posizione supina. Il Soccorritore B ruota dal proprio lato la persona tramite la tecnica del log-roll afferrandola a livello delle spalle e dalle anche. Appena il paziente si trova sul fianco, il Soccorritore A tira le maniglie del telo portafertili partendo dall'alto, una per volta in modo da distendere il telo sotto la persona. Disteso correttamente il telo, il soccorritore B riporta la persona in posizione supina.</p> <p><i>Sollevamento e trasporto a due soccorritori</i></p> <p>Un soccorritore effettuerà con una mano una presa salda (infilando la propria mano all'interno delle maniglie e bloccando le stesse alla base) delle due maniglie poste alla testa del paziente e con l'altra mano serrerà la maniglia centrale (dal proprio lato).</p> <p>Il secondo soccorritore effettuerà la stessa manovra con le due maniglie poste ai piedi del paziente e con l'altra mano serrerà la maniglia centrale (dal proprio lato).</p> <p><i>Sollevamento e trasporto a tre soccorritori</i></p> <p>I Soccorritori A e B, posti uno di fronte all'altro afferrano con una presa salda (infilano la propria mano all'interno della maniglia e bloccando alla base) la maniglia posta alla testa del paziente e quella centrale del proprio lato</p> <p>Il soccorritore C afferra con una presa salda (infilano la propria mano all'interno della maniglia e bloccando alla base) le due maniglie dei piedi.</p>
<p>giustificazione: trasporto in assenza di trauma in posizione supina. Particolarmente adatto per il trasferimento di persone (in assenza di traumi) lungo scale e/o percorsi stretti non accessibili con altre attrezzature</p>	<p><u>Tecnica effettuata da Tre Soccorritori (paziente traumatizzato - servizi d'urgenza)</u></p> <p>Fase preliminare</p> <p>a) posizionare la barella chiusa accanto alla persona, con la parte più stretta dalla parte dei piedi</p> <p>b) allungare la barella chiusa, secondo la statura della persona</p>
<p>• 27.3.4 Descrivere, giustificare ed eseguire la tecnica della barella a cucchiaino</p>	

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

<p>Segue 27.3.4</p>	<p>c) separate le due valve della barella, schiacciando l'apposito pulsante</p> <p>d) posizionate le due valve ai lati, senza passare sopra il corpo della persona</p> <p>Fase operativa:</p> <p>il primo soccorritore, posto alla testa, deve mantenere l'immobilizzazione manuale del capo (anche in presenza di collare cervicale), e coordinare gli altri soccorritori</p> <p>il secondo ed il terzo soccorritore, coordinati dal primo, devono ruotare cautamente il soggetto</p> <p>su un lato ed inserire la prima valva della barella a cucchiaio sotto il corpo (tecnica del log-roll ma con escursione minore)</p> <p>il secondo ed il terzo soccorritore ripetono l'operazione dal lato opposto, inserendo la seconda metà della barella a cucchiaio</p> <p>(in queste due fasi, deve essere mantenuto rigorosamente l'allineamento testa-collo-tronco)</p> <p>chiudete la cucchiaio contemporaneamente dalle due estremità, oppure prima dalla parte della testa, badando che gli indumenti non ostacolino la chiusura, e che i ganci delle chiusure siano ben serrati</p> <p>stabilizzate la persona posizionando le cinghie una agli arti inferiori (sopra il ginocchio), una sul bacino e una sul torace.</p> <p>Una volta assicurato il paziente sulla barella a cucchiaio, si può trasferire la persona sulla tavola spinale.</p> <p><u>giustificazione:</u> caricamento in sicurezza su tavola spinale di pazienti traumatizzati.</p> <p><u>Tecnica effettuata da Tre Soccorritori (paziente con patologie post traumatiche e/o patologie che interessino la colonna – servizi ordinari)</u></p> <p>La sequenza da seguire è quella di sopra riportata. Non essendo nella situazione di un sospetto di</p>
----------------------------	---

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

	<p>lesione del rachide cervicale non è pertanto necessario mantenere l'immobilizzazione manuale del capo.</p> <p>La tecnica viene eseguita da due soccorritori ed il sollevamento oltre a poter avvenire in modo laterale (consigliato), può essere effettuato testa piedi ponendo però particolare attenzione alla flessione della barella.</p> <p><u>giustificazione:</u> trasporto in sicurezza nei servizi ordinari di pazienti con patologie post traumatiche o con patologie che interessino la colonna.</p>
<p>CRITERIO</p> <ul style="list-style-type: none"> • 27.3.5 Descrivere, giustificare ed eseguire la tecnica dell'asse spinale 	<p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <p>FASE PRELIMINARE (TRASFERIMENTO DA BARELLA A CUCCHIAIO A TAVOLA SPINALE):</p> <p>a) Il soccorritore A (Leader) mantiene l'immobilizzazione manuale del capo del paziente (anche se già posizionato il collare), e coordina gli altri due soccorritori in tutte le manovre</p> <p>b) I soccorritori B e C:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Trasferiscono, coordinati dal leader, il paziente dalla barella a cucchiaino alla tavola spinale • Aprono la cucchiaino contemporaneamente dalle due estremità, oppure prima dalla parte della testa c) Il soccorritore B Si posiziona sul lato opposto del soccorritore C, all'altezza del torace, posiziona una mano a livello della spalla e l'altra all'altezza dell'anca e, coordinato dal leader, solleva leggermente il paziente tirandolo a se permettendo così la rimozione della valva da parte del soccorritore C. <p>a) La stessa sequenza del punto c) viene ripetuta dai soccorritori B e C invertendo i ruoli.</p> <p>FASE OPERATIVA (IMMOBILIZZAZIONE PAZIENTE SU TAVOLA SPINALE):</p> <p>a) Il soccorritore A (Leader) mantiene l'immobilizzazione manuale del capo del paziente (anche se già posizionato il collare), e coordina gli altri due soccorritori in tutte le manovre</p> <p>b) I soccorritori B e C:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Posizionano il sistema di cinture a livello di spalle, torace, bacino, cosce e gambe. <ol style="list-style-type: none"> 1 Le cinture del cinghiaggio della spinale non vanno aperte tutte prima, ma una per volta per essere infilata nel foro della tavola senza stringere, mano a mano che si procede dalle spalle verso il bacino, in modo simmetrico tra i soccorritori B e C posti a lato dell'infortunato 2 Al termine del cinghiaggio, partendo dal basso verso l'alto, uno dei due soccorritori si colloca al di sopra del paziente con piedi ai due lati della tavola spinale in modo da poter stringere tutte le cinghie applicando la stessa tensione (questo è l'unico caso in cui i soccorritori sono autorizzati)

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

	<p>a “passare sopra al paziente”</p> <p>3 La cinghia toracica non deve essere stretta eccessivamente, deve esserci la possibilità di infilare sotto una mano di piatto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Posizionano il dispositivo di immobilizzazione del capo, composto dai due cuscini della tavola spinale, in modo coordinato con il leader. Inseriscono prima un cuscino e poi l’altro, ai lati del capo, sostituendo così le mani del leader che tenevano il capo del paziente • Fissano le cinghie, una all’altezza della fronte, l’altra a livello della mentoniera del collare cervicale. • Ricontrollano tutte le cinture ed i fissaggi prima del sollevamento e del caricamento <p>Precauzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Porre imbottiture lungo il corpo per compensare eventuali spazi vuoti creatisi - In caso di utilizzo con i bambini posizionare sotto il tronco imbottitura per prevenire l’iperflessione. - Nei pazienti adulti, posizionare imbottitura sotto la testa (se non sufficiente il cuscino presente) per compensare il dislivello tra il capo e la schiena <p>giustificazione: trasporto in sicurezza di tutti i pazienti traumatizzati</p>
--	--

COMPITO 27.4 Posizionare ed assicurare la persona sulla barella dell’ambulanza

<p>• 27.4.1 Descrivere ed eseguire le metodiche di posizionamento della persona sulla barella</p>	<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 27, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 27.4, è capace di:</p> <p>CRITERIO</p> <p>1. trasferimento diretto da letto a barella:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. posizionare la barella con angolo di 90° rispetto al letto; b. il soccorritore dalla parte del capo della persona posiziona un braccio sotto la schiena e l’altro sotto il collo della persona sostenendogli così la testa ed il collo; c. il soccorritore dalla parte dei piedi posiziona un braccio sotto le anche e l’altro sotto i polpacci della persona; d. trascinare la persona vicino al bordo del letto; e. sollevare la persona portandola accanto al torace dei soccorritori, mantenendo la schiena dritta e le ginocchia flesse. <p>2. trascinamento del lenzuolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. posizionare la barella accanto al letto;
---	--

OBIETTIVI FORMATIVI:

CRITERIO

RISPOSTE ATTESE

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

<p>• 27.4.2 Elencare e giustificare le precauzioni da adottare prima di spostare la persona</p>	<p>b. arrotolare il lenzuolo inferiore da entrambi i lati verso la persona; c. trascinare la persona vicino al bordo del letto; d. trasferire la persona sulla barella, sorreggendo il peso con un braccio e tirando il lenzuolo con l'altro.</p> <p>3. <u>trasferimento diretto dal pavimento a barella:</u> a. posizionare la barella accanto alla persona, nella posizione più bassa; b. posizionare le braccia come nei punti 1. b e 1. c; c. sollevare la persona stando a schiena dritta, flessi sulle ginocchia; d. adagiare la persona sulla barella, appoggiando un ginocchio a terra.</p> <ul style="list-style-type: none"> • proteggersi con guanti monouso • togliere gli occhiali dalla persona • togliere eventuali protesi dentarie instabili • liberare infusioni, catetere, drenaggi... • sgombrare il passaggio da ogni oggetto che possa ostacolare il transito
--	--

<p>CRITERIO</p>	<p>RISPOSTE ATTESE</p>
<p>• 27.4.3 Elencare e giustificare le precauzioni da adottare dopo aver posizionato la persona sulla barella</p>	<ul style="list-style-type: none"> • coprire la persona, rimboccando le coperte per non lasciarle penzolare (conserva temperatura corporea, protegge dalle intemperie, salvaguarda l'intimità) • stabilizzare la persona con cinture di sicurezza trasversali e/o con le spondine della barella; • mantenere la persona al caldo, azionando il riscaldamento dell'ambulanza • sostenere psicologicamente la persona

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 27.5 Classificare le posizioni di soccorso ed adottare quella più idonea alle condizioni della persona.

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 27, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 27.5, è capace di:</p>	
<p>CRITERIO</p>	
<p>27.5.1 Elencare, descrivere ed eseguire le principali posizioni di soccorso</p>	<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p> <p><u>posizione supina:</u> persona distesa su piano orizzontale;</p> <p><u>posizione anti-shock:</u> persona distesa, senza cuscino, con gli arti inferiori sollevati di circa 30° dal piano orizzontale;</p> <p><u>posizione semiseduta:</u> persona distesa con due o più cuscini sotto le spalle e la testa;</p> <p><u>posizione laterale di sicurezza:</u> persona distesa su un fianco, con la testa in iperestensione</p>
<p>27.5.2 Giustificare la finalità di ogni posizione di soccorso ed elencare le principali situazioni cliniche che le richiedono</p>	<p><u>antishock:</u> favorire il ritorno di sangue al cuore ed al cervello - perdita di coscienza temporanea, grave emorragia....</p> <p><u>semiseduta:</u> favorire la respirazione - tutte le situazioni caratterizzate da dispnea, assenza di trauma -</p> <p><u>laterale di sicurezza:</u> impedire il soffocamento conseguente alla perdita di coscienza o al pericolo di rigurgito, assenza di trauma;</p>

COMPITO 27.6 Prestare l'assistenza di Primo Soccorso ad una persona durante il trasferimento verso la struttura sanitaria.

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 27, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 27.6, è capace di:</p>	
<p>CRITERIO</p>	
<p>27.6.1 Descrivere, giustificare ed eseguire le procedure da attuare durante il trasferimento della persona verso la struttura sanitaria</p>	<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Continuare le procedure messe in atto prima del trasporto • Raccogliere altre informazioni sull'accaduto e sullo stato della persona; • Monitorare le funzioni vitali; • Controllare eventuali fasciature e steccature; • Comunicare all'autista eventuali variazioni dello stato della persona; • Comunicare con la C. O. secondo il protocollo

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

<p>27.6.2 Descrivere, giustificare ed eseguire le procedure da attuare giunti presso la struttura sanitaria</p>	<ul style="list-style-type: none"> • all'arrivo, descrivere sommarariamente la situazione; • aiutare il personale sanitario al trasferimento della persona presso la loro barella; • coadiuvare, se richiesti, nelle successive manovre di soccorso; • descrivere con maggiori dettagli la situazione e le metodiche di Primo Soccorso intraprese; • trasferire gli eventuali effetti personali della persona; • lasciare la struttura sanitaria solo dopo aver comunicato tutti i dati e dopo aver ottenuto l'assenso dal personale sanitario; • comunicare con la C.O. secondo il protocollo
--	---

COMPITO 27.7 Sostenere psicologicamente la persona soccorsa.

Vedi modulo formativo 26 "Il bisogno psicologico e relazionale della persona da soccorrere"

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogo	50 m 10 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.As., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.As • Monitore C.R.I.
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	90 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118
Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)			

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

MODULO FORMATIVO 28

**Problema: LA GESTIONE DEL SOCCORSO IN COLLABORAZIONE CON I PROFESSIONISTI
DELL'EMERGENZA SANITARIA (MSA, MSAB ED ELIAMBULANZA) E GLI OPERATORI
DELL'EMERGENZA NON SANITARIA**

COMPITI:

Durante un intervento di soccorso, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è capace di svolgere i compiti di:

- 28.1** Identificare e classificare una situazione d'emergenza sanitaria secondo il protocollo dei codici di criticità
- 28.2** Richiedere alla Centrale Operativa 118 l'intervento del MSA o dell'eliambulanza in base alle condizioni della persona da soccorrere, alla dinamica dell'evento, alle caratteristiche ambientali
- 28.3** Prevenire i rischi evolutivi connessi all'atterraggio dell'eliambulanza
- 28.4** Favorire l'individuazione del target da parte dell'eliambulanza
- 28.5** Coordinarsi e collaborare con l'equipe sanitaria per la gestione del soccorso
- 28.6** Identificare e classificare le principali situazioni di emergenza non sanitaria che si riscontrano durante il soccorso
- 28.7** Coordinarsi e collaborare con gli operatori dell'emergenza non sanitaria intervenuti sul luogo dell'evento

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.I.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 28.1 **Identificare e classificare una situazione di emergenza sanitaria secondo il protocollo dei codici di criticità**

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 28, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 28.1, è capace di:</p>	<p>OBIETTIVI FORMATIVI: RISPOSTE ATTESE</p>
<p>CRITERIO</p> <ul style="list-style-type: none"> 28.1.1 Individuare e descrivere una situazione di emergenza sanitaria in base a segni e sintomi presentati dall'infortunato 	<p>Vedi modulo formativo 4 "I segni e i sintomi della persona (valutare)"</p>
<ul style="list-style-type: none"> 28.1.2 Classificare e descrivere una situazione di emergenza sanitaria in base ai codici di criticità. 	<p>I codici di criticità sono espressi in codice colore nella fase di invio del mezzo dalla Centrale Operativa ed in codice numerico per tutte le successive comunicazioni</p> <p>codice 0: (in fase di invio codice bianco) situazione non urgente; intervento differibile e/o programmabile</p> <p>codice 1: (in fase di invio codice verde) non emergenza; situazione differibile, ma prioritaria rispetto al Codice 0; lesioni che non compromettono le funzioni vitali.</p> <p>codice 2: (in fase di invio codice giallo) emergenza situazione a rischio; intervento non differibile; funzioni vitali non direttamente compromesse, ma in stato di evoluzione.</p> <p>codice 3: (in fase di invio codice rosso) emergenza assoluta; intervento prioritario; una o più funzioni vitali assenti o direttamente compromesse.</p> <p>codice 4: decesso (ovviamente non è mai un codice di invio, ma un codice di rientro e solo dopo constatazione medica)</p>

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 28.2 **Richiedere alla Centrale Operativa 118 l'intervento del MSA o dell'eliambulanza in base alle condizioni della persona da soccorrere, alla dinamica dell'evento, alle caratteristiche ambientali**

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 28, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 28.2, è capace di:</p>	
<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>28.2.1 Individuare e descrivere le principali situazioni che richiedono l'intervento del MSA o dell'eliambulanza in base alla dinamica dell'evento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • incidente stradale con pedoni, ciclisti e motociclisti; • incidente stradale con incastrati o espulsi; • incidente stradale frontale; • incidente stradale con mezzi pesanti; • incidente stradale sul lavoro o agricolo; • incidente stradale in montagna o in luoghi difficilmente raggiungibili; • folgorazioni; • cadute dall'alto; • annegamento; • esplosioni, incendi; • inalazioni di gas; • ingestione di sostanze chimiche o tossiche
<p>28.2.2 Elencare e descrivere gli elementi utili alla C.O. per l'invio dell'eliambulanza</p>	<ul style="list-style-type: none"> • condizioni della persona da soccorrere • condizioni meteorologiche ambientali • toponomastiche • dinamica dell'evento
<p>28.2.3 Elencare e descrivere le caratteristiche ambientali che permettono l'intervento dell'eliambulanza</p>	<ul style="list-style-type: none"> • aree extraurbane • aree urbane con grandi spazi aperti • località difficilmente raggiungibili dai mezzi a terra • strade a rapido scorrimento

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.I.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 28.3 Prevenire i rischi evolutivi connessi all'atterraggio dell'eliambulanza

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 28, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 28.3, è capace di:</p>	
<p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>CRITERIO</p> <p>• 28.3.1 Elencare e descrivere i requisiti del luogo idoneo all'atterraggio dell'eliambulanza per prevenire i rischi evolutivi</p>	<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • su un terreno di non recente mietitura di granoturco; • su un terreno con erba non troppo alta; • su un terreno il più possibile pianeggiante; • su un terreno il più possibile compatto (non fangoso o sabbioso); • lontano da cavi elettrici (segnalare l'eventuale presenza); • lontano da fuochi o elementi combustibili; • lontano da persone e/o mezzi (se presenti allontanarli dalla zona di atterraggio); • lontano da materiali (lamiere, carta, plastica, teli, coperte, ecc.) che possono volare via per il flusso d'aria che si crea durante l'atterraggio dell'eliambulanza (se presenti, rimuoverli); • su uno spazio aperto con un'area per l'atterraggio non inferiore a 30-40 mq (se l'area è attorniata da alberi, non inferiore a 100 mq); • distante dal target almeno 20-30 m. <p>N.B. Target = punto da raggiungere – bersaglio.</p>
<p>• 28.3.2 Descrivere le misure di sicurezza da adottare prima dell'atterraggio dell'eliambulanza per prevenire i rischi evolutivi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • coprire l'infortunato (per evitare che polvere e/o terriccio lo colpiscano) fissando accuratamente la coperta per evitare che voli via; • chiudere le porte, i portelloni ed i finestrini dei mezzi a terra; • far chiudere porte e finestre delle abitazioni limitrofe. • non avvicinarsi al mezzo rotante con barelle a cucchiaino o tavole spinali portate in posizione verticale;
<p>• 28.3.3 Descrivere le corrette procedure di avvicinamento del soccorritore all'eliambulanza</p>	<ul style="list-style-type: none"> • attendere le istruzioni dell'equipaggio per avvicinamento all'eliambulanza con il busto piegato in avanti a 90° passando dalla prua, mai di lato o dalla coda • non sollevare mai le braccia verso l'alto • se il terreno è in pendenza avvicinarsi all'eliambulanza da valle verso l'alto, mai viceversa. • non avvicinarsi al mezzo rotante con barelle a cucchiaino o tavole spinali portate in posizione verticale; • non avvicinarsi troppo alle pale dell'elicottero con l'ambulanza durante i rendez vous (attendere le istruzioni del personale di volo)

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 28.4 Favorire l'individuazione del target da parte dell'eliambulanza

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 28, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 28.4, è capace di:</p>	
<p>CRITERIO</p>	
<p>28.4.1 Descrivere le procedure per guidare via radio l'eliambulanza all'avvicinamento del target</p>	<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • avere sempre un soccorritore in contatto radio • comunicare l'avvicinamento dell'elicottero appena se ne sente il rumore • comunicare i punti di riferimento visibili dall'alto (es. campanile, ciminiera, tetti particolari, fabbriche, cimiteri, ecc.) • utilizzare il sistema orologio (quando il soccorritore vede l'elicottero lo guida via radio, utilizzando come riferimento un immaginario orologio al cui centro si pone l'elicottero con la prua a ore 12; per indicargli il target lo farà virare ipoteticamente come una lancetta dell'orologio: es. vira a ore 9);
<p>28.4.2 Elencare e descrivere le procedure da adottare per favorire il reperimento del target all'eliambulanza</p>	<p>RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> • posizionare l'ambulanza in modo visibile (lontana da alberi, fuori da tettoie, ecc.) • stendere teloni chiari o lenzuola (da rimuovere prima dell'atterraggio); • accendere fumogeni se necessario.

COMPITO 28.5 Coordinarsi e collaborare con l'equipe sanitaria per la gestione del soccorso

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 28, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 28.5, è capace di:</p>	
<p>CRITERIO</p>	
<p>28.5.1 Identificare e descrivere responsabilità e competenze degli operatori sanitari professionisti nell'ambito delle manovre di soccorso</p>	<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. il più alto in grado sulla base del proprio ruolo coordina il soccorso ed ha la responsabilità professionale e giuridica della missione; b. il medico e/o l'infermiere hanno la competenza della valutazione clinica e delle manovre di soccorso. c. Il volontario soccorritore collabora con gli operatori sanitari professionisti, riferisce con precisione le condizioni della persona soccorsa e le manovre di soccorso effettuate
<p>28.5.2 Descrivere, giustificare ed eseguire le metodiche di soccorso che il Volontario Soccorritore è tenuto a svolgere in collaborazione e sotto la guida del l'equipe sanitaria:</p>	<p>RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> • BLS • immobilizzazione • tamponamento dei siti emorragici • trasporto degli infortunati • ogni altra manovra adeguata al ruolo del Volontario Soccorritore richiesta dal soccorritore

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

CRITERIO	professionista presente più alto in grado (medico o infermiere)
<ul style="list-style-type: none"> • 28.5.3 Descrivere ed eseguire le possibili procedure di rendez-vous (se necessario), secondo le indicazioni concordate via radio, con l'équipe sanitaria dell'eliambulanza 	<p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> • trasportare l'infortunato con l'ambulanza all'elicottero; • mandare a prendere l'équipe sanitaria utilizzando le risorse presenti

COMPITO 28.6 Identificare e classificare le principali situazioni di emergenza non sanitaria che si riscontrano durante il soccorso

Al termine del MODULO FORMATIVO 28, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 28.6, è capace di:	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 28.6.1 Elencare e descrivere le principali situazioni che richiedono l'intervento di operatori dell'emergenza non sanitaria 	<p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> • persona incastrata, seppellita, annegata, folgorata, ...; • fuoriuscita di carburante o di oli; • pericolo o presenza di incendio; • perdite di gas o agenti tossici; • problemi di ordine pubblico (regolamentazione del traffico stradale, allontanamento di persone che intralciano le operazioni di soccorso, tutela della sicurezza pubblica, ecc.); • problemi di polizia giudiziaria (sospetto di dolo, morte violenta, aggressione e violenza a persona, ecc.).
<ul style="list-style-type: none"> • 28.6.2 Elencare e riconoscere le figure preposte alla gestione dell'emergenza non sanitaria 	<ul style="list-style-type: none"> • Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia, Polizia Stradale, Polizia Municipale, Guardia di Finanza) • Vigili del Fuoco • Enti competenti in materia di energia elettrica, acquedotti, gas, autostrade, ecc

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 28.7 Coordinarsi e collaborare con gli operatori dell'emergenza non sanitaria intervenuti sul luogo dell'evento

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 28, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 28.7, è capace di:</p>	
<p>CRITERIO</p>	
<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p>	
<p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>• 28.7.1 Descrivere, motivare ed eseguire le modalità di collaborazione con gli operatori dell'emergenza non sanitaria intervenuti sul luogo dell'evento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • rispettare le competenze specifiche degli operatori, non ostacolare la loro attività garantendo la tutela della persona da soccorrere. • riferire con precisione la situazione di interesse non sanitario rilevata.

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
<p>• Lezione dialogo</p> <p>Esercitazioni, pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p> <p>Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p>	<p>30 m</p> <p>15 m</p> <p>40 m</p>	<p>questionario, saggio orale</p> <p>Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.AS., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.AS • Monitore C.R.I. • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

MODULO FORMATIVO 29

Problema: I COMPORTAMENTI E LE SITUAZIONI A RISCHIO INFETTIVO.

COMPITI:

Fermo restando l'utilizzo costante dei dispositivi generali individuali di autoprotezione, durante l'intervento di soccorso, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118, è capace di svolgere i compiti di:

- 29.1 Identificare condizioni e rischio di infezioni trasmissibili per via ematica**
- 29.2 Applicare le procedure di protezione per il rischio di infezione per via ematica**
- 29.3 Prevenire le esposizioni accidentali a rischio di infezione per via ematica**
- 29.4 Applicare le procedure di intervento in caso di esposizione accidentale a rischio infettivo per via ematica**
- 29.5 Identificare i veicoli di infezione e le lesioni con rischio di trasmissione di infezione tetanica**
- 29.6 Applicare le procedure di intervento in caso di esposizione accidentale a rischio infettivo tetanico**
- 29.7 Eseguire le vaccinazioni specifiche per l'attività del Volontario Soccorritore**

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 29.1 Identificare condizioni e rischio di infezioni trasmissibili per via ematica

Al termine del MODULO FORMATIVO 29, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 29.1, è capace di:	
CRITERIO	
• 29.1.1 Elencare e descrivere le principali infezioni trasmissibili per via ematica.	<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • epatite B • epatite C • A.I.D.S. <p>RISPOSTE ATTESE</p>
• 29.1.2 Elencare ed individuare i principali veicoli di infezione	<ul style="list-style-type: none"> • liquidi organici: sangue, liquido seminale, tutti i liquidi biologici • mani del soccorritore contaminate • indumenti contaminati della persona da soccorrere • materiale e strumenti di soccorso contaminati • indumenti contaminati del soccorritore.
• 29.1.3 Elencare ed individuare le principali modalità di trasmissione dell'infezione in ambito di soccorso	<p>Tagli, abrasioni, punture con aghi e qualsiasi esposizione della cute, delle mucose e delle congiuntive ai liquidi organici della persona da soccorrere.</p>

COMPITO 29.2 Applicare le procedure di applicazione per il rischio di infezione per via ematica

Al termine del MODULO FORMATIVO 29, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 29.2, è capace di:	
CRITERIO	
• 29.2.1 Descrivere, giustificare ed eseguire le procedure di protezione per il rischio infettivo per via ematica	<p>OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p>RISPOSTE ATTESE</p> <p>a. considerare tutti i soggetti da soccorrere come potenziali fonti di infezione;</p> <p>b. indossare i guanti di lattice in presenza di liquidi organici e di veicoli di infezione;</p> <p>c. indossare maschere ed occhiali o visiere integrali nelle situazioni a rischio di esposizione accidentale per gli occhi o per la bocca;</p> <p>d. eliminare gli aghi o altro materiale tagliente negli appositi contenitori rigidi;</p> <p>e. eliminare il materiale e gli strumenti monouso utilizzati per il soccorso negli appositi contenitori "rifiuti ospedalieri trattati";</p> <p>f. lavare le mani immediatamente dopo la rimozione dei guanti di lattice</p>
• 29.2.2 Elencare gli atti da non eseguire durante l'attività di soccorso	<ul style="list-style-type: none"> • portarsi le mani alla bocca o alle congiuntive • fumare • mangiare

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 29.3 Prevenire le esposizioni accidentali a rischio di infezione per via ematica

Al termine del MODULO FORMATIVO 29, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 29.3, è capace di:	
CRITERIO	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
<p>29.3.1 Elencare e giustificare gli atti con il rischio di esposizione accidentale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • maneggiare con distrazione e avventatezza strumenti appuntiti, affilati e taglienti -aghi, rasoi, pinze, forbici • rincappucciare aghi e disinserire, piegare e rompere volontariamente bisturi e lame monouso; • cercare di raccogliere strumenti taglienti, appuntiti o di vetro se stanno cadendo; • portare strumenti taglienti od appuntiti in tasca; • rompere incautamente le fiale dei farmaci • non chiedere aiuto se la persona da soccorrere non coopera od è agitata; • maneggiare più del dovuto garze e biancheria utilizzati per la persona da soccorrere

COMPITO 29.4 Applicare le procedure di intervento in caso di esposizione accidentale a rischio infettivo per via ematica

Al termine del MODULO FORMATIVO 29, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 29.4, è capace di:	
CRITERIO	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
<p>29.4.1 Descrivere, giustificare ed eseguire il protocollo di intervento in caso di esposizione accidentale a rischio infettivo per via ematica</p>	<ul style="list-style-type: none"> a. far sanguinare la ferita, in caso di puntura o taglio accidentale, e lavare con acqua e sapone; b. lavare abbondantemente con acqua corrente in caso di esposizione della cute, delle mucose e delle congiuntive; c. disinfettare accuratamente -amuchina 5/10 %- d. comunicare formalmente appena possibile l'avvenuta esposizione al responsabile sanitario dell'associazione, circostanziando in forma scritta tutti i dettagli dell'avvenuta esposizione. e. effettuare denuncia di avvenuta esposizione al Pronto Soccorso

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 29.5 Identificare i veicoli di infezione e le lesioni con rischio di trasmissione di infezione tetanica

Al termine del MODULO FORMATIVO 29, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 29.5, è capace di:	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 29.5.1 Elencare ed individuare i principali veicoli di infezione tetanica • 29.5.2 Elencare ed individuare le principali modalità di trasmissione dell'infezione tetanica in ambito di soccorso 	<p style="text-align: center;">OBIETTIVI FORMATIVI: Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 29.5, è capace di:</p> <p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <p>polvere delle strade, terreno, feci degli erbivori</p> <p>Punture con oggetti appuntiti e taglienti (- oggetti di ferro arrugginito, spine di vegetali, ecc) che provocano lesioni cutanee anche impercettibili; ferite, con margini lacerato-contusi, sporche di terriccio</p>

COMPITO 29.6 Applicare le procedure di intervento in caso di esposizione accidentale a rischio infettivo tetanico

Al termine del MODULO FORMATIVO 29, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 29.6, è capace di:	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 29.6.1 Descrivere, giustificare ed eseguire le procedure di intervento in caso di esposizione accidentale a rischio infettivo tetanico 	<p style="text-align: center;">OBIETTIVI FORMATIVI: Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 29.6, è capace di:</p> <p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <p>a. lavare e disinfettare le ferite lievi; b. recarsi in pronto soccorso in caso di ferite profonde e/o lacerato-contuse</p>

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 29.7 Eseguire le vaccinazioni specifiche per l'attività del Volontario Soccorritore

Al termine del MODULO FORMATIVO 29, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 29.7, è capace di:	
OBIETTIVI FORMATIVI:	
RISPOSTE ATTESE	
CRITERIO	vaccinazione antiepatite B, vaccinazione antitetanica
<ul style="list-style-type: none"> 29.7.1 Elencare, giustificare ed eseguire le vaccinazioni specifiche per il Volontario Soccorritore 29.7.2 Identificare i soggetti a cui rivolgersi per informazioni sulle vaccinazioni per i Volontari Soccorritori 	Azienda Sanitaria Locale di appartenenza, Istituto di Igiene, Associazione di appartenenza

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogo	15 m 10 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> Istruttore Volontario 118 (A.N.P.AS., C.R.I., Sistema 118) Formatore A.N.P.AS Monitore C.R.I.
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor) Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	30 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	<ul style="list-style-type: none"> Istruttore 118 (medico ed Infermiere) Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

**MODULO
FORMATIVO 30**

Problema: IL MATERIALE E LA STRUMENTAZIONE PREVISTA DALLO STANDARD REGIONALE PER L'AUTOAMBULANZA DI TIPO A e B

COMPITI:

Durante l'intervento di soccorso e nella gestione delle comunicazioni radio, il Volontario soccorritore PIEMONTE 118 è in grado di svolgere i compiti di:

- 30.1** **Identificare e localizzare il materiale e le attrezzature previste dallo standard regionale per l'ambulanza di soccorso**
- 30.2** **Identificare e localizzare il materiale e l'attrezzatura previsti dallo standard regionale per l'ambulanza di trasporto**

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.I.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 30.1 Identificare e localizzare il materiale e le attrezzature previste dallo standard regionale per l'ambulanza di soccorso

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 30, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 30.1, è capace di:</p>	
<p>RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>CRITERIO</p> <p>• 30.1.1 Definire che cos'è uno standard legislativo e associativo del materiale e dell'attrezzatura in dotazione ai mezzi di soccorso</p>	<p>Standard di materiale ed attrezzature: E' l'indicazione di dotazione minima ed ottimale basata su criteri espliciti di selezione di materiale ed attrezzatura (tipo, qualità e quantità) per svolgere efficacemente un determinato servizio. Essa può essere concordata da un gruppo di esperti e di operatori e normata (livello legislativo) o formalizzata (livello associativo) in uno standard di riferimento</p>
<p>• 30.1.2 Elenare e riconoscere le attrezzature ed il materiale dello standard minimo dell'ambulanza di Soccorso secondo DGR 295-27234 del 30.7.1993 (e eventuali successivi aggiornamenti)</p>	<p>Attrezzature di base:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lenzuola monouso, federe, coperte • guanti monouso • padella, pappagallo • forbici taglia-abito e multiuso, • clinical box per raccolta temporanea rifiuti sanitari (per taglianti, per materiali speciali) • set indumenti di protezione per trasporto pazienti infettivi: camici, guanti, mascherine facciali, occhiali o mascherine di protezione in materiale plastico • set da scasso: forcice taglia-fili, palanchino, guanti da lavoro, cacciavite gigante, mazzetta da due chili • faretto di ricerca fisso o portatile • estintore da almeno 3 chili <p>Attrezzatura per trasporto infortunati e malati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • barella autocaricante completa di almeno due cinghie di sicurezza • barella atraumatica a cucchiaino completa di tre cinghie di sicurezza • sedia portantina pieghevole • telo portateriti a sei maniglie • tavola spinale lunga • estrattore per traumatizzati (modello KED o similari)

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
Segue 30.1.2	<p>Attrezzature e materiale per RCP, aspirazione, ossigenoterapia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. 2 bombole d'ossigeno terapeutico complete di riduttore di pressione monofasico; • maschere per ossigenoterapia a concentrazione variabile; • aspiratore portatile a batteria completo di cavo di alimentazione collegabile all'ambulanza, • completo di sondini d'aspirazione sterili, compatibili con l'aspiratore; • pallone autoespandibile di rianimazione con maschere facciali di tre misure (0 - 3 - 5); • set di cannule orofaringee di tre misure (S-M-L) <p>Attrezzatura per immobilizzazione fratture:</p> <ul style="list-style-type: none"> • set di collari cervicali rigidi con accesso tracheale 3 misure (S-M-L); • steccobanda a depressione per arto superiore; • steccobanda a depressione per arto inferiore; • pompa per creare depressione nelle stecche. <p>Attrezzature e materiali per Infermieri Professionali e Medici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sfigmomanometro • fonendoscopio • set incannulamento vene periferiche • laccio emostatico venoso, flacone di disinfettante per cute, compresse di garze sterili, cerotto di seta, rotolo benda, aghi cannula, deflussori • soluzioni per reintegro volemia in sacche di plastica • soluzione fisiologica 500 ml, ringer lattato 500 ml <p>Materiale per cura ferite, ustioni, emorragie.</p> <p>a <u>Set medicazione</u> Set garze sterili; flacone acqua ossigenata; rotolo cerotto a nastro; rotoli bende, teli sterili, ghiaccio istantaneo.</p> <p>b <u>Set medicazione speciale per ustionati</u> coperta termica sterile; flaconi fisiologica; garze sterili; teli sterili.</p> <p>c <u>Lacci emostatici per emorragie arteriose</u></p>

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 30.2 Identificare e localizzare il materiale e l’attrezzatura previsti dallo standard regionale per l’ambulanza di trasporto

<p>Al termine del MODULO FORMATIVO 30, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 30.2, è capace di:</p>	
<p>CRITERIO</p>	
<p>• 30.2.1 Identificare e localizzare il materiale e l’attrezzatura previsti dallo standard regionale per l’ambulanza di trasporto</p>	<p style="text-align: center;">OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <p>Attrezzature di base:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lenzuola monouso • federe monouso • coperte • pappagallo • padella • guanti monouso <p>Attrezzatura per il trasporto malati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • barella principale (possibilmente autocaricante) completa di ameno 2 cinghie di sicurezza • barella atraumatica a cucchiaio completa di tre cinghie di sicurezza • telo portaferti a sei maniglie <p>Attrezzature e materiale per RCP, ossigenoterapia</p> <ul style="list-style-type: none"> • n° 2 bombole d’ossigeno terapeutico complete di riduttore di pressione monobasico • pallone autoespansibile di rianimazione con maschere facciali di tre misure (0-3-5) • maschere di Venturi per ossigenoterapia a concentrazione variabile • cannule nasali per ossigenoterapia <p>Materiale per la medicazione delle ferite:</p> <p>a. Set medicazione</p> <p>Set garze sterili; flacone acqua ossigenata; rotolo cerotto a nastro; rotoli bende, teli sterili</p> <p>b. Set ostetrico</p> <p>Guanti sterili, pompetta con il bulbo di gomma, pinze ombelicali o emostatiche, coperta per neonato, forbici chirurgiche</p>

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
Lezione dialogico	15 m 10 m	questionario, saggio orale	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.As., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.As • Monitore C.R.I.
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor) Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)	50 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

MODULO FORMATIVO 31

**Problema: LE SITUAZIONI CON RISCHIO INFETTIVO O
DISORGANIZZATIVO NELLA CELLULA SANITARIA
DELL'AUTOAMBULANZA**

COMPITI:

Durante l'intervento di soccorso il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118 è in grado di svolgere i compiti di:

- 31.1 Identificare le situazioni con il rischio infettivo e disorganizzativo nella cellula sanitaria dell'autoambulanza al termine del trasporto**
- 31.2 Eseguire il riordino, la detersione e la disinfezione della cellula sanitaria e dell'attrezzatura dell'ambulanza secondo il protocollo regionale DGR 295-27234 del 30.07.1993**
- 31.3 Eseguire la preparazione, la sistemazione e la verifica dell'attrezzatura e del materiale nella cellula sanitaria dell'autoambulanza**

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.I.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 31.1 Identificare le situazioni con il rischio infettivo e disorganizzativo nella cellula sanitaria dell'autoambulanza al termine del trasporto

Al termine del MODULO FORMATIVO 31, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 31.1, è capace di:	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 31.1.1 Distinguere i trasporti a rischio infettivo per via ematica dai trasporti non a rischio 	<p style="text-align: center;">OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <p>trasporti a rischio infettivo per via ematica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutti i trasporti in cui si siano verificati spargimenti o emissioni di liquidi organici • tutti i trasporti di soggetti con diagnosi di infezione trasmissibile per via ematica <p>trasporto non a rischio: tutti gli altri trasporti non compresi nel precedente</p> <p>Al termine di ogni trasporto di persone soccorse</p>
<ul style="list-style-type: none"> • 31.1.2 Identificare le condizioni a rischio disorganizzativo per l'ordine e la pulizia nella cellula sanitaria 	

COMPITO 31.2 Eseguire il riordino, la detersione e la disinfezione della cellula sanitaria e dell'attrezzatura dell'ambulanza secondo il protocollo regionale DGR 295-27234 del 30.07.1993

Al termine del MODULO FORMATIVO 31, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 31.2, è capace di:	
CRITERIO	
<ul style="list-style-type: none"> • 31.2.1 Descrivere, giustificare ed eseguire il riordino e la detersione della cellula sanitaria e delle attrezzature dopo un trasporto a rischio disorganizzativo 	<p style="text-align: center;">OBIETTIVI FORMATIVI:</p> <p style="text-align: center;">RISPOSTE ATTESE</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostituire la biancheria monouso usata • lavare ed asciugare il materasso, il cuscino della barella e tutto ciò che è venuto a contatto con la persona da soccorrere • sostituire il materiale monouso utilizzato • lavare il pavimento della cellula sanitaria • raccogliere e gettare i rifiuti negli appositi contenitori • aerare l'ambulanza

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.I.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

CRITERIO	RISPOSTE ATTESE
<ul style="list-style-type: none"> 31.2.2 Elencare ed individuare i momenti in cui effettuare la detersione e la disinfezione della cellula sanitaria 	<ul style="list-style-type: none"> al termine di un trasporto a rischio infettivo per via ematica periodicamente: una volta al mese
<ul style="list-style-type: none"> 31.2.3 Descrivere, giustificare ed eseguire la detersione e la disinfezione della cellula sanitaria 	<ul style="list-style-type: none"> sostituire la biancheria e tutto il materiale monouso utilizzato raccogliere e gettare negli appositi contenitori i rifiuti ed il materiale usato (es.: garze, medicazioni contaminate, confezioni sterili aperte e non utilizzate...) lavare le attrezzature (barelle, sedie, cuscini, stecche, ambu, collari, telo, lacci emostatici, aspiratore...), ogni superficie ed il pavimento disinfettare le attrezzature (barelle, sedie, cuscini, stecche, ambu, collari, telo, lacci emostatici, aspiratore...), ogni superficie ed il pavimento aerare la cellula sanitaria
<ul style="list-style-type: none"> 31.2.4 Descrivere ed eseguire la metodica disinfezione della cellula sanitaria 	<ul style="list-style-type: none"> a pulire/scopare e lavare ogni superficie e pavimento con acqua e detergente a bassa schiumosità b risciacquare c disinfettare con ipoclorito di sodio al 5% d lasciare agire per 15-20 minuti e risciacquare accuratamente f conservare il materiale usato per la detersione e la disinfezione ben pulito in un luogo idoneo
<ul style="list-style-type: none"> 31.2.5 Descrivere ed eseguire la metodica di detersione e disinfezione del materiale sanitario non monouso 	<ul style="list-style-type: none"> a lavare con acqua e detergente a bassa schiumosità, utilizzando uno spazzolino per rimuovere i residui nelle anfrattuosità b immergere in soluzione di ipoclorito di sodio al 5% per 15-20 minuti c risciacquare abbondantemente d asciugare con panno/carta monouso

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 31.3 Eseguire la preparazione, la sistemazione e la verifica dell'attrezzatura e del materiale nella cellula sanitaria dell'autoambulanza

<p>OBIETTIVI FORMATIVI: Al termine del MODULO FORMATIVO 31, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 31.3, è capace di:</p>	
<p>CRITERIO RISPOSTE ATTESE</p>	
<p>• 31.3.1 Descrivere, giustificare ed eseguire il protocollo previsto dall'Associazione per la preparazione, l'allocazione e la verifica della attrezzatura e del materiale della cellula sanitaria ad inizio turno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • verificare la pulizia • verificare la presenza, la quantità e l'esatta allocazione di tutte le attrezzature e del materiale in dotazione standard • verificare l'integrità delle confezioni sterili • verificare la funzionalità delle attrezzature tramite simulazione d'uso • controllare la pressione dell'ossigeno • reintegrare il materiale mancante • segnalare al responsabile i problemi riscontrati che non possono essere risolti nell'immediato

TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA	TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA	FORMATORI (docenti e tutor)
<p>Lezione dialogico</p>	<p>15 m 10 m</p>	<p>questionario, saggio orale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.A.S., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.A.S • Monitore C.R.I.
<p>Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p> <p>Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)</p>	<p>30 m</p>	<p>Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

MODULO FORMATIVO 32

Problema: LE RESPONSABILITÀ GIURIDICHE DEL VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118

COMPITI:

Durante l'intervento di soccorso, il Volontario Soccorritore PIEMONTE 118, è capace di svolgere i compiti di:

- 32.1 Assumersi ed esercitare le responsabilità giuridiche in qualità di operatore volontario dell'emergenza sanitaria nell'ambito del Sistema 118**

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

COMPITO 32.1 Assumersi ed esercitare le responsabilità giuridiche in qualità di operatore volontario dell'emergenza sanitaria nell'ambito del Sistema 118

Al termine del MODULO FORMATIVO 32, il discente Volontario Soccorritore Piemonte 118, per svolgere con competenza il compito 32.1, è capace di:	
CRITERIO	
	OBIETTIVI FORMATIVI:
	RISPOSTE ATTESE
• 32.1.1 Identificare e descrivere la configurazione giuridica del volontario soccorritore	f f f Art 42 Costituzione Repubblica Italiana Volontario A.N.P.A.S.: art. 359 c.p.: persona esercente un servizio di pubblica utilità Volontario C.R.I.: art. 358 c.p.: persona incaricata di pubblico servizio
• 32.1.2 Differenziare la responsabilità penale e civile	
• 32.1.3 Elencare e descrivere gli elementi costitutivi del reato penale	f Elemento oggettivo f Elemento soggettivo
• 32.1.4 Individuare, elencare e descrivere le principali ipotesi di reato penale	f Art. 314 c.p.: peculato f Art. 316 c.p. peculato mediante profitto dell'errore altrui f Art. 317 c.p.: concussione f Art. 323 c.p.: abuso d'ufficio f Art. 326 c.p.: rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio f Art. 328 c.p.: omissione o rifiuto d'ufficio f Art. 331 c.p.: interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità f Art. 336 c.p.: violenza o minaccia a un pubblico ufficiale f Art. 337 c.p.: resistenza a un pubblico ufficiale f Art. 340 c.p.: interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità f Art. 348 c.p.: esercizio abusivo della professione sanitaria f Art. 362 c.p.: omessa denuncia da parte di un incaricato di pubblico servizio f Art. 494 c.p.: sostituzione di persona f Art. 496 c.p.: false dichiarazioni sulla identità o sulle qualità personali proprie o di altri f Art. 589 c.p.: omicidio colposo f Art. 590 c.p.: lesione colpose f Art. 593 c.p.: omissione di soccorso f Art. 658 c.p.: procurato allarme presso l'Autorità

STANDARD FORMATIVO VOLONTARIO SOCCORRITTORE 118 (3° Ed.) – Regione Piemonte, A.N.P.As. Piemonte, C.R.I. Piemonte

CRITERIO		RISPOSTE ATTESE	
• 32.1.5	Identificare e descrivere le cause di giustificazione	Art. 54 c.p.: stato di necessità	
• 32.1.6	Elencare e descrivere gli elementi costitutivi della responsabilità civile	Art. 2043 c.c.	
• 32.1.7.	Individuare, elencare e descrivere le principali responsabilità civili	<i>f</i> Obbligo di risarcire il danno <i>f</i> Responsabilità solidale ed organica <i>f</i> Assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile (legge 266/91)	
TECNICHE E STRUMENTI FORMATIVI E DI VALUTAZIONE FORMATIVA		TEMPO	TECNICHE E STRUMENTI DI VALUTAZIONE CERTIFICATIVA
Lezione dialogo		30 m 20 m	questionario, saggio orale
Esercitazioni pratiche di addestramento alle metodiche di soccorso o alle procedure di collaborazione (skill-lab) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)		0 m	Prove di valutazione su metodiche e procedure (skill-lab) o su simulazione di scenario (P.M.P.) con uso di griglie di valutazione a scopo certificativo (usate da certificatore e tutor)
Simulazione di scenario di intervento con gestione dei problemi della persona (tecnica del P.M.P.: Patient Management Problem) con uso di griglie di valutazione a scopo formativo (auto-valutazione e valutazione tra pari con sostegno del tutor)			FORMATORI (docenti e tutor) <ul style="list-style-type: none"> • Istruttore Volontario 118 (A.N.P.As., C.R.I., Sistema 118) • Formatore A.N.P.As • Monitore C.R.I. • Istruttore 118 (medico ed Infermiere) • Medico ed Infermiere operanti nei Servizi Aziendali di Emergenza Sanitaria o nel Sistema 118

PROTOCOLLO **O**PERATIVO **S**ANITARIO

per il **V**OLONTARIO **S**OCCORRITORE 118

nell'équipe del Mezzo di Soccorso di Base

POS 1

QUANDO E COME

**APPLICARE
IL LACCIO EMOSTATICO
ARTERIOSO (LEA)**

*Concordato con le Associazioni di Volontariato
A.N.P.AS Sezione Regionale Piemonte e C.R.I.
Comitato Regionale del Piemonte e validato dal
Coordinamento dei Medici Responsabili-Organizzativi
delle Centrali Operative 118 del Piemonte
anno 2007*

Protocollo Operativo Sanitario 1

QUANDO APPLICARE IL LACCIO EMOSTATICO ARTERIOSO

1. PROBLEMA DI SALUTE

Il posizionamento del Laccio Emostatico Arterioso (L.E.A.), a banda larga ed elastica, è indicato **ESCLUSIVAMENTE** quando la persona da soccorrere è in una delle seguenti situazioni:

- 1) Se l'emorragia non si arresta né effettuando correttamente le tecniche della compressione diretta mediante tampone, né eseguendo una compressione a distanza delle arterie
- 2) Prima di disincastrare un arto sottoposto ad uno schiacciamento continuo che sia perdurato per almeno 6-8 ore
- 3) In situazioni di emergenza in cui il numero dei soccorritori non sia sufficiente a prestare soccorso con una tecnica emostatica adeguata a tutti i soggetti con emorragia grave e pertanto si rendano necessarie tecniche più rapide che non impegnino il soccorritore. La scelta di tale opzione deve però essere motivata da una reale e documentabile situazione di carenza dei soccorritori.

2. TECNICA DI SOCCORSO

Occorre ricordare che gli effetti indesiderati dell'applicazione del LEA sono notevoli. Per questo motivo molte fonti bibliografiche non considerano affatto l'ipotesi di utilizzo di un LEA [1], [2]. Altre fonti bibliografiche, altrettanto attendibili, ne consigliano un uso circoscritto ed elettivo.

Nel Sistema di Emergenza Sanitaria 118 in Piemonte il LEA dovrà sempre essere considerato quale **rimedio ultimo ed estremo** per il trattamento di una grave emorragia [3], [4], [5]. Qualora venga posizionato il LEA, esso dovrà essere mantenuto in posizione durante tutte le fasi del soccorso, senza essere mai allentato, qualunque sia la durata del trasporto del soggetto verso l'ospedale. Esso dovrà essere rimosso solo dal personale sanitario del Pronto Soccorso o D.E.A. di destinazione [3].

Nelle 3 situazioni descritte è appropriato l'uso del LEA a banda larga ed elastica.

Un laccio improvvisato (di fortuna) può essere realizzato con una cravatta, una cintura o con lo sfigmomanometro.

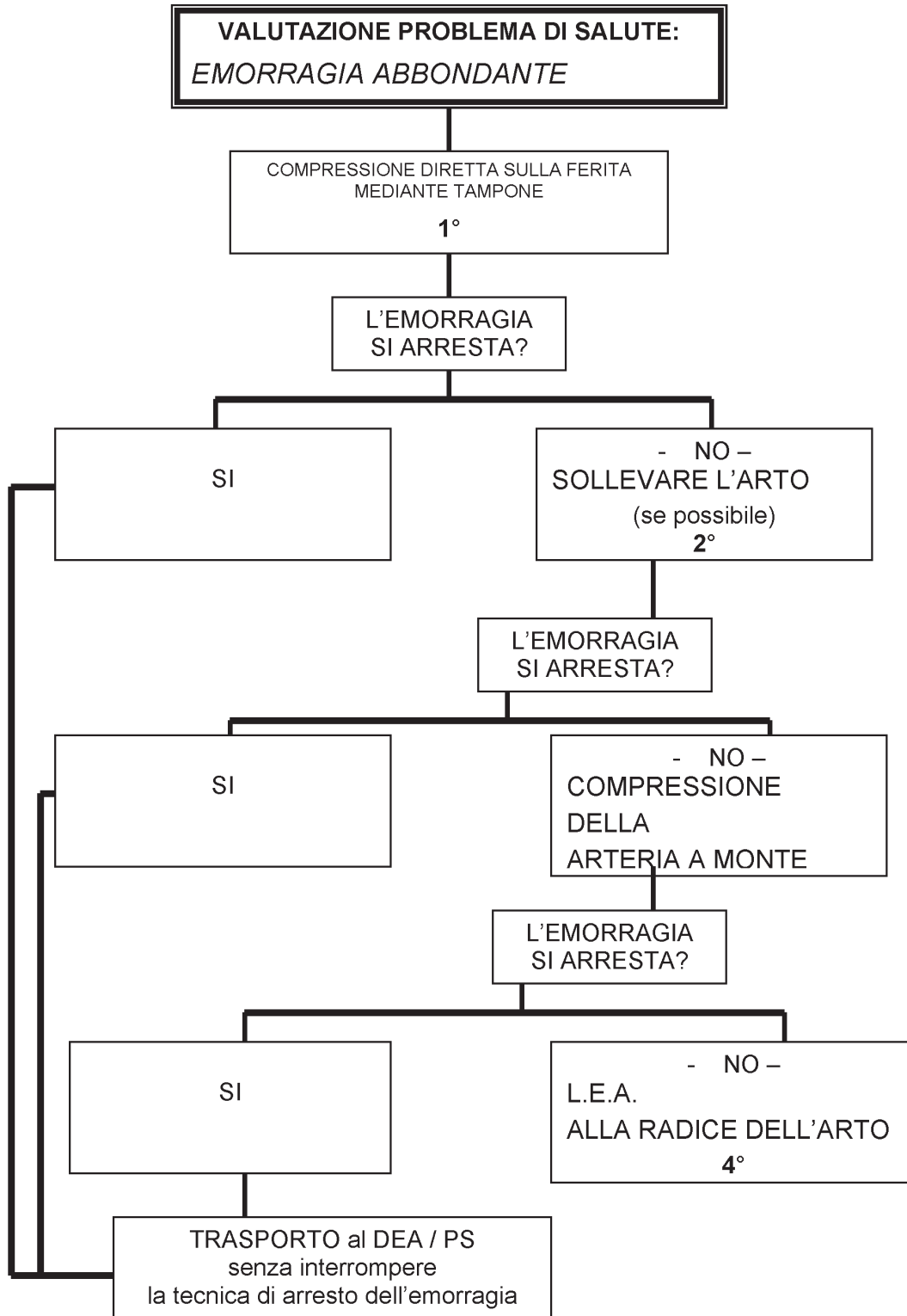
La tecnica di posizionamento è la seguente:

- 1) Il laccio dopo essere stato piegato in due, viene fatto passare intorno all'arto interessato
- 2) Si infilano le due estremità del laccio all'interno del cappio che si è formato
- 3) Si trazione fino all'arrestarsi dell'emorragia
- 4) Si esegue un doppio nodo di sicurezza
- 5) Se il laccio risulta serrato in maniera insufficiente, si può aumentare la stretta infilando nel laccio un oggetto sufficientemente lungo e resistente (bastoncino, penna, etc.) e ruotandolo fino all'arrestarsi dell'emorragia [3]
- 6) Annotare l'ora di posizionamento del laccio
- 7) Segno convenzionale di laccio (cerotto su fronte con LEA + ora)

Esistono rischi e complicanze dovute ad un utilizzo improprio e scorretto del LEA [3], [4]

- Un LEA malposizionato (cioè posto al di sotto del gomito o del ginocchio) non è di alcuna efficacia
- Un LEA non stretto a sufficienza non blocca il flusso arterioso profondo, ma blocca solo il deflusso venoso: questo paradossalmente favorisce il sanguinamento della ferita
- Un LEA troppo stretto può causare lesioni cutanee, vascolari e nervose

3. ALGORITMO DECISIONALE DI SOCCORSO IN CASO DI EMORRAGIE AGLI ARTI



4. FONTI BIBLIOGRAFICHE

L'appropriatezza dell'uso del LEA è segnalata dalla comunità scientifica nelle seguenti fonti bibliografiche:

- [1] **PHTLS® – NAEMT – Mosby Lifeline – Fourth Edition – 1998 – pag. 242**
[In generale, le emorragie esterne sono controllabili utilizzando prima di tutto la compressione manuale diretta, quindi l'elevazione dell'arto ed infine l'applicazione dei punti di compressione]
- [2] **ATLS® – ACS COT – Sixth Edition – 1993 – pag. 29**
[Un'abbondante emorragia esterna può essere controllata per mezzo di una compressione manuale diretta sulla ferita [...] tourniquets (lacci emostatici) non devono essere usati perché lesionano i tessuti e provocano ischemia distalmente]
- [3] ***Les matériel et les techniques de réanimation pré-hospitalière – Les Unités Mobiles Hospitaliers des SAMU – Ed. italiana – J. M. Fontanella et al. – ABLET Edizioni – 1995 – pag. 87***
- [4] **PARAMEDIC EMERGENCY CARE – Bledsoe et al. – BRADY – Terza edizione – 1997 – pag. 545**
[Il tourniquet è generalmente l'ultima scelta per controllare un'emorragia. Quando correttamente applicato, è in grado di arrestare il flusso del sangue; comunque presenta seri rischi. Tenete presente le seguenti precauzioni quando decidete di utilizzare il tourniquet.
 1. Se la pressione è insufficiente, il tourniquet arresterà il ritorno venoso ma non arresterà il flusso arterioso; il risultato sarà l'aumento della frequenza e del volume di sangue perso.
 2. Quando il tourniquet è applicato correttamente, l'intero arto distale al laccio sarà senza circolazione. L'ipossia conseguente potrà danneggiare irreversibilmente i tessuti al di sotto del tourniquet.
 3. Quando [rimuovendo il laccio] viene ripristinata la circolazione, il sangue che ritorna in circolo è altamente ipossico e acido.Non utilizzare il tourniquet a meno che non si riesca a controllare l'emorragia in alcun altro modo]
- [5] **EMERGENCY CARE – Grant, et al. – Quinta edizione – Prentice-Hall Inc. – pag. 196**
[L'applicazione del laccio emostatico [...] è una misura estrema. Questa procedura dovrà essere utilizzata come ultima risorsa e quindi impiegata solo quando tutti gli altri metodi per controllare emorragie potenzialmente letali hanno dato esito negativo]

PROTOCOLLO **O**PERATIVO **S**ANITARIO

per il **V**OLONTARIO **S**OCCORRITORE 118

nell'équipe del Mezzo di Soccorso di Base

POS 2

QUANDO E COME

**RIMUOVERE
IL CASCO**

*Concordato con le Associazioni di Volontariato
A.N.P.AS Sezione Regionale Piemonte e C.R.I.
Comitato Regionale del Piemonte e validato dal
Coordinamento dei Medici Responsabili-Organizzativi
delle Centrali Operative 118 del Piemonte
anno 2007*

Protocollo Operativo Sanitario 2

RIMOZIONE DEL CASCO

1. PROBLEMI DI SALUTE

La rimozione del casco è indicata quando la persona da soccorrere è in una delle seguenti condizioni:

- Persona da soccorrere con casco **in posizione supina** a seguito di un incidente
- Persona da soccorrere con casco **in posizione prona** a seguito di un incidente

2. TECNICA DI SOCCORSO

Il Volontario Soccorritore 118 è tenuto a rimuovere sempre il casco protettivo (motociclistico o altro) sia del tipo integrale sia del tipo non integrale. La rimozione del casco si rende utile per poter completare una corretta valutazione delle funzioni vitali del paziente, per poter più rapidamente intervenire sulle vie aeree (ad esempio in caso di vomito) ed di fronte alla necessità di dover fornire un supporto alla ventilazione (ad es. utilizzo del pallone Ambu). [1]

Consente inoltre di garantire una corretta immobilizzazione in asse del capo e del collo. [2] Tale manovra deve **sempre** eseguita da **2 soccorritori**. Occorre sempre descrivere alla persona cosciente la tecnica che si sta per eseguire. Qualora la persona da soccorrere sostenesse che il casco non deve essere rimosso, occorre tranquillizzarlo, chiarendo che la vostra formazione e competenza vi consente di effettuare la manovra in modo sicuro [3]. La rimozione del casco integrale deve avvenire seguendo una precisa procedura per evitare di far compiere al capo e al collo del paziente movimenti pericolosi per l'integrità della colonna cervicale.

* (vedi pag. 64 dispense)

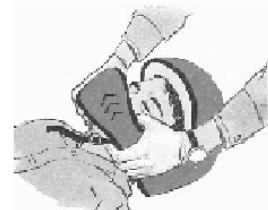
Tutte le manovre di rimozione del casco devono essere effettuate con delicatezza senza variare la posizione del rachide cervicale.

• Persona da soccorrere in posizione supina

I PASSAGGIO

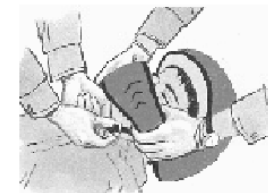
Il primo soccorritore

- Si posiziona in ginocchio dietro la testa dell'infortunato per ottenere una posizione stabile;
- Afferra i margini inferiori e laterali del casco all'altezza del cinturino ed "aggancia", se possibile, anche la mandibola, per ottenere un migliore controllo del capo soprattutto quando il casco è troppo grande o non è allacciato.



Il secondo soccorritore

- Si pone in ginocchio lateralmente al torace dell'infortunato, solleva la visiera (se casco integrale) chiama l'infortunato, toglie eventuali oggetti (occhiali, microfoni) che possono impedire la manovra dell'estrazione del casco;
- Provvede a slacciare o tagliare il cinturino del casco.



II PASSAGGIO

Il secondo soccorritore immobilizza il rachide cervicale:

- Posiziona una mano sotto la nuca, con il pollice e l'indice a reggere la regione occipitale e il palmo della mano a sostenere la colonna



cervicale. Per mantenere una posizione più stabile, deve appoggiare l'avambraccio a terra;

- Posiziona il pollice e l'indice dell'altra mano sotto il margine inferiore della mandibola, afferrando entrambi i lati, appoggia l'avambraccio sullo sterno per mantenere una posizione più stabile, senza eseguire pressione eccessiva sul torace;
- Avverte il primo soccorritore di essere pronto a sostenere il capo.

III PASSAGGIO

Il primo soccorritore

- Posiziona le dita delle mani sul bordo inferiore del casco all'altezza del punto di inserzione dei cinturini, cercando di afferrare anche i cinturini medesimi e portarli verso l'esterno;
- Traziona leggermente verso l'esterno la parte del casco trattenuta dalle mani;
- Procedo alla rimozione del casco sfilandolo con movimenti di basculamento antero-posteriore.



Il secondo soccorritore

- Durante l'effettuazione di tale manovra deve "far scivolare" verso l'occipite le dita della mano posizionata alla nuca, per sostenere il capo durante la manovra di estrazione del casco ed al suo completamento.



IV PASSAGGIO

Dopo la rimozione del casco, mentre il secondo soccorritore continua a mantenere la immobilizzazione manuale del capo:

Il primo soccorritore:

- Prende il controllo del capo: posiziona i pollici nelle fossette zigomatiche, il 2° dito dietro l'angolo della mandibola, le restanti dita a ventaglio verso la regione occipitale, e mantiene il capo in posizione neutra.



Il secondo soccorritore:

- Qualora la persona da soccorrere sia un bambino, mette uno spessore sotto le spalle;
- Applica il collare cervicale
- Qualora la persona da soccorrere sia un adulto, inserisce uno spessore tra il capo e il terreno.

• Persona da soccorrere in posizione prona

Prima di procedere alla rimozione del casco, il traumatizzato deve essere posto in posizione supina.

Il primo soccorritore:

- Si pone alla testa dell'infortunato, con un ginocchio appoggiato a terra, in posizione leggermente laterale (dallo stesso lato verso cui l'infortunato sarà ruotato);

- Posiziona lungo la mentoniera la mano corrispondente al lato verso cui verrà ruotato l'infortunato, agganciando con la punta delle dita l'arco della mandibola;
- Mette l'altra mano con il palmo appoggiato alla parte del casco più vicina al terreno, senza sollevare il casco da terra;
- Durante la manovra di prono-supinazione fa scorrere lungo il casco le dita della mano posta più in basso, fino ad arrivare alla mentoniera e ad agganciare con la punta delle dita stesse l'arco della mandibola.

Il casco viene poi sfilato con la tecnica descritta in precedenza.

4. FONTI BIBLIOGRAFICHE

L'appropriatezza della rimozione del casco è segnalata dalla comunità scientifica nelle seguenti fonti bibliografiche:

- [1] **EMERGENCY CARE – Grant, et al. – Quinta edizione – Prentice-Hall Inc. – pag. 304**
[*La rimozione del casco è indicata qualora... debba essere praticata una rianimazione cardiopolmonare o sia presente una possibile ostruzione delle vie respiratorie (in questo caso seguire i protocolli locali; alcuni sistemi di emergenza richiedono sempre la rimozione del casco, così da consentire una adeguata immobilizzazione del paziente su una tavola spinale). La rimozione del casco richiede l'intervento di due soccorritori*]
- [2] **ATLS® – ACS COT – Sixth Edition – 1993 – pag. 64**
[*I pazienti che indossano un casco motociclistico o un caschetto per attività sportiva, e che necessitano di un trattamento sulle vie aeree, devono essere immobilizzati con il capo ed il collo in posizione neutrale, mentre il casco viene rimosso. Questa procedura viene effettuata da due persone.]*
- [3] **PHTLS® – NAEMT – Mosby Lifeline – Fourth Edition – 1998 – pag. 227**
[*Il casco integrale deve essere rimosso precocemente durante la fase di valutazione, per consentire un immediato accesso alle vie aeree ed al volto, per verificare l'eventuale presenza di un'emorragia occulta nella parte posteriore del capo e per permettere al capo di essere posizionato correttamente, dalla posizione iperflessa obbligata dalla presenza del casco ad una posizione di allineamento neutrale. Spiegare sempre alla vittima la manovra che si sta per compiere. Se la vittima vi dice di sapere che il casco non deve mai essere rimosso, spiegare che alla gente comune viene consigliato di non rimuovere il casco perché solo il personale sanitario correttamente addestrato (come voi) può compiere tale manovra garantendo la protezione della colonna vertebrale. Per questa manovra sono necessari due soccorritori.]*

PROTOCOLLO OPERATIVO SANITARIO
per il VOLONTARIO SOCCORRITORE 118
nell'équipe del Mezzo di Soccorso di Base

POS 3

**COME IMMOBILIZZARE
LE FRATTURE DEGLI ARTI**

*Concordato con le Associazioni di Volontariato
A.N.P.AS Sezione Regionale Piemonte e C.R.I.
Comitato Regionale del Piemonte e validato dal
Coordinamento dei Medici Responsabili-Organizzativi
delle Centrali Operative 118 del Piemonte
anno 2007*

Protocollo Operativo Sanitario 3

TRATTAMENTO DELLE FRATTURE DEGLI ARTI

1. PROBLEMI DI SALUTE

La persona da soccorrere può presentare una delle seguenti condizioni in caso di evento traumatico:

- Fratture Non Scomposte
- Fratture Scomposte
- Fratture Esposte
- Fratture – Lussazioni

2. TECNICA DI SOCCORSO

Per facilitare il compito del Volontario Soccorritore 118 a gestire la varietà di lesioni e condizioni di salute correlate alle lesioni traumatiche osteoarticolari degli arti, vengono di seguito esposte le tecniche ed i rispettivi algoritmi decisionali.

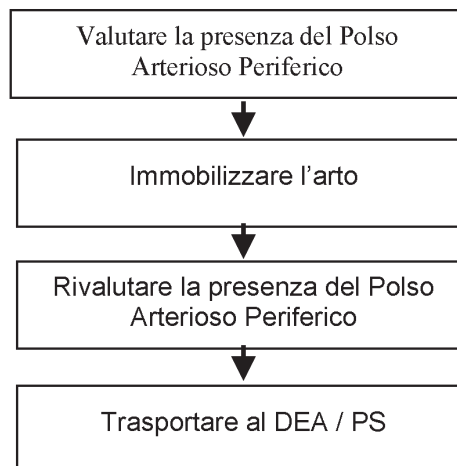
1. FRATTURE NON SCOMPOSTE

L'arto di un soggetto che presenti una frattura (od il sospetto di frattura) di un osso lungo senza apparente scomposizione dei monconi ossei, deve essere adeguatamente immobilizzato dal Volontario Soccorritore 118.

2. FRATTURE SCOMPOSTE

Durante il soccorso ad una persona che presenti delle fratture delle ossa lunghe con perdita del normale asse anatomico, il Volontario soccorritore 118 **NON DEVE** tentare il riallineamento dei monconi ossei, ma **DEVE PROCEDERE** ad un adeguato immobilizzo dell'arto stesso.

In entrambi i casi succitati si procede con il seguente **ALGORITMO DECISIONALE DI SOCCORSO N. 3.1**



3. FRATTURE ESPOSTE

Vengono considerate fratture esposte sia le lesioni in cui il moncone osseo fratturato viene rinvenuto dal Volontario Soccorritore 118 esteriorizzato attraverso la ferita, sia quelle lesioni in cui è presente una ferita in prossimità di un focolaio di frattura ma senza fuoriuscita del moncone.

Il trattamento di queste lesioni differisce in base alla lesione riscontrata.

Qualora la persona infortunata presenti una frattura con esposizione di monconi ossei, il Volontario Soccorritore 118 procede garantendo un'immobilizzazione della parte senza effettuare alcuna manovra di riallineamento. Il moncone osseo o la ferita deve essere coperto da una medicazione sterile [1].

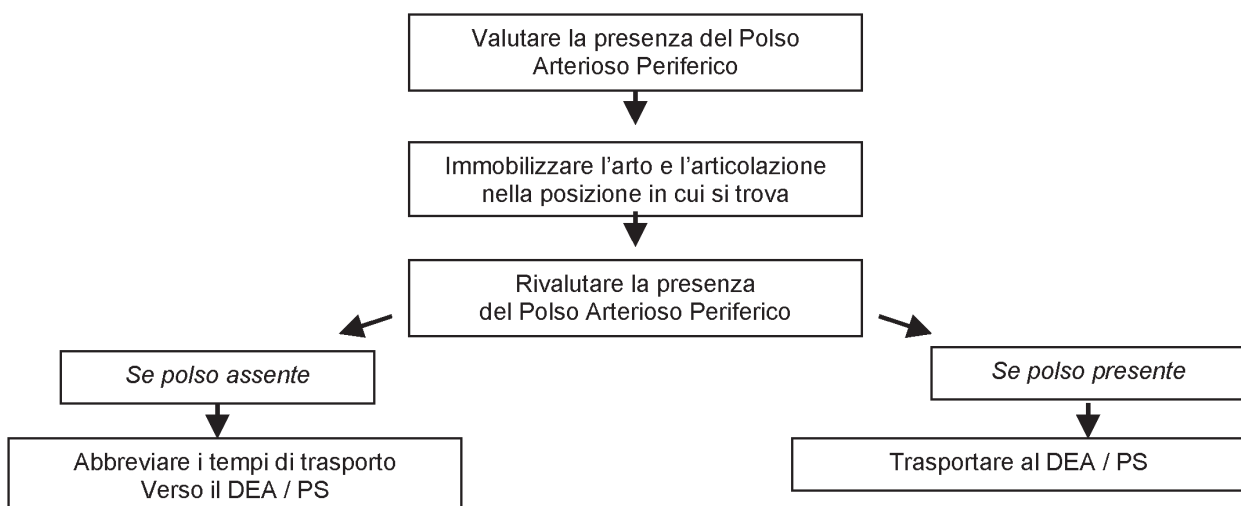
Talvolta, durante il soccorso della persona con una frattura esposta, il moncone osseo fuoriuscito può rientrare nella ferita in modo spontaneo. In questo caso il Volontario Soccorritore 118 deve trattare tale frattura come una semplice frattura scomposta, essendo però tenuto a riferire questo evento al personale sanitario del Pronto Soccorso o DEA di destinazione [1]. Il fatto che una frattura esposta con moncone osseo fuoriuscito si riduca accidentalmente, non altera la prognosi di guarigione della lesione [1].

4. FRATTURE - LUSSAZIONI

Se il Volontario Soccorritore 118 sospetta o riscontra una lesione di un'articolazione in prossimità della sede di una frattura, deve immobilizzare l'arto nella posizione in cui si trova, senza forzare l'articolazione a compiere alcun movimento.

Trattamento

ALGORITMO DECISIONALE DI SOCCORSO N. 3. 2



3. FONTI BIBLIOGRAFICHE

L'appropriatezza dell'immobilizzazione delle fratture è segnalata dalla comunità scientifica nelle seguenti fonti bibliografiche:

FRATTURE ESPOSTE

[1] ***PHTLS® – NAEMT – Mosby Lifeline – Fourth Edition – 1998 – pag. 242***

[Le fratture esposte devono essere coperte con una medicazione sterile su cui deve essere esercitata una pressione per un ulteriore controllo dell'emorragia; quindi la frattura deve essere immobilizzata [...]

Se un moncone osseo fuoriuscito si riduce rientrando nella ferita, questo non altererà la prognosi purché il medico che presterà le cure definitive venga informato dell'accaduto. E' compito del soccorritore informare correttamente il medico e il personale dell'ospedale delle condizioni iniziali della lesione e delle sue eventuali modificazioni nel corso del trattamento.]

[2] ***EMERGENCY CARE – Grant, et al. – Quinta edizione – Prentice-Hall Inc. – pag. 251 - 252***

[I monconi dell'osso esposto, ed i frammenti di una frattura, possono rientrare nella ferita durante l'immobilizzazione dell'arto lesionato. Se questo succede, il personale della struttura medica ne dovrà essere informato]

PROTOCOLLO **O**PERATIVO **S**ANITARIO

per il **V**OLONTARIO **S**OCCORRITORE 118

nell'équipe del Mezzo di Soccorso di Base

POS 4

QUANDO E COME

**SOMMINISTRARE
OSSIGENO TERAPEUTICO**

*Concordato con le Associazioni di Volontariato
A.N.P.AS Sezione Regionale Piemonte e C.R.I.
Comitato Regionale del Piemonte e validato dal
Coordinamento dei Medici Responsabili-Organizzativi
delle Centrali Operative 118 del Piemonte
anno 2007*

Protocollo Operativo Sanitario 4

SOMMINISTRAZIONE DI OSSIGENO TERAPEUTICO

1. PROBLEMI DI SALUTE

La somministrazione di ossigeno supplementare (terapeutico) è necessaria in tutti i casi in cui si soccorra una vittima di trauma [2] o di malore. L'ossigeno infatti risulta utile in caso di:

- Arresto cardio-respiratorio
- Emorragie imponenti
- Malattie cardiache (infarto del miocardio, scompenso cardiaco, etc.)
- Malattie polmonari (edema polmonare, insufficienza respiratoria, etc.)
- Ostruzione delle vie aeree
- Accidenti cerebrovascolari (ictus, emorragia, etc.)
- Stato di shock
- Traumi gravi

2. TECNICA DI SOCCORSO

Il VS118 non ha elementi per stabilire a priori l'esistenza e la gravità delle patologie elencate, ma ha di fronte un soggetto con un problema respiratorio. Pertanto si ritiene utile dare indicazione alla **somministrazione di ossigeno al maggior flusso raggiungibile consentito dal presidio di somministrazione (secondo la tabella di ricapitolazione riportata a pag. 5)** in cui ci si trovi di fronte ad un soggetto con difficoltà respiratoria, monitorizzando accuratamente i segni vitali del paziente.

Tale indicazione risulta giustificata dalla relativa rarità in cui la somministrazione di ossigeno in tali soggetti causa un arresto respiratorio, unita al fatto che generalmente i tempi di trasporto di un soggetto verso l'ospedale non sono mediamente troppo lunghi nel nostro territorio, e che il VS118 è in grado di intervenire con manovre rianimatorie e di ventilazione di supporto in caso di arresto respiratorio [1].

Deve prevalere il concetto che è *meglio correre il raro rischio di peggiorare la funzionalità respiratoria limitatamente a un ristretto numero di pazienti bronchitico-cronici piuttosto che non somministrare ossigeno a quei pazienti (la maggior parte) che ne hanno realmente bisogno (traumatizzati, infartuati, etc.).*

Inoltre l'umidificazione dell'ossigeno somministrato è sconsigliata per l'alto rischio di contaminazione microbica della soluzione sterile. Resta invece sempre utile nel caso di tragitti lunghi (percorrenze di più di 25 minuti) con somministrazione di ossigeno ad alti flussi ed in tutti i casi di attacco d'asma.

SVANTAGGI E RISCHI

L'utilizzo dell'ossigeno può presentare rischi di natura medica e rischi di natura ambientale/professionale

Rischi di natura medica per la salute del soggetto da soccorrere:

- La tossicità dell'ossigeno può provocare un danno ai tessuti polmonari. Questo si verifica in seguito alla somministrazione di ossigeno ad altissime concentrazioni per lunghi periodi di tempo (ore - giorni).
- *Questi tempi di somministrazione normalmente non si verificano nel soccorso extra-ospedaliero.*
- Atelectasia (collasso alveolare). Anche questa evenienza può verificarsi in seguito alla somministrazione di ossigeno ad alte concentrazioni per lunghi periodi di tempo.

- Tuttavia, dati i tempi ed i modi di utilizzo dell'ossigeno nel soccorso extra-ospedaliero, questa circostanza non si verifica.
- Nel neonato possono verificarsi delle lesioni oculari a seguito di somministrazione di ossigeno ad alta percentuale, soprattutto se prematuri.
- Il soccorso di tali soggetti non è abitualmente di pertinenza del 118 nell'équipe del Mezzo di Soccorso di Base, pertanto... questa circostanza non si verifica nel soccorso extra-ospedaliero.
- L'arresto respiratorio che può verificarsi in soggetti con patologie polmonari croniche (broncopneumopatia cronica ostruttiva o BPCO, enfisema, antracosi, etc) in seguito alla somministrazione di ossigeno a percentuali superiori al 30% è una evenienza rara, anche se possibile.

Rischi di natura ambientale-professionale per la sicurezza degli operatori:

L'utilizzo dell'ossigeno nell'attività di primo soccorso non deve prescindere dalla conoscenza di alcuni rischi ad esso connessi:

- Le bombole che contengono l'ossigeno (di colore verde con la calotta dipinta di bianco) sono sotto pressione, generalmente a 200 atmosfere. Un danno nel loro involucro od un difetto nella valvola/riduttore di pressione può trasformare la bombola in un autentico proiettile.
- L'ossigeno favorisce la combustione ed alimenta il fuoco. Può saturare gli indumenti o le lenzuola. Non avvicinare mai fiamme, oggetti incandescenti o provocare scintille mentre si utilizza l'ossigeno.
- Venendo a contatto tra di loro, l'ossigeno ed i derivati del petrolio reagiscono provocando un'esplosione. Ecco perchè non si devono MAI lubrificare i dispositivi di erogazione di ossigeno.

Per questi motivi:

- **MAI** far cadere una bombola o lasciarla urtare altri oggetti
- **MAI** fumare vicino all'attrezzatura per ossigenoterapia mentre è in funzione
- **MAI** dimenticare di svuotare circuito per ossigenoterapia al termine dell'uso
- **MAI** utilizzare l'ossigeno in prossimità di una fiamma priva di protezione
- **MAI** utilizzare grassi, olio, sapone a base di grasso sui dispositivi che saranno collegati ad una fonte di ossigeno
- **MAI** utilizzare del nastro adesivo per proteggere l'uscita di una bombola o per contrassegnarla. L'ossigeno può fare reazione col nastro adesivo e causare un incendio.

I PRESIDI PER LA SOMMINISTRAZIONE DI OSSIGENO

Bombole di ossigeno

Possono essere di diverse dimensioni. Sono colorate in verde con la calotta bianca. La durata della bombola dipende dalla Pressione al suo interno e dalla capienza della bombola. Normalmente una bombola nuova indica una pressione di 200 atm. (200 Kg/cm²). Non si deve mai far scendere una bombola al di sotto del *limite di sicurezza* di 15 atm. Sotto tale limite la bombola non è più in grado di garantire una somministrazione efficace di ossigeno.

Umidificatori (o gorgogliatori)

Nel soccorso extra-ospedaliero sono caduti praticamente in disuso. Infatti è dimostrato che possono causare problemi di contaminazione microbica (successiva comparsa di

infezione) soprattutto se non si provvede alla sostituzione della soluzione sterile dopo ogni utilizzo.

Maschere

1. Maschera con reservoir – sono maschere dotate di un palloncino morbido che funge da serbatoio in cui si accumula l'ossigeno tra un atto respiratorio e l'altro. La maschera è dotata di valvole laterali che consentono all'aria espirata di fuoriuscire ma non all'aria atmosferica di entrare. Può somministrare percentuali di ossigeno dall'85 al 90% impostando flussi di ossigeno superiori ai 12 litri al minuto. A flussi inferiori può verificarsi la ri-respirazione di anidride carbonica dal palloncino-serbatoio. *E' il sistema migliore, più sicuro ed economico per ossigenare.*

2. Maschera semplice – è una mascherina di plastica morbida che deve adattarsi al volto della persona comprendendone il naso e la bocca. E' munita di fori laterali da cui entra l'aria atmosferica e dai quali fuoriesce l'anidride carbonica. E' raccordata ad una fonte di ossigeno. Può somministrare percentuali di ossigeno dal 35 al 60% impostando flussi di oss. da 8 a 15 l/min.

3. Maschera di Venturi – Sono maschere a concentrazione di ossigeno variabile equipaggiate da una piccola valvola che, sfruttando l'effetto Venturi, riesce ad erogare una concentrazione prestabilita di ossigeno (da 24 a 50%). Ne esistono di due tipi:

- nel primo tipo la variazione della concentrazione di ossigeno si ottiene regolando la valvola sul valore desiderato ed impostando di conseguenza i litri al minuto indicati sulla valvola.
- Nel secondo tipo è necessario sostituire la valvola che presenta un codice colore per ogni concentrazione di ossigeno erogata. Se non viene impostato un flusso di ossigeno adeguato, si espone il soggetto al rischio di ri-respirazione dei gas espiratori.

In situazioni di emergenza è sempre indicata la somministrazione di alti flussi di ossigeno con il presidio più semplice possibile. La maschera di Venturi, dovendo essere regolata e necessitando di un'impostazione adeguata dei litri al minuto, non è molto adatta al soccorso extra-ospedaliero [3].

4. Occhialini – Non consentono somministrazioni di alte percentuali di ossigeno (22-44%). Non sono efficaci nei pazienti che tendono a respirare con la bocca aperta. Vengono ricordati solo per completare l'elenco dei presidi.

Non possono essere considerati uno strumento di somministrazione di ossigeno valido nel soccorso extra-ospedaliero.

Ricapitolando:

PRESIDI PER LA SOMMINISTRAZIONE DI O ₂	FLUSSO (litri/min)	%O ₂ EROGATA (FiO ₂)	SOMMINISTRAZ. FLUSSO CONSIGL.
Mascherina con reservoir	>12 l/min	85-90 %	12 l/min
Mascherina semplice	8-15 l/min	35-60 %	15 l/min
Maschera di Venturi	4-15 l/min	24-50 %	15 l/min
Cannula nasale (occhialini)	1-6 l/min	22-44 %	Presidio da non utilizzare

4. FONTI BIBLIOGRAFICHE

L'appropriatezza della somministrazione di ossigeno terapeutico è segnalata dalla comunità scientifica nelle seguenti fonti bibliografiche:

- [1] **PHTLS® – NAEMT – Mosby Lifeline – Fourth Edition – 1998 – pag. 71**
- [2] **ATLS® – ACS COT – Sixth Edition – 1993 – pag. 69**
- [3] ***Les matériel et les techniques de réanimation prè-hospitalière – Les Unitès Mobiles Hospitaliers des SAMU – Ed. italiana – J. M. Fontanella et al. – ABLET Edizioni – 1995 – pag. 14***
- [4] **PARAMEDIC EMERGENCY CARE – Bledsoe et al. – BRADY – Terza edizione – 1997 – pag. 277 e seg.**
- [5] **EMERGENCY CARE – Grant, et al. – Quinta edizione – Prentice-Hall Inc. – pag. 173 e seg.**

PROTOCOLLO OPERATIVO
SANITARIO FACOLTATIVO
per il VOLONTARIO SOCCORRITORE 118
nell'équipe del Mezzo di Soccorso di Base

RILEVAZIONE
DELLA SATURAZIONE

Protocollo Operativo SANITARIO Facoltativo

RILEVAZIONE DELLA SATURAZIONE

1. PROBLEMA DI SALUTE

La **Saturazione** permette di capire il grado di ossigenazione nel soggetto che stiamo soccorrendo e quindi di riconoscere un'eventuale compromissione polmonare.

*Attraverso il **saturimetro** viene misurata la quantità di emoglobina legata nel sangue in maniera non invasiva. Esso non rileva con quale gas è legata l'emoglobina, ma solo la percentuale di emoglobina legata. Inoltre, viene rilevata la frequenza cardiaca.*

Valori normali: 92%-100%

Valori patologici: sotto il 90 - 92%

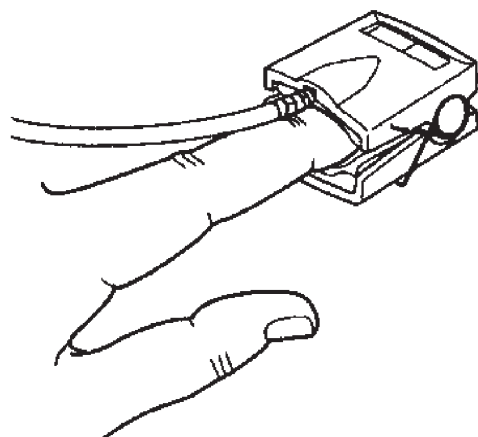
2. TECNICA DI SOCCORSO

Il VS118 deve :

1. CONTROLLARE CORRETTO FUNZIONAMENTO DEL SATURIMETRO (durante la check-list)
2. INFORMARE LA PERSONA DI COSA SI STA FACENDO
3. UTILIZZARE IL SENSORE ADATTO AL TIPO DI PAZIENTE <ul style="list-style-type: none"> - Adulto: posizionare la sonda su un dito della mano o il lobo dell'orecchio - Bambino: posizionare la sonda della misura adatta su un dito della mano o del piede - Neonato: posizionare la sonda adesiva sul lobo dell'orecchio
4. POSIZIONARE LA SONDA DEL SATURIMETRO SU UN DITO DEL PAZIENTE (possibilmente una delle tre centrali: INDICE, MEDIO, ANULARE) CON IL LED ROSSO VERSO IL LETTO UNGUEALE
5. CONTROLLARE IL CORRETTO POSIZIONAMENTO DEL SATURIMETRO QUANDO COMPAIONO VALORI NON IDONEI E OGNI QUALVOLTA SI EFFETTUA UNO SPOSTAMENTO
6. REGISTRARE I VALORI RILEVATI NELLA SCHEDA
7. DOPO L'UTILIZZO RIPULIRE IL SATURIMETRO CON UN PANNO UMIDO (NON IMMERGERLO IN NESSUN LIQUIDO) E RIASCIUGARLO

LIMITAZIONI D'USO:

- **LO SMALTO** per unghie fa da schermo e rende imprecisa la rilevazione;
- **LE UNGHIE LUNGHE** non permettono un corretto posizionamento della sonda;
- **LA VASOCOSTRIZIONE PERIFERICA (DITA FREDDI)** rende difficile la misurazione;
- **LA PRESENZA DEL BRACCIALE DELLA PRESSIONE ARTERIOSA** nel momento in cui viene gonfiato causa una diminuzione del flusso sanguigno rilevabile.



– Sensore articolato per dito a clip.

CASI PARTICOLARI:

- Nei soggetti con patologie respiratorie di tipo cronico valori al di sotto del 92% possono essere considerati accettabili. In questo caso occorre anche rilevare la frequenza respiratoria.
- In caso di intossicazione da monossido di carbonio, il saturimetro, può rilevare dei valori normali ma non indicandoci il tipo di gas legato dall'emoglobina, il paziente potrebbe anche peggiorare.

BIBLIOGRAFIA

- "Saturimetro", da Wikipedia. www.wikipedia.org
- P.h.t.l.s

PROTOCOLLO OPERATIVO
SANITARIO FACOLTATIVO
per il VOLONTARIO SOCCORRITORE 118
nell'équipe del Mezzo di Soccorso di Base

**PRESSIONE ARTERIOSA
E SUA
RILEVAZIONE**

Protocollo Operativo SANITARIO Facoltativo

PRESSIONE ARTERIOSA E SUA RILEVAZIONE

1. OBIETTIVI

Il Corso relativo alla pressione arteriosa ed alla sua misurazione informa, prepara ed abilita il Volontario Soccorritore 118 che lo frequenta a:

- Conoscere il significato della pressione arteriosa; procedere alla sua misurazione;
- valutare i risultati ottenuti.

2. DEFINIZIONE DI PRESSIONE ARTERIOSA

La pressione arteriosa è la pressione che viene esercitata dal sangue, pompato con forza dal cuore, sulla parete di vasi arteriosi.

La pressione arteriosa viene misurata in millimetri di mercurio (mmHg) e viene espressa da due valori che corrispondono al valore della pressione massima ed a quello della pressione minima.

La Pressione massima o sistolica corrisponde alla pressione del sangue presente nelle arterie nel momento in cui il cuore, o meglio il ventricolo sinistro, si contrae (sistole) e spinge con forza il sangue nei vasi arteriosi.

La Pressione minima o diastolica corrisponde alla pressione che rimane nelle arterie nel momento in cui il cuore, dopo la contrazione, si rilascia (diastole).

3. QUANDO RILEVARE LA PRESSIONE ARTERIOSA

Sempre, ad ogni paziente, dopo aver effettuato l'A.B.C. primario e quindi dopo aver valutato lo stato di coscienza, la funzione respiratoria e la funzione circolatoria.

4. IMPORTANZA DELLA MISURAZIONE DELLA PRESSIONE ARTERIOSA

La misurazione della pressione è un'operazione i cui risultati possono essere continuamente variabili, pur essendo contemporaneamente sempre giusti. Non è come pesarsi, o come misurare l'altezza, che in un dato momento dà sempre lo stesso risultato. I valori della pressione possono variare continuamente, ne consegue che una differenza di pochi punti non ha nessun significato clinico.

Se i valori di PA rilevati sono compresi nei valori di riferimento, tutto il sistema cardiocircolatorio funziona efficacemente.

Valori molto difformi dai limiti di riferimento massimi e minimi sono indicatori di un malfunzionamento generale del sistema cardiocircolatorio e costituiscono un "campanello d'allarme", soprattutto se la rilevazione viene fatta su soggetti che hanno subito un trauma o se viene associata alla presenza di patologie note.

5. VALORI DI RIFERIMENTO DELLA PRESSIONE ARTERIOSA

Adulto:	fisiologica	PA sistolica	120	e PA diastolica	80
	ipertensione	PA sistolica	> 180	e PA diastolica	>110
	ipotensione	PA sistolica	< 90	e PA diastolica	< 60
Bambino 1-5 anni:	fisiologica	PA sistolica	120	e PA diastolica	80
	ipertensione	PA sistolica	>120	e PA diastolica	>75
	ipotensione	PA sistolica	< 70	e PA diastolica	< 50
Bambino 5-12 anni:	fisiologica	PA sistolica	120	e PA diastolica	80
	ipertensione	PA sistolica	> 150	e PA diastolica	> 85
	ipotensione	PA sistolica	< 90	e PA diastolica	< 60

6. IPERTENSIONE/IPOTENSIONE

Si definisce:

IPERTENSIONE un aumento dei valori della Pressione Arteriosa;

EFFETTI: Un aumento importante, del valore della pressione nel sistema cardiocircolatorio, determina un maggior afflusso di sangue al cervello, questa situazione può provocare, in un soggetto, l'insorgenza di emorragie cerebrali, trombosi cerebrali, embolie cerebrali, nonché predisporre lo stesso soggetto all'arterio/arterosclerosi.

IPOTENSIONE una diminuzione dei valori della Pressione Arteriosa;

EFFETTI: Una riduzione importante, del valore della pressione nel sistema cardiocircolatorio, determina un minor afflusso di sangue al cervello, questa situazione può provocare, in un soggetto, la perdita di coscienza ed in condizioni estreme portare al collasso cardiocircolatorio ed alla morte.

7. MISURAZIONE DELLA PRESSIONE ARTERIOSA

Esistono in commercio due categorie dei misuratori di pressione manuali ed elettronici.

La misurazione manuale, utilizza anche il fonendoscopio, e pertanto si possono avere, per chi non lo fa abitualmente, delle difficoltà che sono di tipo:

- Percettive, l'operatore può avere diminuite capacità manuali ed auditive;
- di manualità, la difficile regolazione della valvola di deflusso dell'aria;
- di visualizzazione, il controllo dei valori sul manometro in funzione dei toni uditi;
- di memorizzazione, il dover annotare i valori rilevati.

La misurazione mediante strumento elettronico, ha il vantaggio dell'estrema semplicità d'uso, che elimina o diminuisce quasi tutte le difficoltà sopra evidenziate nell'uso di quelli manuali.

Viene lasciata a discrezione dell'Ente, a cui questo protocollo è rivolto, l'individuazione ed il conseguente corso d'uso del presidio scelto.

8. FORMATORI DOCENTI DEL CORSO

I Formatori riconosciuti dalle Associazioni appartenenti al SES 118, approvati come docenti dallo Standard Formativo VS118 della Regione Piemonte per il Corso per VS118 sono tutti abilitati quali docenti nei corsi per la determinazione, la spiegazione della Pressione arteriosa e l'utilizzo del presidio scelto per il rilevamento.

PROTOCOLLO OPERATIVO
SANITARIO FACOLTATIVO
per il VOLONTARIO SOCCORRITORE 118
nell'équipe del Mezzo di Soccorso di Base

ABBATTIMENTO
SU ASSE SPINALE

Protocollo Operativo **SA**nitario **F**acoltativo

ABBATTIMENTO SU ASSE SPINALE

1. PROBLEMA DI SALUTE

La manovra di abbattimento sull'asse spinale si esegue quando è necessario caricare un infortunato sulla spinale ma quest'ultimo viene trovato già in piedi.

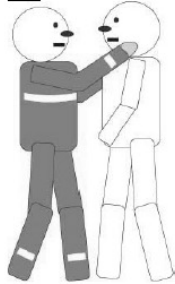
L'abbattimento permette il caricamento senza dover far sedere l'infortunato sull'asse.

Quest'ultima manovra implicherebbe forti torsioni e piegamenti della colonna vertebrale.

2. TECNICA DI SOCCORSO

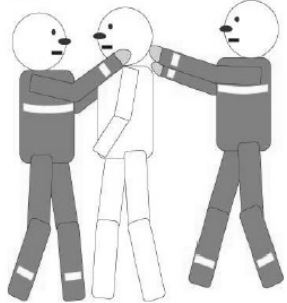
ABBATTIMENTO SU SPINALE A 3 SOCCORRITORI

s1



- L'infortunato si trova in piedi
- Un soccorritore si pone frontalmente al paziente, bloccandogli la testa.

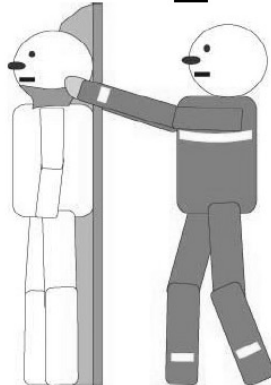
s1



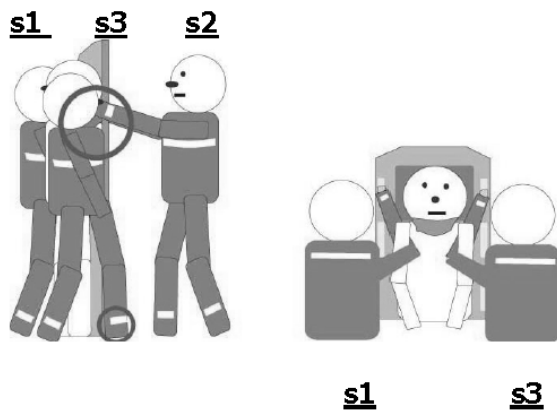
s2

- Il 2° soccorritore arriva alle spalle del paziente e blocca la testa.
- Il 1° soccorritore applica il collare.
- Il 1° soccorritore spiega all'infortunato come si svolgerà la manovra e i motivi per cui è importante attuarla.

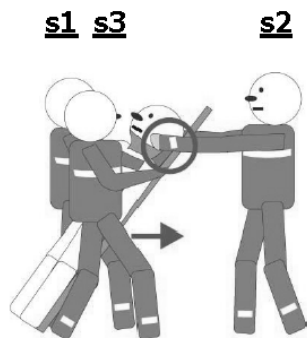
s2



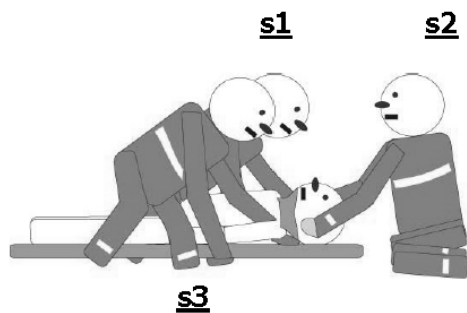
- Il 3° soccorritore inserisce la spinale fra le braccia del 2° soccorritore e l'appoggia alla schiena del paziente.
- Il soccorritore alle spalle del paziente blocca la testa con le mani messe in alto, sopra le orecchie, posizione necessaria poi, per eseguire all'abbattimento.



- Due soccorritori si mettono di lato alla spinale, in direzione opposta a quella del paziente.
- I due soccorritori stringono la spinale, facendo passare il braccio interno sotto l'ascella del paziente (per fare presa) ed agganciando la maniglia della spinale il più in alto possibile.
- L'altra mano, fa presa sulla maniglia della spinale subito superiore
- **Il piede interno viene messo dietro la spinale, in modo da mantenerla ferma.**



- Al comando del leader (ossia di chi sta alle spalle), i due soccorritori fanno 2 passi (muovendo per prima il piede libero, poi quello che blocca la spinale) in modo da portare la spinale a terra.
- Durante questa manovra, il leader deve ruotare le mani attorno alla testa del paziente, in modo da evitare di rimanere bloccato durante la rotazione. La testa dell'infortunato deve essere sempre mantenuta aderente all'asse spinale



- Potrebbe essere necessario "sistemare" bene in centro l'infortunato sull'asse spinale.

La manovra deve essere fatta con una certa velocità, per evitare scivolamenti del paziente. Inoltre i due soccorritori di lato devono accompagnare la spinale con un movimento fluido.

Attenzione

La manovra richiede particolare coordinamento fra i soccorritori quindi, importantissimo, che sia conosciuta bene dai vari componenti della squadra.

PROTOCOLLO OPERATIVO
SANITARIO FACOLTATIVO
per il VOLONTARIO SOCCORRITORE 118
nell'équipe del Mezzo di Soccorso di Base

**PULIZIA/DISINFEZIONE
DELL'AMBULANZA
DI EMERGENZA/URGENZA**

Protocollo Operativo SANITARIO Facoltativo

PULIZIA/DISINFEZIONE DELL'AMBULANZA DI EMERGENZA/URGENZA

PRINCIPI GENERALI DI PULIZIA

Il sistema più semplice e valido per ottenere la riduzione della carica microbica e per favorire un intimo contatto tra la superficie da trattare ed il disinfettante applicato successivamente, **è lo sfregamento con acqua e detergente**

Adottare sistemi di pulizia "ad umido" per la rimozione di polvere e/o sporcizia.

Iniziare a pulire dalla parte più pulita verso quella sporca

Proteggere le mani con guanti di gomma (es. quelli per le pulizie domestiche) ed indossare indumenti protettivi quando richiesto (presenza di liquidi biologici o altra contaminazione)

I materiali non monouso (scope, panni in tessuto, stracci, etc) dopo l'uso vanno lavati, disinfettati, asciugati e conservati asciutti, in luogo pulito e dedicato.

PRINCIPI GENERALI PER LA DISINFEZIONE

Non esiste un disinfettante "ideale", ma è assolutamente necessario **usare il disinfettante appropriato secondo le modalità prescritte:**

- TEMPI DI CONTATTO
- DILUIZIONE
- CONSERVAZIONE

EVITARE CHE LA "BOCCA" DEL CONTENITORE CONTENENTE IL DISINFETTANTE VENGA A CONTATTO DIRETTO CON I MATERIALI DI PULIZIA, SUPERFICI E MANI

Prima di applicare il disinfettante su una superficie, la stessa deve essere asciugata (o lasciata asciugare) per evitare la diluizione del prodotto.

Dopo avere disinfettato, **NON RISCIAQUARE E NON ASCIUGARE** la superficie, al fine di consentire al disinfettante di svolgere la sua azione "residua". **TALE PRINCIPIO NON E' VALIDO PER I PRESIDI PER CUI E' PREVISTO IL CONTATTO DIRETTO CON IL PAZIENTE** (es. autoinalatore per Ventolin)

Evitare operazioni di travaso di disinfettante in contenitori diversi da quelli originali. Se ciò si rendesse necessario, usare contenitori perfettamente asciutti e puliti (evitare rabbocchi). Tali contenitori devono riportare all'esterno le caratteristiche indispensabili del prodotto (nome commerciale, principio attivo, concentrazione o diluizione, precauzioni, etc.)

L'ipoclorito di sodio può essere usato in concentrazioni che vanno da :

20 ml/litro di acqua per superficie NON contaminata da materiale biologico

100 ml/litro di acqua per superficie contaminata da materiale biologico

PROCEDURE QUOTIDIANE DI DISINFEZIONE DELLA CELLULA SANITARIA

Rimuovere tutti gli arredi (ove possibile), svuotarli, lavare con detergente, asciugarli, disinfettarli (risciacquarli solo se necessario, perché a contatto diretto con il paziente), lasciarli asciugare e ricollocarli nella loro sede

Rimuovere, con un panno imbevuto di detergente, la polvere ed eventuali tracce di sporco, soprattutto nelle parti soggette a frequenti contatti umani (maniglie, barella, sedili, ecc.)

Risciacquare ed asciugare

Passare sulle stesse superfici un panno imbevuto di disinfettante e lasciare asciugare

Per i pavimenti, asportare lo sporco pavimenti usando la scopa a frange, dirigendo il materiale raccolto verso un unico punto.

Lavare il pavimento con un panno imbevuto di detergente, lasciare asciugare

Successivamente lavare il pavimento con disinfettante e lasciare asciugare

Aerare sempre l'ambulanza

PRESENZA DI LIQUIDI BIOLOGICI

Usando i DPI (dispositivi di protezione individuale), versare direttamente il disinfettante sulla superficie sporca

Lasciare agire per i tempi indicati

Rimuovere il disinfettante e lavare con detergente, per poi asciugare.

Pulire nuovamente con disinfettante e lasciare asciugare.

NB: LE CONTAMINAZIONI AVVENGONO ANCHE PER VIA INALATORIA/AEREA , PER CUI E' FONDAMENTALE AERARE IL MEZZO E PROTEGGERSI CON I CORRETTI DPI

PROTOCOLLO OPERATIVO
SANITARIO FACOLTATIVO
per il VOLONTARIO SOCCORRITORE 118
nell'équipe del Mezzo di Soccorso di Base

**AFFIANCAMENTO
DURANTE IL
TIROCINIO PRATICO PROTETTO
-TUTOR DI TPP 118-**

Protocollo Operativo SANITARIO Facoltativo

AFFIANCAMENTO DURANTE IL TPP – TUTOR DI TPP 118

1. OBIETTIVI

Il Corso per Tutor di Tirocinio Pratico Protetto 118 (Tutor TPP 118) prepara e abilita il Volontario Soccorritore 118 (VS 118) che lo frequenta a:

- misurare e rendere omogenea la visione di uno scenario di soccorso
- affiancare il tirocinante durante il TPP 118

2. DEFINIZIONE DI TUTOR DI TPP 118

Il Tutor è un FACILITATORE dell'apprendimento in un percorso verso l'autonomia e la cooperazione

3. REQUISITI DI ACCESSO AL CORSO E CAPACITA' POSSEDUTE

La persona che vuol diventare TUTOR TPP 118 deve:

- avere la qualifica di Volontario Soccorritore SES Piemonte 118 da almeno 2 anni (requisito di accesso), salvo qualifica sanitaria riconosciuta dal SES Piemonte 118,
- deve avere una buona conoscenza delle metodiche di soccorso e dei presidi utilizzati secondo gli Standard Formativi per Volontari Soccorritori 118 resi obbligatori ed approvati dalla Regione Piemonte (capacità possedute).

4. CONTENUTI DEL CORSO E CAPACITA' APPRESE

- ACQUISIZIONE delle CAPACITÀ di AFFIANCARE il tirocinante durante il servizio, nei rapporti di relazione all'interno dell'Associazione di appartenenza e della relativa struttura organizzativa,
- ACQUISIZIONE delle CAPACITÀ di VALUTARE e saper FAR AUTOVALUTARE il tirocinante.

Il Tutor di TPP 118 dovrà saper aiutare il TIROCINANTE a:

- garantire la sicurezza per la persona soccorsa e per i soccorritori
- individuare ed analizzare le eventuali criticità e/o eventi avversi
- identificare le priorità del servizio
- comunicare con l'utente, i suoi familiari e gli astanti

5. METODOLOGIA E PROGRAMMA DEL CORSO

Il Corso si sviluppa secondo un percorso formativo modulare.

I discenti dovranno essere massimo 30 (divisi in gruppi da 5).

Il corso durerà 20-22 ore.

METODOLOGIA DIDATTICA:

- Lezione frontali
- Mandati di lavoro individuali
- Lavori di gruppo
- Skill Lab
- Simulazioni di scenario
- Riprese video ed analisi dei filmati
- Discussione in plenaria
- Brevi scene di recitazione

PROGRAMMA MODULARE

1° MODULO

LEZIONE FRONTALE:

Ruolo e funzione del TUTOR di TPP 118

1° MANDATO DI LAVORO per il gruppo (quanto prodotto verrà discusso nel 5° MODULO):

Commentare nel gruppo le definizioni di "RUOLO e FUNZIONI" del Tutor di TPP 118 che sono state presentate - Elencare quelle che a parere proprio possono essere le attività da svolgere per ricoprire tale ruolo

2° MANDATO DI LAVORO personale (quanto prodotto verrà discusso nel 5° MODULO):

"Se fossi un VS 118 durante il mio Tirocinio Pratico Protetto cosa mi aspetterei dal mio TUTOR?"

2° MODULO

LEZIONE FRONTALE:

Valutazione del soggetto ABCDE – BLS

3° MANDATO DI LAVORO (per il gruppo):

CREAZIONE di uno SCENARIO

Obiettivo: esercitarsi nella realizzazione e nello svolgimento di uno scenario per rendere omogenee le manovre di soccorso e la gestione di un servizio

4° MANDATO DI LAVORO(per il gruppo):

Creazione di una griglia di valutazione sulla base dello scenario creato nel 3° mandato di lavoro e discussione in plenaria

3° MODULO

LEZIONE FRONTALE E SKILL LAB:

Revisione delle conoscenze delle TECNICHE di SOCCORSO : log roll, rimozione del casco, abbattimento su spinale, caricamento su spinale (integrabili con altre previste dallo Standard Formativo VS118 Regione Piemonte)

Revisione delle conoscenze sull'UTILIZZO dei PRESIDI : collare, spinale, cucchiaio, Ked (integrabili con altri previsti dallo Standard Formativo VS118 Regione Piemonte)

5° MANDATO DI LAVORO – SIMULAZIONE DI SCENARIO:

Interpretazione, da parte di ogni gruppo, degli scenari ideati nel 3° mandato di lavoro con eventuali riprese videofilmate

4° MODULO

DISCUSSIONE IN PLENARIA:

discussione e commento delle interpretazioni e degli eventuali videofilmati eseguiti nel 3° modulo

BREVI SCENE DI RECITAZIONE:

ogni gruppo interpreta "in brevi scene di recitazione" uno scenario ideato nel 3° mandato da un altro gruppo; breve discussione

DISCUSSIONE IN PLENARIA:

discussione e commento delle griglie di valutazione utilizzate dal tirocinante per il tirocinio pratico protetto

5° MODULO

DISCUSSIONE IN PLENARIA:

presentazione elaborati del 1° e 2° mandato

5° MANDATO DI LAVORO (per il gruppo):

Mi immedesimo nel tirocinante. Il servizio non è andato molto bene....

Con che modalità vorrei che il TUTOR mi esprimesse la sua valutazione?

LEZIONE FRONTALE:

La valutazione

BREVI SCENE DI RECITAZIONE:

brevi scene di recitazione del momento di valutazione di un servizio svolto dal tirocinante accompagnato dal TUTOR di TPP 118; breve discussione

6. LE RISORSE NECESSARIE

MATERIALI

- Lavagna a fogli mobili
- Computer
- Videoproiettore
- Materiale di cancelleria e segreteria

7. FORMATORI DOCENTI DEL CORSO

I Formatori riconosciuti dalle Associazioni appartenenti al SES 118, approvati come docenti dallo Standard Formativo VS118 della Regione Piemonte per il Corso per VS118 sono tutti abilitati quali docenti nei Corsi per TUTOR di TPP 118

PROTOCOLLO OPERATIVO
SANITARIO FACOLTATIVO
per il VOLONTARIO SOCCORRITORE 118
nell'équipe del Mezzo di Soccorso di Base

**Collaborazione con i Mezzi
di Soccorso Avanzato
-Collaboratore MSA 118-**

Protocollo Operativo SANITARIO Facoltativo

COLLABORAZIONE CON I MEZZI DI SOCCORSO AVANZATI – COLLABORATORE MSA 118

1. OBIETTIVI

Il Modulo Formativo per la collaborazione con il Mezzo di Soccorso Avanzato 118 (MSA 118) prepara e abilita il Volontario Soccorritore 118 (VS 118) che lo frequenta a:

- collaborare in uno scenario di soccorso ad alta criticità,
- collaborare con l'equipe sanitaria di un MSA 118,
- riconoscere, individuare, utilizzare il materiale e i presidi necessari per il soccorso in collaborazione con un MSA 118.

2. DEFINIZIONE DI COLLABORAZIONE CON MSA 118

Il termine collaborazione indica la capacità di operare con l'equipe sanitaria:

- nello scenario di soccorso,
- durante la verifica del materiale e dei presidi del MSA 118,
- nel ripristino del materiale utilizzato.

3. REQUISITI DI ACCESSO AL CORSO E CAPACITA' POSSEDUTE

Una persona per diventare un COLLABORATORE MSA 118 deve:

- avere la qualifica di Volontario Soccorritore SES Piemonte 118,
- aver frequentato il POSaF PRESSIONE ARTERIOSA E SUA RILEVAZIONE
- aver frequentato il POSaF MALORI DOVUTI AD ALTERAZIONI METABOLICHE
- aver frequentato il POSaF RILAVAZIONE DELLA SATURAZIONE
- aver frequentato il POSaF MALORI DOVUTI AD ALTERAZIONI METABOLICHE

4. CONTENUTI DEL MODULO FORMATIVO E CAPACITA' APPRESE

- Sviluppare la COMUNICAZIONE con l'equipe sanitaria
- Apprendere l'UBICAZIONE e la CONOSCENZA del MATERIALE presente negli ZAINI, delle ATTREZZATURE e degli ELETTROMEDICALI (monitor, materiale sanitario, set intubazione) del MSA 118

5. AFFIANCAMENTO DEL VS 118

Qualora siano presenti nelle unità delle Associazioni/Enti appartenenti al SES 118 dei VS 118 che siano stati formati come Tutor di TPP 118 frequentando il corso previsto, i predetti Tutor di TPP 118 sono la figura preposta all'affiancamento nei servizi dei VS che frequentano il modulo formativo per COLLABORATORE MSA 118 aiutandoli a raggiungere le capacità sopra elencate.

Nel caso in cui i Tutor di TPP 118 non siano in misura sufficiente o non siano presenti del tutto, i Formatori riconosciuti dalle Associazioni appartenenti al SES 118, approvati come docenti dallo Standard Formativo VS118 della Regione Piemonte per il Corso per VS118 sono tutti abilitati per l'affiancamento nei Corsi per COLLABORATORE MSA 118.

6. METODOLOGIA E PROGRAMMA DEL MODULO FORMATIVO

I docenti sono composti da:

- un'equipe sanitaria di Infermieri 118, Medici 118 (preferibilmente appartenenti alle Associazioni/Enti del SES 118)
- da Volontari – Formatori riconosciuti dalle Associazioni appartenenti al SES 118 e approvati come docenti dallo Standard Formativo VS118, Tutor di TPP 118, VS esperti nei servizi con il MSA.

I discenti dovranno essere massimo 20 (divisi in gruppi da 2).

Il corso ha una durata di 6 ore.

METODOLOGIA DIDATTICA:

- Lezione frontale
- Laboratori di apprendimento
- Skill Lab
- Simulazioni di scenario
- CHECK LIST (strumento cartaceo)
- Discussione in plenaria

LEZIONE FRONTALE (2 ore)

L'illustrazione del Ruolo e delle Competenze dell'equipe di soccorso del MSA 118, la Motivazione del Volontario Soccorritore in collaborazione con l'equipe sanitaria. La presentazione delle check lists degli zaini, dei presidi (PAO, destrostix, infusione, intubazione, sng, ecc) e dell'ambulanza.

SKILL LAB (1 ora)

I discenti vengono divisi in 2 Stazioni Pratiche:

- una Stazione di: ACCESSO VENOSO, INFUSIONI e FARMACI, SET (sutura, amputazione, parto, medicazione, ecc.),
- una Stazione MONITORAGGIO, INTUBAZIONE ASPIRAZIONE E VENTILAZIONE;

Ogni 30 minuti è prevista una rotazione tra le Stazioni Pratiche.

SIMULAZIONI DEGLI SCENARI (3 ore divise in: 30 minuti simulazione formativa, 2 ore e 30 minuti di simulazioni addestrative)

Nelle simulazioni vengono rappresentati dei servizi del MSA relativi ad un'EMERGENZA DI MEDICINA e una DI TRAUMATOLOGIA.

• SIMULAZIONE FORMATIVA

Gli istruttori/docenti preparano e simulano 2 scenari :

1. un'emergenza medica (si consiglia un IMA in un paziente DIABETICO),
2. un'emergenza traumatica (si consiglia un INTUBAZIONE di un paziente TRAUMATIZZATO).

L'obiettivo è di mettere in evidenza l'ORGANIZZAZIONE del soccorso, la COLLABORAZIONE con l'equipe sanitaria, il RICONOSCIMENTO, UBICAZIONE e UTILIZZO dei PRESIDI degli ELETTRMEDICALI e FARMACI SALVAVITA.

• SIMULAZIONE ADDESTRATIVA

I discenti collaborano, nel ruolo di volontari, con gli istruttori svolgendo gli scenari della simulazione formativa.

Il tempo previsto per la simulazione di è di circa 10-15 minuti per ciascun scenario.

L'obiettivo è rendere capaci i volontari nell'utilizzare il materiale sanitario

7. LE RISORSE NECESSARIE**UMANE**

- equipe sanitaria: Infermieri 118, Medici 118 (preferibilmente appartenenti alle Associazioni/Enti del SES 118)
- volontari: Formatori riconosciuti dalle Associazioni appartenenti al SES 118 e approvati come docenti dallo Standard Formativo VS118, Tutor di TPP 118, VS esperti nei servizi con il MSA.
- simulatori (se possibile)
- truccatori (se possibile)

MATERIALI

- Materiale didattico
- Materiale di normale utilizzo sul MSA 118
- materiale di cancelleria e segreteria

PROTOCOLLO OPERATIVO
SANITARIO FACOLTATIVO
per il VOLONTARIO SOCCORRITORE 118
nell'équipe del Mezzo di Soccorso di Base

**COLLABORAZIONE
CON IL MEZZO AEREO**

Protocollo Operativo **SA**nitario **F**acoltativo

COLLABORAZIONE CON IL MEZZO AEREO

OBBIETTIVI

La conoscenza della movimentazione attorno al mezzo aereo è essenziale per la nostra incolumità, secondo la regola S x 3 del soccorso:

Sicurezza per se stessi;

Sicurezza per la scena;

Sicurezza per la vittima.

La sicurezza all'esterno ed intorno all'elicottero è sotto la direzione del tecnico di volo, in sua vece del tecnico Soccorso Alpino e Speleologico (S.A.S.P.), in sua vece di una persona facente parte del servizio medico di emergenza dell'elicottero (H.E.M.S).

MEZZO IN SUPPORTO ELISOCORSO SU INTERVENTO PRIMARIO:

1. Se il mezzo via terra raggiunge il target prima del mezzo aereo: posizionare l'ambulanza in posizione visibile, non nascosta da alberi, porticati ecc., con i dispositivi di segnalazione visiva in funzione
2. Se autorizzati dalla centrale, mantenere il contatto radio con il mezzo aereo per dirigerlo sul target
3. Comunicare le variazioni di rotta necessarie per raggiungere il target solo quando si entra in contatto visivo con l'elicottero, dando indicazioni (destra – sinistra) immaginando di essere seduti al posto di pilotaggio
4. Le comunicazioni devono essere brevi e ben scandite, dichiarando la propria sigla di identificazione e chiamando il mezzo con il proprio nome ECHO:
 - ❑ **ALPHA ECHO** – **ALESSANDRIA;**
 - ❑ **CHARLIE ECHO** – **CUNEO;**
 - ❑ **NOVEMBER ECHO** – **NOVARA;**
 - ❑ **TANGO ECHO** – **TORINO;**
 - ❑ **VICTOR ECHO** – **BORGOSIESIA**

ATTERRAGGIO:

1. Tenere i portelloni dell'ambulanza chiusi al momento dell'atterraggio: il flusso del rotore può scardinarli
2. Tenersi al riparo al momento dell'atterraggio: il flusso del rotore alza polvere, detriti e quanto di leggero sia depositato sul terreno
3. Avvisare gli eventuali astanti che l'elicottero muove molta aria e che questa può investire con una certa intensità le persone
4. Fare sicurezza a terra: tenersi e tenere a distanza gli eventuali spettatori
5. Per fare segnalazioni, non posizionarsi al centro dell'area individuata per l'atterraggio, ma su di un lato della stessa, possibilmente di fronte al muso dell'elicottero, a distanza di sicurezza

OPERAZIONI A TERRA CON O SENZA ROTORE IN MOTO:

6. Mantenere il contatto visivo con il pilota e/o con il tecnico di volo
7. Avvicinarsi solo dopo il consenso del pilota e/o del tecnico di volo
8. Non avvicinarsi ed allontanarsi verso il rotore di coda
9. Fare molta attenzione alle pale del rotore centrale (in fase di arresto le pale del motore oscillano, è buona norma avvicinarsi ed allontanarsi dal mezzo a capo chino)
10. Se il mezzo aereo non può atterrare in terreno pianeggiante non avvicinarsi o allontanarsi a monte dell'elicottero, dove le pale del rotore centrale sono più basse
11. Non avvicinarsi al mezzo aereo con oggetti alti, che possano intercettare le pale in movimento quali: portaflebo, barelle, aste, ecc
12. Non avvicinarsi al mezzo con oggetti leggeri non assicurati, che possano volare con il flusso del rotore quali: lenzuola, coperte, capi di abbigliamento, ecc
13. Non abbandonare sul terreno oggetti leggeri non assicurati, che possano volare con il flusso del rotore quali: borse, ombrelli, tavoli, corde, lamiere e quanto citato al capo precedente

LA MOVIMENTAZIONE ATTORNO ALL'ELICOTTERO DEVE ESSERE SEMPRE EFFETTUATA SOTTO IL DIRETTO CONTROLLO DEL PERSONALE DI VOLO.

DECOLLO:

Medesime indicazioni utilizzate per l'atterraggio